



**ANALISI SOCIO-ECONOMICA
E TERRITORIALE
DI MAPPANO**

ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICO SOCIALI DEL PIEMONTE

GIUGNO 2003

**Incarico del 12 dicembre 2002 n. 14844/5 della Direzione Affari Istituzionali e
Processo di Delega in attuazione all'o.d.g. del Consiglio Regionale n. 556 del 18
giugno 2002**

Responsabile

Dott. Fiorenzo Ferlino – IRES Piemonte

Coordinamento e cura

Prof. Giuseppe Dematteis – Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico di Torino

Dott. Fiorenzo Ferlino – IRES Piemonte

Ricerca, elaborazione dati e stesura del rapporto

Dott. Marco Santangelo – Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico di Torino

Elaborazione dati primari

Lucrezia Scalzotto – IRES Piemonte

Elaborazione cartografica

Antonino Bova – IRES Piemonte

Dott. Marco Santangelo – Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico di Torino

INDICE

Introduzione		V
Premessa	p.	1
1. Brevi cenni storici	p.	3
2. L'area di studio	p.	5
3. Il contesto metropolitano	p.	10
4. I comuni del bacino amministrativo di Mappano	p.	14
4.1 Popolazione	p.	14
4.2 Livello di istruzione	p.	19
4.3 Patrimonio abitativo	p.	22
4.4 Lavoro, economia	p.	32
5. Mappano	p.	53
5.1 Popolazione	p.	54
5.2 Patrimonio abitativo	p.	60
5.3 Lavoro, economia	p.	61
6. Le partizioni territoriali	p.	71
6.1 Mappatura dei piani regolatori	p.	71
6.2 Partizioni amministrative e statistiche	p.	77
7. Aggregazioni progettuali volontarie	p.	80
7.1 Il PRUSST “2010 plan” e l’Urban Italia “S+3”	p.	81
7.2 Obiettivi e interventi programmati	p.	82
7.3 Vantaggi e svantaggi per l’area di Mappano	p.	84

8. Il “caso Mappano”: ipotesi percorribili per la sua soluzione	p.	87
8.1 L'accorpamento	p.	89
8.2 L'unione di comuni	p.	91
8.3 La fusione di comuni	p.	92
8.4 La convenzione	p.	92
8.5 Il consorzio	p.	92
8.6 L'istituzione di un nuovo comune	p.	93
9. Conclusioni	p.	96
Fonti bibliografiche	p.	103

INTRODUZIONE

Nel dicembre del 2002, la Regione Piemonte, in attuazione all'ordine del giorno del Consiglio regionale n. 556 del 18 giugno 2002, ha affidato all'IRES Piemonte – Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte – il compito di condurre uno studio circa le dimensioni territoriali, popolazione e strutture economiche e sociali ottimali, nell'ipotesi di istituzione del nuovo comune di Mappano o di altre soluzioni capaci di rispondere all'esigenza di una futura riorganizzazione amministrativa del territorio mappanese. Tale esigenza nasce dalle difficoltà di governare una frazione suddivisa tra cinque comuni (Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Leini, Settimo Torinese, Torino), nonché dalle difficoltà di organizzazione delle attività quotidiane e dei servizi degli abitanti di Mappano. Una risposta parziale alle esigenze dei mappanesi è venuta con la costituzione del Consorzio Intercomunale di Mappano – CIM – da parte di tre dei comuni dell'area (Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Leini), ma è recente (marzo 2003) la notizia della sua crisi in seguito ai problemi sorti per la gestione dei servizi e per l'attribuzione dei contributi, in proporzione al numero di abitanti, che ogni comune eroga (nella proporzione del 67% per Caselle, 30% per Borgaro, 3% Leini). È sorta a questo punto l'esigenza di una analisi approfondita delle caratteristiche dell'area mappanese, analisi che possa costituire un utile supporto conoscitivo per le prossime decisioni sul “caso Mappano”. Lo studio è stato effettuato tenendo conto delle peculiarità di Mappano nei confronti dei comuni del suo bacino amministrativo e di questi nei confronti dell'area della Conferenza Metropolitana di Torino (CoMeTo).

Il rapporto si divide in tre parti:

1. Individuazione ed esplicazione delle dimensioni socioeconomiche dell'area: analisi della dimensione demografica e della struttura della popolazione, analisi della struttura economica e delle attività presenti sul territorio, analisi delle dinamiche territoriali.
2. Analisi territoriale: mappatura delle partizioni territoriali, analisi dei piani e dei progetti e aggregazioni progettuali volontarie.
3. Proposte di territorializzazione e ipotesi percorribili per la soluzione del problema anche alla luce delle posizioni dei principali attori locali.

Nella prima parte sono messe in evidenza le *caratteristiche più significative* emerse dall'analisi dei dati statistici relativi all'area di Mappano e dei comuni del suo bacino amministrativo.

Il primo passo dell'analisi è consistito nella definizione dell'area di studio. Sono state individuate due possibili delimitazioni dell'area, definite in base alle sezioni di censimento e facenti riferimento sia ai documenti ufficiali che a quelli non ufficiali elaborati da organismi collettivi e orientati a ritagliare uno spazio di Mappano: un'area "allargata" e un'area mappanese "ristretta". In questa ricerca la definizione dell'area pertinente del sistema territoriale mappanese è necessaria per dare avvio all'analisi socioeconomica e, nello stesso tempo, ne consente una verifica, come risultato dell'analisi stessa.

Nell'analisi si sono considerate le caratteristiche salienti della popolazione e della struttura economica, secondo quanto è stato rilevato nei censimenti generali della popolazione del 1981, del 1991, e del censimento intermedio 1996 e, là dove è stato possibile effettuare un confronto, anche con i primi risultati disponibili del censimento del 2001. Per quanto riguarda le più generali caratteristiche dell'economia dell'area si è fatto anche riferimento ai dati più recenti del "prontuario delle imprese", resi disponibili dalla Camera di Commercio di Torino, nonché della banca dati ANCITEL.

Un ulteriore approfondimento di analisi per la definizione del sistema territoriale mappanese è infine stato possibile grazie allo studio della progettualità espressa dai soggetti collettivi pubblici e pubblico-privati dell'area. In questo caso si è fatto riferimento sia alla progettualità di tipo più tradizionale e istituzionale, codificata attraverso la mappatura dei piani regolatori dei comuni dell'area e l'analisi delle partizioni territoriali, sia alla progettualità di tipo cooperativo/competitivo legata ai programmi di rigenerazione socioeconomica di porzioni del territorio quali il PRUSST e l'Urban.

Nella parte finale si passano in rassegna le diverse possibilità che le legislazioni nazionale e regionale in materia di autonomia locale offrono per la risoluzione del "problema Mappano", tenendo presente, oltre ad approfondimenti per ogni soluzione, i punti di vista espressi dagli attori più attivi nel territorio, coinvolti nel dibattito sorto intorno al problema della frazione.

Nel complesso emerge un quadro che colloca Mappano in un bacino residenziale ed economico specifico, all'interno dell'area metropolitana torinese, caratterizzato da un buon reddito disponibile e da una struttura economica che, pur se soggetta al generale processo di terziarizzazione, mantiene una forte componente manifatturiera. Entro tale contesto, proprio dell'asse nord della suburbanizzazione metropolitana, Mappano e le aree limitrofe intervengono con una loro peculiarità data dalla disponibilità di spazi non urbanizzati che consentono la programmazione di importanti interventi di sviluppo e di salvaguardia del territorio.

Lo studio evidenzia una serie di problemi, di contraddizioni e di potenziali conflitti che vanno tenuti presenti nella ricerca di soluzioni.

Si rileva una prima contrapposizione dialogica tra la forte identità locale del nucleo urbano di Mappano e l'uso prevalentemente esogeno delle risorse territoriali disponibili nell'area circostante, sia per attività industriali che per progetti di salvaguardia del territorio. Alla valorizzazione dell'identità mappanese, più circoscritta entro la sua "area ristretta", si affianca e in parte si oppone infatti un processo di valorizzazione più ampio che coinvolge sia il nucleo urbano di Mappano che le aree limitrofe dei comuni tra cui l'area di Mappano risulta divisa. Ciò dà luogo a visioni del territorio e interessi spesso contrapposti e difficilmente componibili. L'area ristretta e l'area allargata esprimono il "portato", in termini di delimitazione fisica e concreta, di due visioni territoriali, espresse nelle interviste condotte nel corso della ricerca dai sindaci dei comuni del bacino amministrativo e dagli attori mappanesi, che restano oggettivamente conflittuali e che si riconducono a forme di identità e di interessi contrapposti.

Una seconda contrapposizione dialogica, più facilmente riconducibile a sintesi, è data dalle diverse scale territoriali interessate dal problema di Mappano. Infatti, oltre che alla scala strettamente locale dell'area ristretta e allargata, Mappano va considerato nel più vasto bacino dei comuni che lo costituiscono. Inoltre esso forma un nucleo urbano consolidato che partecipa al più ampio processo di suburbanizzazione periferica dell'intera area metropolitana torinese. Tale processo ha dato luogo all'espansione dei comuni del settore nord dell'area metropolitana, a partire dagli anni '60, con una spinta al consolidamento dell'area mappanese, soprattutto negli anni ottanta. L'eventuale costituzione di Mappano come entità territoriale autonoma rappresenta una tendenza alla frammentazione all'interno di un'area metropolitana che tende invece, anche se con difficoltà, verso l'integrazione.

Un terzo elemento problematico è relativo alle differenti appartenenze territoriali del territorio di Mappano, soprattutto nella sua versione allargata, rispetto alle partizioni istituzionali e a quelle socioeconomiche più significative. L'area di Mappano si trova infatti attraversata dal confine tra due sistemi territoriali locali diversi: uno comprendente Borgaro e Caselle, gravita verso l'area nord-occidentale, sulla direttrice di Ciriè; l'altro comprendente Leini e Settimo che ha come riferimento lo stesso Settimo. È pur vero che tale divisione tende col tempo ad attenuarsi all'interno del bacino metropolitano di autocontenimento dei flussi casa-lavoro intorno al polo di Torino. Tuttavia, essa ha informato, e informa ancora, diverse partizioni istituzionali e funzionali tuttora vigenti, definendo appartenenze difformi

del territorio mappanese che oggi è collocato in due diverse Aziende Sanitarie Locali, in due Centri per l'impiego, in territori diversi in relazione alla possibilità di usufruire dei Fondi strutturali dell'Obiettivo 2 o degli incentivi regionali dati ai Distretti industriali. Le diverse appartenenze troverebbero soluzione o nella fusione dei comuni interessati o nella istituzione di un nuovo comune, come da più parti richiesto ma, allo stato attuale, come di seguito vedremo, esse appaiono ipotesi poco praticabili sia sul piano socioeconomico (la prima), sia su quello istituzionale (la seconda).

Infine, dalle interviste effettuate è emersa la tendenza a privilegiare essenzialmente due soluzioni: la costituzione di un nuovo comune da parte dei rappresentanti delle istanze identitarie e dei servizi alla popolazione, caldeggiata dal CIM e dal Comitato, oppure l'accorpamento delle diverse parti dell'area di Mappano ad uno solo dei comuni a cui attualmente appartiene, soluzione caldeggiata dai sindaci dei comuni, portatori di istanze ad una diversa scala territoriale. È interessante osservare che entrambe queste soluzioni sono difficilmente praticabili o addirittura, fermo restando l'attuale quadro normativo nazionale, praticamente impossibili, mentre soluzioni più praticabili, come l'uso degli strumenti legislativi della convenzione o dell'unione di comuni non sono stati presi in considerazione, nonostante gli oggettivi vantaggi che presentano. Uno dei risultati della presente ricerca è appunto quello di segnalare queste altre concrete possibilità, affinché vengano prese in considerazione dalle parti in causa, in modo da arricchire il dibattito di nuovi elementi utili per far convergere i diversi punti di vista.

A conclusione del lavoro sono state perciò considerate sette diverse ipotesi su cui orientare il dibattito politico e, l'auspicabile quanto necessario, dibattito in sede istituzionale: 1) il consorzio, 2) la fusione, 3) l'accorpamento a un singolo comune, 4) l'istituzione di un nuovo comune, 5) L'unione di comuni, 6) la convenzione, 7) il semplice mantenimento dello *status quo*. Queste varie ipotesi hanno diverse probabilità di successo e presentano opportunità diverse.

Il consorzio è uno strumento funzionale, sempre più orientato alla gestione efficiente e di "mercato pubblico" dei servizi e, come dimostra la crisi del CIM, sempre meno in grado di rispondere ad esigenze di natura identitaria.

La fusione tra i comuni costituenti Mappano appare una ipotesi legislativamente percorribile, ma richiede una identità socioeconomica dell'intero bacino amministrativo, nonché una volontà istituzionale tra i comuni costituenti, che, come risulta dall'analisi, non esiste attualmente.

L'accorpamento ad un comune appare un' ipotesi istituzionalmente percorribile, ma gravata dall'esito negativo della precedente consultazione referendaria e comunque lesiva del sentimento storico-identitario di una parte non indifferente della popolazione locale. Potrebbe quindi rispondere alle esigenze funzionali, ma a scapito di quelle identitarie.

L'istituzione di un nuovo comune è certamente lo strumento che meglio risponde alla domanda identitaria locale, ma è soggetta a due grossi ostacoli: in base alla normativa vigente non è realizzabile nel breve-medio periodo per difetto di popolazione (7.080 residenti in luogo dei 10.000 richiesti); inoltre si rifà a diverse visioni dello spazio identitario, difficilmente riconducibili entro una proposta condivisa.

L'unione di comuni appare un strada percorribile, anche se in una forma piuttosto inconsueta e originale, in quanto non sembra esistere in Italia una unione fatta per rispondere alle esigenze di un sottosistema territoriale di comuni. All'originalità del percorso si affiancano la presenza di agevolazioni (sotto forma di contributi statali e regionali) e la possibilità di definire un modello istituzionale, in gran parte da costruire, che risponda all'esigenza identitaria di Mappano e alle esigenze funzionali del suo bacino.

La convenzione è uno strumento sicuramente possibile che esaudisce le esigenze funzionali e in buona parte anche quelle identitarie. È una soluzione che utilizzerebbe un'esperienza precedente, in quanto appare come la più vicina "traduzione legislativa" dello strumento riformato del consorzio.

Infine il "mantenimento dello *status quo*" va menzionato come uno scenario anch'esso probabile in quanto può evitare i costi di attivazione di qualsivoglia strumento e l'emergere di conflitti e di esigenze latenti. Sarebbe però a nostro avviso segno della sconfitta della politica, quale arte di innovazione progressiva e di governo, e dell'inutilità dei faticosi tentativi sinora svolti per trovare una soluzione a un problema reale, compresa questa ricerca.

Giuseppe Dematteis e Fiorenzo Ferlaino

PREMESSA

Nel gennaio 2003, la Regione Piemonte ha affidato all'IRES Piemonte – Istituto di Ricerche Economico Sociali – il compito di definire *ipotesi di territorializzazione* dell'area di Mappano. L'esigenza di comprendere quali possibili prospettive possano essere prese in considerazione per la futura riorganizzazione amministrativa del territorio mappanese nasce dalle difficoltà di governare una frazione suddivisa tra cinque comuni (Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Leini, Settimo Torinese, Torino), nonché dalle difficoltà di organizzazione delle attività quotidiane degli abitanti di Mappano. Una risposta parziale alle esigenze dei mappanesi è venuta con la costituzione del Consorzio Intercomunale di Mappano (CIM) da parte di tre dei comuni dell'area (Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Leini), ma è recente (marzo 2003) la notizia della sua crisi in seguito ai problemi sorti per la gestione dei servizi e l'attribuzione di contributi in proporzione al numero di abitanti che ogni comune eroga (nella proporzione del 67% per Caselle, 30% per Borgaro, 3% per Leini). È sorta a questo punto l'esigenza di una analisi approfondita delle caratteristiche dell'area mappanese, analisi che possa costituire un utile supporto conoscitivo per le prossime decisioni sul “caso Mappano”. Lo studio è stato effettuato tenendo conto delle peculiarità di Mappano nei confronti dei comuni del suo bacino amministrativo e di questi nei confronti dell'area della Conferenza Metropolitana di Torino (CoMeTo).

Il rapporto si divide in tre parti:

1. Analisi socioeconomica del territorio e analisi delle dinamiche territoriali
2. Mappatura delle partizioni territoriali e aggregazioni progettuali volontarie
3. Ipotesi percorribili per la soluzione del problema e posizioni dei principali attori locali sulle diverse ipotesi.

Nella prima parte sono messe in evidenza le *caratteristiche più significative* emerse dall'analisi dei dati statistici relativi all'area di Mappano e dei comuni del suo bacino amministrativo.

Il primo passo dell'analisi è consistito nella definizione dell'area di studio (§ 2). In questa ricerca la definizione dell'*area pertinente del sistema territoriale mappanese* è necessaria per dare avvio all'analisi socioeconomica e, nello stesso tempo, è il risultato dell'analisi stessa.

Nell'analisi si sono considerate le caratteristiche salienti della popolazione, secondo quanto è stato rilevato nei censimenti generali della popolazione del 1981, del 1991 e, dove è stato possibile effettuare un confronto, anche con i primi risultati disponibili del censimento del 2001.

I dati dei censimenti sono quindi stati utilizzati per l'analisi delle condizioni del patrimonio abitativo dell'area e per l'analisi della struttura economica. Per quanto riguarda le più generali caratteristiche dell'economia dell'area si è infine fatto riferimento ai dati resi disponibili dalla Camera di Commercio di Torino, nonché della banca dati ANCITEL.

Un ulteriore approfondimento di analisi per la definizione del sistema territoriale mappanese è infine possibile grazie allo studio della progettualità espressa dai soggetti collettivi pubblici e pubblico-privati dell'area. In questo caso si fa riferimento sia alla progettualità di tipo più tradizionale e istituzionale, codificata attraverso la mappatura dei piani regolatori dei comuni dell'area e l'analisi delle partizioni territoriali, sia alla progettualità di tipo cooperativo/competitivo legata ai programmi di rigenerazione socio-economica di porzioni del territorio quali il PRUSST e l'Urban.

Nella parte finale si passano in rassegna le diverse possibilità che le legislazioni nazionale e regionale in materia di autonomia locale offrono per la risoluzione del "problema Mappano", tenendo presente, oltre ad approfondimenti in schede specifiche per ogni soluzione, i punti di vista espressi da attori importanti del territorio, coinvolti nel dibattito sorto intorno al problema della frazione: i sindaci dei comuni del bacino amministrativo, il presidente del CIM, il presidente del Comitato per la Costituzione di Mappano Comune. Dalle interviste effettuate è emersa la tendenza a privilegiare due soluzioni: la costituzione di un nuovo comune (da parte del presidente del CIM e da parte del presidente del Comitato); l'accorpamento delle diverse parti dell'area di Mappano ad un solo comune (da parte dei sindaci dei comuni del bacino amministrativo).

Questo studio è infine importante in quanto può costituire il primo passo per l'istituzione del comune secondo quanto indicato dal commento di Arturo Bianco alla sentenza della Corte Costituzionale n. 47 del 10-13 febbraio 2003 in merito alla necessità di una "analisi sulla presenza di ragioni che giustifichino la nascita di un nuovo comune pure in assenza di un referendum che coinvolga tutte le popolazioni interessate".

1. BREVI CENNI STORICI

È possibile ricostruire la storia di Mappano grazie ai numerosi documenti disponibili presso gli Archivi Storici dei comuni del bacino amministrativo mappanese, nonché presso l'Archivio di Stato di Torino, l'Archivio dell'Opera Pia Barolo di Torino, l'Archivio Parrocchiale di San Giovanni Evangelista di Caselle Torinese.

Le prime notizie su insediamenti stabili nell'area si hanno grazie a documenti del XII-XIII secolo, nei quali ci si riferisce a questo territorio come alla "Stersa", ossia la terza parte di terre che i signori si riservavano dopo aver ceduto i due terzi alle comunità locali. Tali terre furono cedute dai Signori di Caselle all'Abbazia di Stura e, una volta soppressa l'Abbazia (1420), passarono alla Mensa Arcivescovile di Torino. In questo periodo l'area era nota come "Palude" o "Fango" di Caselle, a causa del carattere paludoso del terreno (fig. 1.1).

Nel 1450 la Comunità di Caselle acquistò la terza parte di proprietà signorile (ricomponendo le 700 giornate originarie) e fu da questa concessa in uso a diversi abitanti, tra i quali Antonio de Amapano, da cui discende il nome di Mappano. In questo periodo si comincia a bonificare il territorio e a utilizzarlo per usi agricoli, con la costruzione di numerose cascine, alcune delle quali ancora esistenti (ad esempio la Ca' Nova). Tra le colture è da ricordare il riso, successivamente abbandonato a causa della malaria.

Nel XVII secolo proseguì l'opera di bonifica, con la costruzione del Naviglio di San Giorgio così come proseguì l'antropizzazione del territorio con la costruzione di altre cascine.

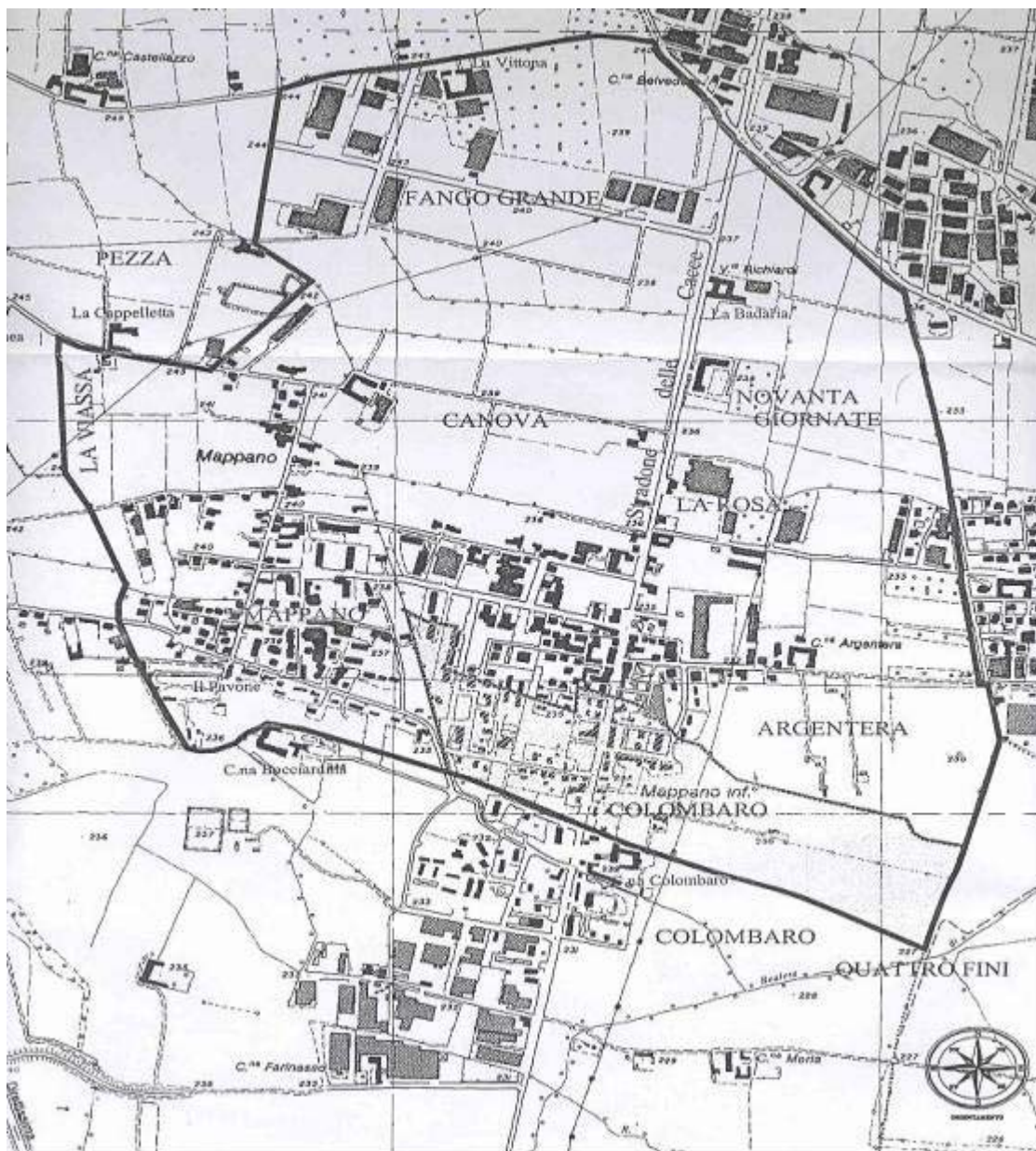
È nel XIX secolo che la presenza di canali di bonifica e di ampie aree disponibili attira nel territorio numerose famiglie di lavandai (in buona parte provenienti dall'area della Borgata Bertolla, tra San Mauro Torinese e Torino), la cui attività caratterizzerà il territorio di Mappano nell'immaginario tradizionale delle borgate torinesi. Intorno al 1850 si contavano circa 500 abitanti e fu deciso di costruire la prima chiesa della frazione, dotando così di una prima struttura di servizio collettiva il piccolo borgo¹. All'epoca Mappano era costituito da un gruppo di cascine poste lungo l'asse viario Torino-Leinì, mentre centri più importanti dell'area erano la frazione Villaretto e i comuni di Leinì e Settimo Torinese.

Il borgo non si ingrandì significativamente fino all'espansione verificatasi dal secondo dopoguerra in avanti. Fino ad allora Mappano aveva rappresentato un piccolo borgo di Caselle, posto lungo la strada di collegamento tra Torino e Leinì. Per la sua posizione eccentrica rispetto a Caselle e per le attività economiche che lo contraddistinguevano, aveva una identità già molto

¹ Oggi Mappano ha una parrocchia nella chiesa di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù.

definita, ma è grazie all'aumento di popolazione degli ultimi 40 anni, all'espansione dell'abitato e al boom economico che si è trasformato in un vero e proprio "paese" suddiviso tra cinque comuni, dotato di una altrettanto definita identità e di proprie specificità socioeconomiche. Nell'analisi che segue vengono messe in evidenza queste specificità, in relazione ai comuni del bacino amministrativo e, in alcuni casi, all'intera area metropolitana.

Fig. 1.1 Confini del "Fango" di Caselle (XV secolo). Delimitazione rispetto all'attuale estensione di Mappano



Fonte: A.R.T.TE – Studio Interprofessionale Associato

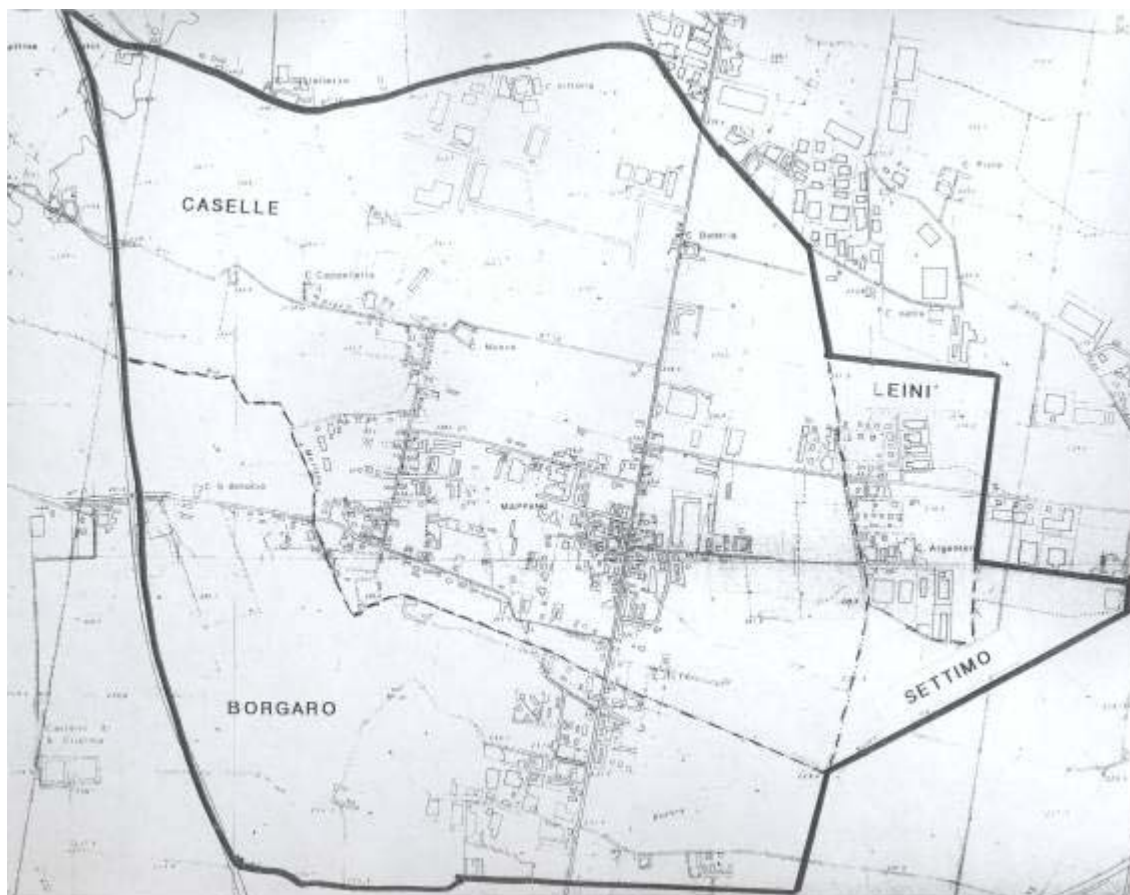
2. L'AREA DI STUDIO

L'area di Mappano si estende formalmente in parti del territorio dei comuni di Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Leinì, Settimo Torinese, Torino. Non esiste una definizione ufficiale, univoca e condivisa di quale sia il territorio di Mappano, ma esiste un territorio mappanese dato dalla percezione dei suoi abitanti e di quelli dei centri limitrofi. Basti pensare al fatto che la maggior parte delle attività commerciali dell'area fanno riferimento al toponimo "Mappano" e non a quello del comune di appartenenza, sia nelle insegne che nella documentazione depositata alla Camera di Commercio di Torino.

La delimitazione dell'area di analisi è, nel caso dell'area di Mappano, un'operazione complessa, poiché non esiste alcun documento storico ufficiale cui fare riferimento. Una prima delimitazione dell'area risale al 1992, anno in cui si tenne il referendum regionale consultivo per l'accorpamento dell'area di Mappano ad un solo comune. In quel caso fu chiesto ai comuni dell'area di provvedere a definire quale parte del loro territorio dovesse rientrare nella frazione Mappano una volta che questa fosse divenuta parte di un solo comune. I comuni di Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Leinì e Settimo Torinese deliberarono in merito nel febbraio del 1992², mentre il comune di Torino non produsse la necessaria delibera e, in merito, comunicò di non ravvisare "l'opportunità di rientrare tra i comuni interessati all'accorpamento della frazione di Mappano anche in considerazione del fatto che su tale porzione di territorio non si rilevano significativi insediamenti residenziali che presuppongano l'esigenza di riconnettersi con gli abitanti di Mappano" (Consiglio Regionale del Piemonte, Estratto dal processo verbale dell'adunanza n. 161 del 23 giugno 1992). Nonostante l'esito negativo del referendum, rimasero i documenti che definivano per la prima volta ufficialmente l'area di Mappano (fig. 2.1). Successivamente, anche per interessamento dei comitati mappanesi che chiedevano con sempre maggiore insistenza una maggiore autonomia per l'area, si richiese ai comuni interessati di ridefinire l'area di Mappano in vista dell'avvio di un processo di costituzione del comune di Mappano.

² Delibera del Consiglio Comunale di Borgaro Torinese n. 13 dell'8 febbraio 1992;
Delibera del Consiglio Comunale di Caselle Torinese n. 12 del 7 febbraio 1992;
Delibera del Consiglio Comunale di Leinì n. 3 del 10 febbraio 1992;
Delibera del Consiglio Comunale di Settimo Torinese n. 34 del 7 febbraio 1992.

Fig. 2.1 Delimitazione dell'area di Mappano individuata in occasione del referendum consultivo del 1992

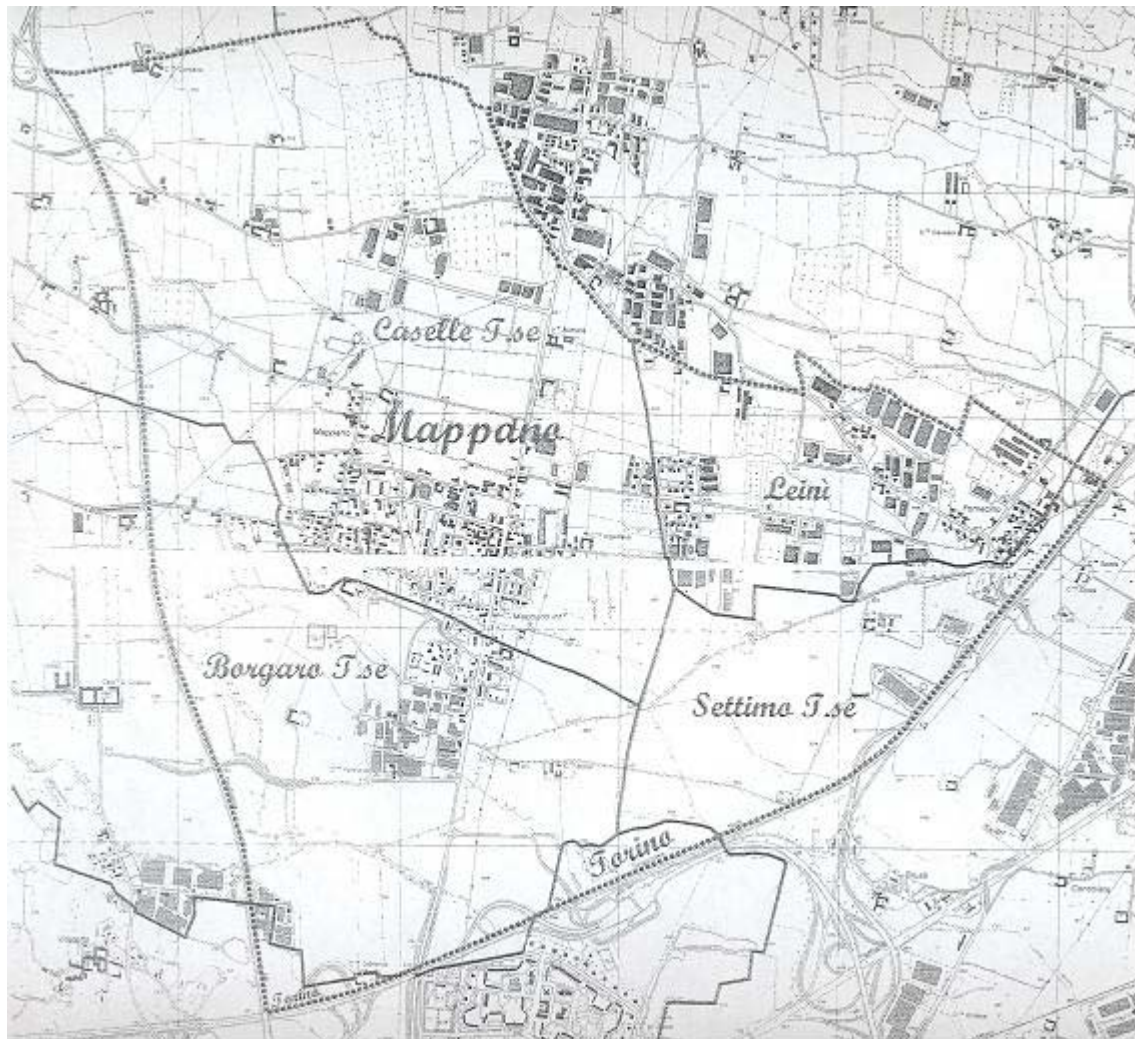


Fonte: Regione Piemonte

Una nuova delimitazione è stata quindi prodotta nel 2003 per conto del comune di Caselle Torinese dallo Studio Professionale Associato AR.T.TE (*Delimitazione Confini Territoriali della Frazione Mappano*, del 25 gennaio 2003). Secondo questo documento, redatto per l'intera area di Mappano ma avente valore legale solo per quanto riguarda l'area del comune di Caselle Torinese, l'area della frazione comprenderebbe parti più ampie che nell'ipotesi del 1992 dei comuni di Borgaro e Caselle, parti più limitate di Leini e Settimo e, infine, una piccola porzione del territorio comunale torinese (fig. 2.2). Il Comitato per la Costituzione di Mappano Comune ha adottato tale delimitazione per portare avanti le sue richieste (facendo di tale delimitazione il simbolo del Comitato stesso, fig. 2.3), ma per i comuni di Borgaro Torinese, Leini e Settimo Torinese restano

al massimo valide le ipotesi di delimitazione del 1992, così come è emerso dalle interviste ai sindaci effettuate nel luglio 2003³.

Fig. 2.2 Delimitazione dell'area di Mappano individuata per conto del Comune di Caselle nell'ipotesi di istituzione di un nuovo comune



Fonte: AR.T.TE – Studio Professionale Associato

Tenendo conto delle diversità nella definizione dell'area presenti nei documenti citati, si è ritenuto di adottare un criterio flessibile nell'analisi dei dati statistici. Sono state quindi individuate due aree, definite in base alle sezioni di censimento e facenti riferimento sia ai

³ Per i sindaci di Leini e Settimo Torinese, pur se con accenti e motivazioni diverse, sarebbe infatti da ridiscutere l'appartenenza di qualsiasi parte del territorio dei propri comuni all'area di Mappano (si veda l'ultima parte del rapporto).

documenti ufficiali che a quelli non ufficiali elaborati da organismi collettivi e orientati a ritagliare uno spazio di Mappano: l'area mappanese "allargata" e l'area mappanese "ristretta". Si tenga conto che la porzione di territorio mappanese compresa nel Comune di Torino è ancora oggi assolutamente ininfluenza dal punto di vista dimensionale e dell'analisi statistica, per cui si è ritenuto opportuno non considerarla nell'analisi socioeconomica.

Fig. 2.3 Logo del Comitato per la Costituzione di Mappano Comune



L'area allargata corrisponde alla definizione che del territorio mappanese dà il Comitato per la Costituzione di Mappano Comune, vale a dire l'area delimitata secondo quanto riportato nella citata cartografia dello Studio Professionale Associato AR.T.TE ed è di circa 10,5 kmq (fig. 2.2). L'area ristretta corrisponde, grossomodo, all'area concordata dai comuni di Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Leini e Settimo Torinese in occasione del referendum per l'accorpamento della frazione Mappano a Borgaro nel 1992, ed è di circa 5,5 kmq (fig. 2.1).

Si tenga tuttavia conto che il territorio mappanese si sviluppa in maniera abbastanza concentrata intorno ad un "cuore" residenziale e produttivo tradizionale consolidatosi nel tempo nell'area al confine tra i comuni di Borgaro Torinese e Caselle Torinese. Dall'analisi

socioeconomica si rileva che, se si confrontano i dati relativi alle due aree, cambiano diverse variabili, dal numero ed estensione delle aziende agricole presenti al numero di imprese e addetti (quest'ultimo dato legato soprattutto all'inclusione, o meno, della frazione Fornacino di Leinì nell'area di Mappano). In misura minore varia invece il numero di abitanti, proprio perché la maggior parte dei residenti vive intorno al cuore tradizionale di Mappano.

Per leggere in maniera corretta le dinamiche evolutive dell'area mappanese e i ruoli e le funzioni che le sono proprie e che la caratterizzano, l'analisi socioeconomica considera diverse scale spaziali: il più vasto bacino metropolitano, definito dalla Conferenza Metropolitana di Torino; l'aggregato dei comuni entro i quali si situa l'area di Mappano (che chiameremo "bacino amministrativo" di Mappano); l'area di Mappano allargata; l'area di Mappano ristretta.

3. IL CONTESTO METROPOLITANO

Il livello territoriale metropolitano viene analizzato tenendo conto della presenza della *Conferenza Metropolitana di Torino (CoMeTo)*, entità territoriale in corso di istituzione secondo quanto previsto dalla legge 142/1990 e successiva legge 265/2000. Della CoMeTo fanno parte, attraverso adesione volontaria, 38 comuni dell'area metropolitana torinese che hanno deliberato di definire a livello sovracomunale alcune delle politiche di infrastrutturazione e trasformazione del territorio⁴.

Tenendo conto del peso che all'interno della CoMeTo assume il Comune di Torino, si è ritenuto opportuno definire un ulteriore livello metropolitano di analisi che comprende i comuni della *CoMeTo senza Torino*. In questo modo sono leggibili le dinamiche di trasformazione tipiche dei comuni posti alla periferia di una città dalla forte tradizione industriale come Torino: rilocalizzazione industriale, periurbanizzazione, ecc.

In primo luogo occorre mettere in evidenza che dall'analisi socioeconomica emerge la definizione di un sistema residenziale e industriale specifico all'interno dell'area metropolitana torinese, nel settore nord-orientale, che da Borgaro e Caselle, attraverso Leini e Settimo, arriva a Chivasso. All'interno di tale sistema, se si fa ad esempio riferimento a variabili come il reddito disponibile per l'area dei quattro comuni del bacino amministrativo di Mappano, si vede come esso valga circa il 10% di tutto il reddito disponibile della CoMeTo senza Torino. Un livello equivalente a bacini residenziali ben più consistenti quali, ad esempio, il "sistema" Collegno-Grugliasco-Rivoli che ha un ordine di grandezza simile. La specificità di questo sistema è emersa anche in occasione di altri studi (nota 2), ed è in questo contesto che si inserisce, in prima approssimazione, Mappano.

In tutti i paesi a più elevato grado di sviluppo, le aree metropolitane hanno subito, negli ultimi 20 anni, importanti processi di trasformazione socioeconomica che si sono tradotti in importanti mutamenti nella morfologia sociale del territorio. La parte centrale delle aree metropolitane ha perso popolazione, mentre lo sviluppo maggiore si è avuto non tanto nei comuni conurbati, quanto piuttosto in aree più esterne, precedentemente in declino demografico a causa dell'attrazione del polo principale. Una situazione analoga è stata

⁴ Si tratta di una definizione territoriale diversa da quella dell'area metropolitana comunemente intesa ed individuata attraverso una legge regionale del 1972 (d.p.g.r. 719). L'area metropolitana così definita è composta infatti da 53 comuni.

evidenziata da studi che hanno analizzato l'area metropolitana torinese, della quale sono state messe in rilievo la lentezza e le difficoltà con cui ha attuato e sta in parte ancora attuando la sua trasformazione in senso post-fordista (Ferlaino - Mazzoccoli - Mela, 1994; Conforti - Mela, 1995; Eau Vive - Comitato Giorgio Rota, 2003⁵).

Negli anni '70 la parte dell'area metropolitana torinese interessata da un incremento più rapido di popolazione è stata quella della seconda cintura, vale a dire quella cintura formata dai comuni dell'area metropolitana più distanti dal centro di Torino. La prima cintura, che in un primo tempo era cresciuta enormemente, rallentava nello stesso periodo la sua crescita. Negli anni '80 si ridimensionano invece gli incrementi di entrambe le cinture, soprattutto nel caso della seconda. La parte esterna dell'area metropolitana ha subito tra il 1981 ed il 1991 una leggera crescita complessiva (5,7%), anche se tale valore è nettamente inferiore a quello fatto registrare nel decennio precedente (14,5%). Naturalmente, se si analizzano le situazioni relative ai singoli comuni si possono notare variazioni anche molto evidenti (ad esempio alcuni grandi comuni conurbati perdono popolazione nel periodo considerato, come nel caso di Moncalieri, mentre crescono i maggiori comuni della parte ovest). Ciò che è interessante mettere in evidenza è la distribuzione residenziale dei gruppi socioprofessionali (riferendosi allo studio di Conforti - Mela, 1995). Dirigenti, liberi professionisti e, in minor misura impiegati e imprenditori sono presenti in maggior misura nella città centrale, mentre operai e lavoratori in proprio mostrano una tendenza maggiore a risiedere nell'area suburbana. In particolare, gli operai si concentrano in maniera prevalente nelle periferie nord e sud di Torino e nei comuni posti nelle aree a nord-est e sud-ovest dell'area metropolitana, cioè in aree caratterizzate da un forte sviluppo industriale nella fase fordista (Ferlaino - Mazzoccoli - Mela, 1994). L'analisi socioeconomica dei quattro comuni, così come dell'area di Mappano, tiene conto di queste peculiarità e conferma, in buona parte, le considerazioni fatte per questa parte nord-orientale dell'area metropolitana, descrivendo una realtà molto dinamica e le sue trasformazioni degli ultimi decenni.

⁵ Ferlaino F., Mazzoccoli A., Mela A., *Periferie delle città e sistemi urbani: alternative per la riqualificazione della città futura*, in Gasparini A., Logan J.R., Mansurov V. (a cura di), *Riqualificazione e hinterland delle grandi città*. Milano: Franco Angeli, 1994, pp. 27-68.

Conforti L., Mela A., *L'area metropolitana: un centro o una specificità?*, in Aa.Vv., *Relazione sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte 1995*. Torino: Rosenberg & Sellier, 1995, pp. 129-168.

Eau Vive, Comitato Giorgio Rota, *Count down 2003 – Quarto rapporto annuale sulla Grande Torino*. Milano: Guerini e Associati, 2003.

Tab. 3.1 Superficie, popolazione, densità demografica, dal livello comunale a quello metropolitano (2001)

	Kmq	%	Pop.	%	Ab/kmq
CoMeTo	859,14	100,0	1.537.079	100,0	1.789
CoMeTo - To	728,98	84,8	637.787	41,5	875
4 comuni b. a.	107,86	12,6	87.529	5,7	812
Borgaro T.se	14,36	1,7	12.754	0,8	888
Caselle T.se	28,69	3,3	15.851	1,0	552
Leini	32,45	3,8	11.942	0,8	368
Settimo T.se	32,36	3,8	46.982	3,1	1.452

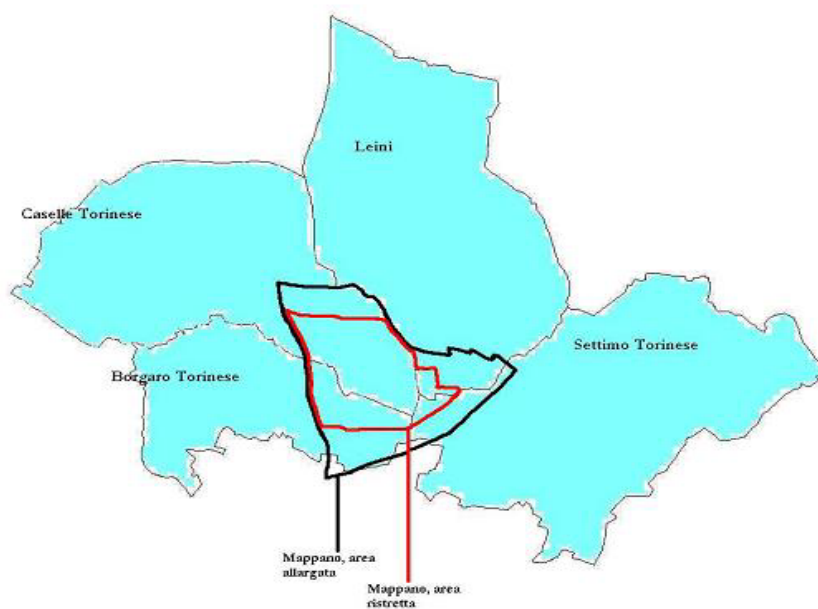
Fonte: ANCITEL e ISTAT

L'area dei quattro comuni del bacino amministrativo di Mappano ha un'estensione di tutto rispetto all'interno della CoMeTo (un ottavo circa della superficie totale, tab. 3.1), mentre è molto minore il suo peso demografico, a meno di considerare la CoMeTo senza Torino. Tra i comuni del bacino amministrativo, Settimo ha il maggior numero di abitanti (più della somma degli altri tre comuni) ed ha anche la densità demografica maggiore, ben al di sopra della media degli altri comuni dell'area metropolitana (Torino escluso). Mappano si trova quindi inserita in un'ampia porzione dell'area metropolitana con una urbanizzazione ed una densità demografica relativamente più contenute rispetto ad altre parti della stessa area metropolitana. Come vedremo, la disponibilità di ampie aree non urbanizzate (in gran parte dell'area Borsetto, tra i comuni di Borgaro Torinese, Settimo Torinese e Torino) ha consentito la programmazione di importanti interventi di salvaguardia del territorio, legati alla creazione di un grande parco intercomunale (e, in prospettiva, regionale) che si estende da Borgaro a Settimo e si inserisce nel più ampio progetto della Corona Verde di Torino. Allo stesso modo, e nello stesso tempo, sono programmati diversi interventi di completamento delle infrastrutture e di risistemazione dell'urbanizzato. Mappano, per la sua posizione geografica, si trova al centro di queste aree di intervento ed è interessata dal ridisegno di una parte consistente dell'area metropolitana. Nel § 7 saranno analizzati gli interventi previsti nell'area e messi in rilievo quelli che riguardano specificamente l'area di Mappano.

Fig. 3.1 L'area di Mappano e dei comuni del bacino amministrativo all'interno della CoMeTo



Fig. 3.2 Le aree allargata e ristretta di Mappano all'interno dei quattro comuni del bacino amministrativo



4. I COMUNI DEL BACINO AMMINISTRATIVO DI MAPPANO

Il bacino amministrativo di Mappano (Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Leinì, Settimo Torinese) è tutto interno all'area metropolitana torinese e si colloca entro la prima cintura e a ridosso della seconda, costituendo un fronte sul quale si riversano i processi di periurbanizzazione residenziale nonché quelli di riorganizzazione produttiva delle attività industriali che hanno caratterizzato, e in gran parte ancora caratterizzano, il fronte nord-est dell'area metropolitana torinese⁶.

4.1 Popolazione

L'area presa in esame registra una crescita della popolazione in tutti e quattro i comuni del bacino amministrativo di Mappano, seppure con modalità diverse. In generale, l'area adotta un comportamento analogo a quello della corona metropolitana torinese: acquista cioè residenti man mano che si svuota il comune principale (Torino), partecipando al più ampio processo di suburbanizzazione periferica a fronte di una, seppur limitata ma persistente, disurbanizzazione dell'area centrale. Questa tendenza, confermata dalle rilevazioni censuarie, è connotata da differenze significative tra i comuni del bacino amministrativo di Mappano.

Borgaro, Caselle e Settimo sono i comuni che vedono aumentare in misura maggiore la propria popolazione tra il 1981 ed il 1991 (tabb. 4.1.1 e 4.1.2), e confermano questa tendenza anche nella rilevazione censuaria del 2001. Tra tutti, Borgaro è il comune con i maggiori incrementi di popolazione, mentre è Leinì l'unico comune a perdere popolazione nel periodo 1991-2001 (fig. 4.1.1).

⁶ La prima cintura dell'area metropolitana è stata definita nel 1952, selezionando 24 comuni come primo ambito di aggregazione della futura area metropolitana. Sulla base di tale suddivisione venne creata un'apposita struttura per procedere alla formulazione del Piano Intercomunale Torinese che però non venne mai definito. La seconda cintura comprende i 29 comuni che si aggiunsero ai 24 originari nel 1972 per costituire la nuova area metropolitana (nota 4).

Tab. 4.1.1 Popolazione residente ai censimenti nei quattro comuni del bacino amministrativo di Mappano

	1981	1991	2001
CoMeTo	1.701.141	1.584.766	1.537.079
CoMeTo - To	583.987	623.254	637.787
4 comuni b. a.	76.975	82.462	85.692
Borgaro T.se	8.548	10.544	12.754
Caselle T.se	12.463	13.740	15.851
Leinì	11.754	12.159	11.942
Settimo T.se	44.210	45.984	46.982

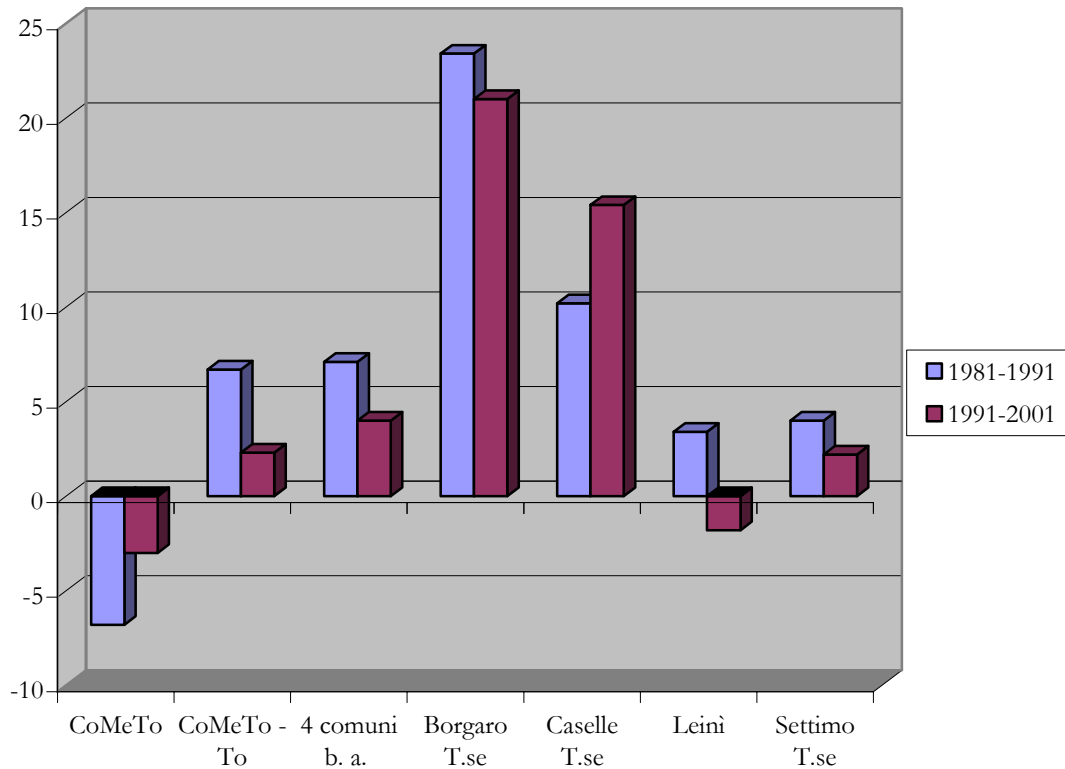
Fonte: ISTAT

Tab. 4.1.2 Variazione percentuale intercensuaria della popolazione residente nei 4 comuni del bacino amministrativo di Mappano (1981-1991-2001)

	1981-1991	1991-2001
CoMeTo	-6,8	-3,0
CoMeTo - To	6,7	2,3
4 comuni b. a.	7,1	4,0
Borgaro T.se	23,4	21,0
Caselle T.se	10,2	15,4
Leinì	3,4	-1,8
Settimo T.se	4,0	2,2

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Fig. 4.1.1 *Variazione percentuale intercensuaria della popolazione residente nei quattro comuni del bacino amministrativo di Mappano (1981-1991-2001)*



L'analisi dei luoghi di nascita dei residenti evidenzia che le modalità dell'incremento di popolazione del periodo 1981-1991 sono diverse nei quattro comuni del bacino amministrativo (tab. 4.1.3). Nel bacino, ad un calo generalizzato dei residenti nati in Piemonte corrispondono un consistente aumento di quelli nati nella stessa provincia ed una crescita contenuta dei nati in regioni del centro (per Borgaro e Caselle) e del sud del paese (in calo i nati nelle regioni del nord). Continua, quindi, seppure in forme molto ridotte, l'immigrazione dal Sud. Varia in maniera consistente il numero di nati nel comune di residenza: Borgaro vede infatti aumentare del 39% il numero di residenti nati nello stesso comune (1981-1991), Caselle è quasi stabile, mentre Settimo e Leinì, nello stesso periodo, hanno delle variazioni negative del 30% circa⁷. Questo dato ci consente di confermare la tendenziale dinamica positiva di Borgaro, e in parte di Caselle, nei confronti di Leinì e

⁷ Aumentano notevolmente i residenti nati all'estero, anche se in valore assoluto il dato assume un'importanza relativa.

Settimo. Borgaro è anche il comune con il miglior rapporto tra popolazione giovane e popolazione anziana (tab. 4.1.4), pur con un allineamento alle tendenze generali della CoMeTo nel periodo 1991-2001. È da segnalare la differenza tra il comune di Torino e il resto della CoMeTo nell'analisi dell'indice di vecchiaia. I quattro comuni del bacino amministrativo di Mappano hanno comportamenti simili a quelli dei comuni della CoMeTo senza Torino. Nel 1991, Borgaro si distingue per un bassissimo indice, mentre Caselle ha l'indice di vecchiaia più alto. Nel 2001, l'unico comune che mantiene un indice superiore a 1 è Borgaro, mentre gli altri comuni tendono ad omologarsi più velocemente alle dinamiche di invecchiamento dell'area metropolitana.

Tab. 4.1.3 *Luogo di nascita, variazioni % (1981-1991)*

	Comune di residenza	Stessa provincia	Piemonte	Regioni del Nord	Regioni del centro	Regioni del sud	Estero
Borgaro T.se	38,8	35,0	-4,6	-1,4	4,4	17,1	34,9
Caselle T.se	-6,0	25,2	-16,3	-7,0	2,4	10,0	22,6
Leinì	-28,1	21,2	-22,8	-8,7	-14,3	2,4	41,2
Settimo T.se	-27,4	27,3	-17,5	-16,0	-13,0	7,9	17,0

Fonte: ISTAT

Tab. 4.1.4 *Indici di vecchiaia*

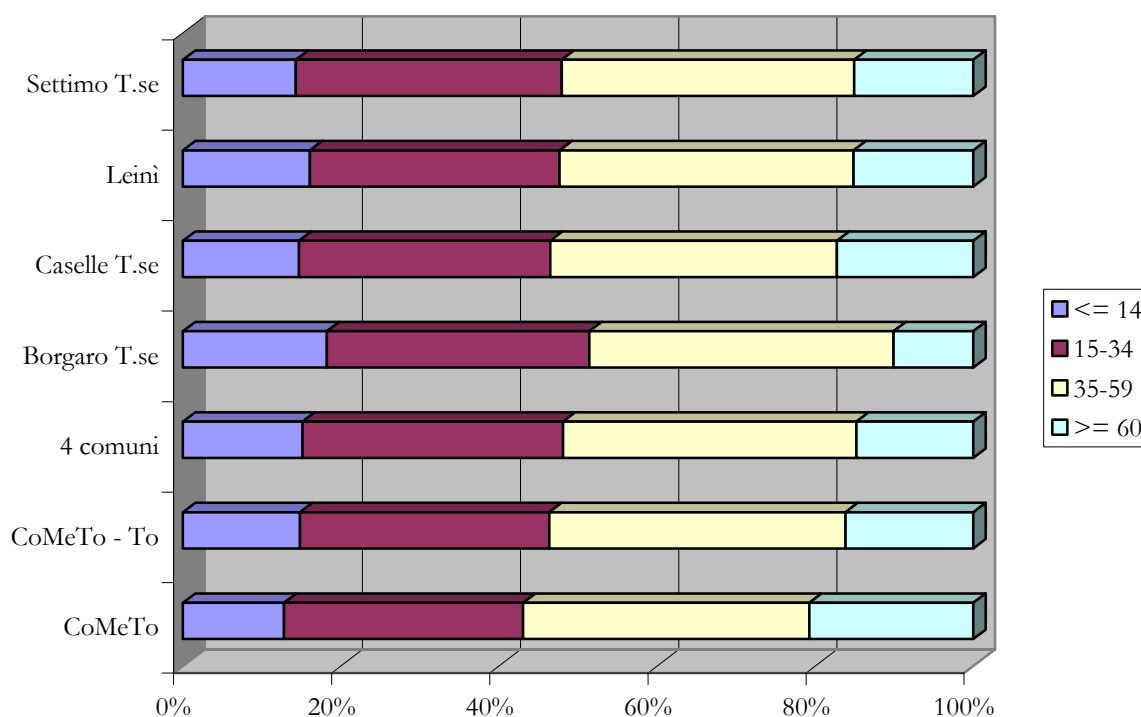
	1991	2001
CoMeTo	0,88	0,63
CoMeTo - To	1,36	0,86
4 comuni	1,59	0,97
Borgaro T.se	2,78	1,52
Caselle T.se	1,23	0,99
Leinì	1,62	0,97
Settimo T.se	1,53	0,87

Fonte: elaborazione su dati BDDE – Regione Piemonte

Borgaro è anche il comune con il migliore equilibrio tra le fasce di età (1991, fig. 4.1.2), ma, come si può constatare, si sta allineando alle tendenze diffuse di invecchiamento della popolazione, con variazioni percentuali molto elevate per quanto riguarda l'aumento di popolazione nelle fasce di età tra i 35 ed i 59 anni (52,2% nel periodo 1981-1991) e sopra i 60 anni (66,1%, nello stesso periodo, fig. 4.1.3).

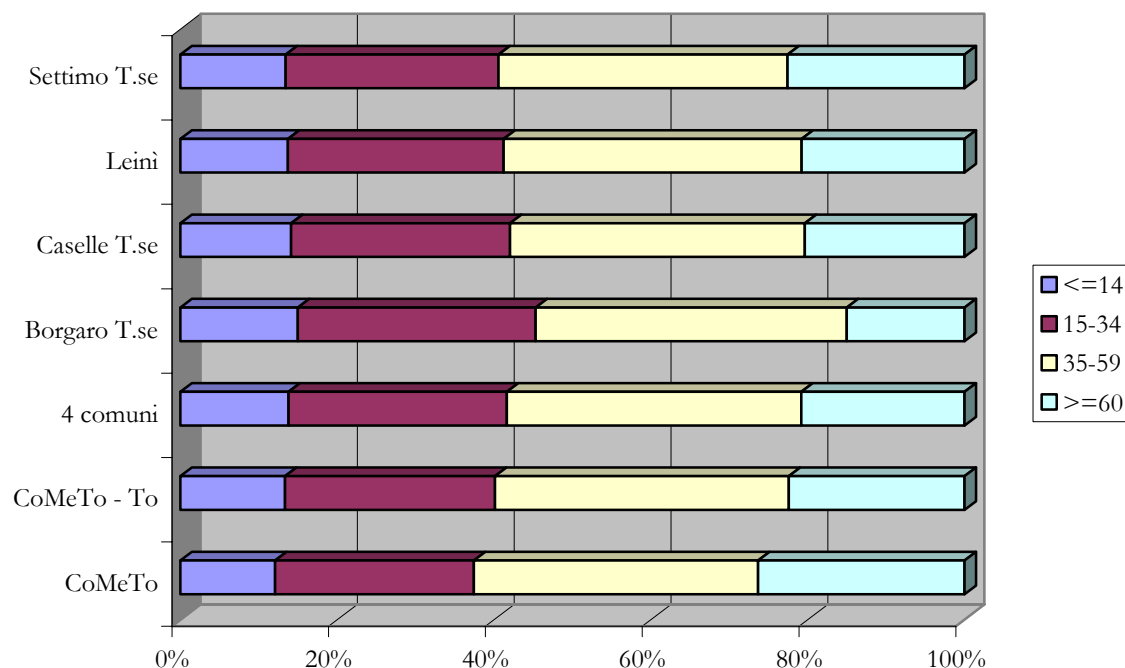
In generale, nel periodo 1991-2001 si può notare un allargamento delle fasce più mature, con una forte crescita di quella maggiore o uguale a 60 anni. Aumentano gli attivi, per il restringimento della fascia minore o uguale a 14 anni e, pur in una tendenza diffusa alla omologazione all'interno della CoMeTo, Borgaro mantiene una sua specificità.

Fig. 4.1.2 Popolazione per fasce di età (1991)



Fonte: BDDE – Regione Piemonte

Fig. 4.1.3 Popolazione per fasce di età (2001)



Fonte: BDDE – Regione Piemonte

4.2 Livello di istruzione

Secondo quanto riportato nell'indagine annuale sull'area della Grande Torino (Eau Vive - Comitato Giorgio Rota, 2003), nell'area torinese, con riferimento all'anno scolastico 2001/2002, il numero di allievi è complessivamente in crescita, soprattutto nelle scuole materne, elementari e medie inferiori (dato in buona parte dovuto alle iscrizioni di allievi di origine straniera), mentre negli istituti superiori si registra un calo degli iscritti, dovuto soprattutto al calo demografico. Si mantiene comunque costante l'aumento del tasso di scolarizzazione nella provincia (99,5% per le scuole materne, 89% per gli istituti superiori). Aumentano gli allievi degli istituti professionali e calano gli iscritti ai licei e agli istituti tecnici (in controtendenza rispetto al comune capoluogo), ma, in valore assoluto, in

provincia prevalgono di gran lunga gli iscritti agli istituti tecnici (16.313 studenti su un totale di 37.514).

Facendo riferimento agli ultimi dati disponibili a livello comunale, quelli del censimento 1991, è possibile confrontare i dati relativi ai comuni del bacino amministrativo di Mappano con le tendenze più recenti.

È innanzitutto possibile vedere come, anche all'interno della CoMeTo, i quattro comuni abbiano una percentuale maggiore di popolazione con titolo di studio medio-basso (35,2%), mentre sono presenti relativamente pochi diplomati e laureati rispetto al resto dell'area (tab. 4.2.1).

Tab. 4.2.1 Livello di istruzione secondo titolo di studio ottenuto. Valori percentuali (1991)

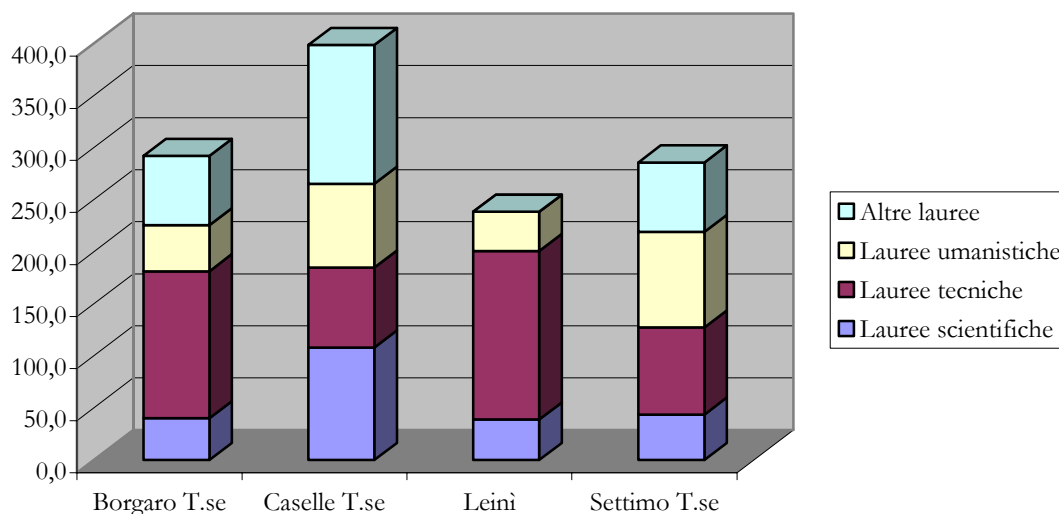
	Laureati	Diplomati	Licenza		Alfabeti	Analfabeti
			media inferiore	Licenza elementare		
CoMeTo	4,4	19,4	33,3	28,5	8,1	1,0
CoMeto - To	2,4	17,8	34,4	29,7	9,1	1,0
4 comuni b. a.	1,3	16,1	35,2	31,1	9,7	1,1
Borgaro T.se	1,5	16,4	38,0	27,8	9,5	0,8
Caselle T.se	1,6	16,4	33,5	31,7	9,4	1,7
Leinì	1,4	16,0	35,5	31,3	8,8	1,0
Settimo T.se	1,2	15,9	34,9	31,7	10,0	1,1

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Il numero di laureati e di diplomati è in crescita, tra il 1981 ed il 1991, nei comuni del bacino amministrativo di Mappano (in evidenza il notevole incremento di Caselle, 120% di laureati in più), ma cambiano le tipologie di facoltà scelte dalla maggioranza degli studenti (fig. 4.2.1). Si osserva una tendenza alla specializzazione di Borgaro e Leinì verso lauree tecniche, mentre Caselle e Settimo appaiono meno specializzati, seguendo così una tendenza diffusa a livello regionale (dove prevalgono gli iscritti alla facoltà di ingegneria, quasi uno studente su sei, ma il resto si distribuisce abbastanza uniformemente nelle altre facoltà; si veda: *Osservatorio Istruzione Piemonte. Rapporto annuale 2000*. Torino: IRES, 2001). Si nota inoltre una tendenziale specializzazione di Caselle in altri tipi di diplomi, mentre Borgaro segue il comune capoluogo con una tendenziale crescita degli iscritti ai licei (fig.

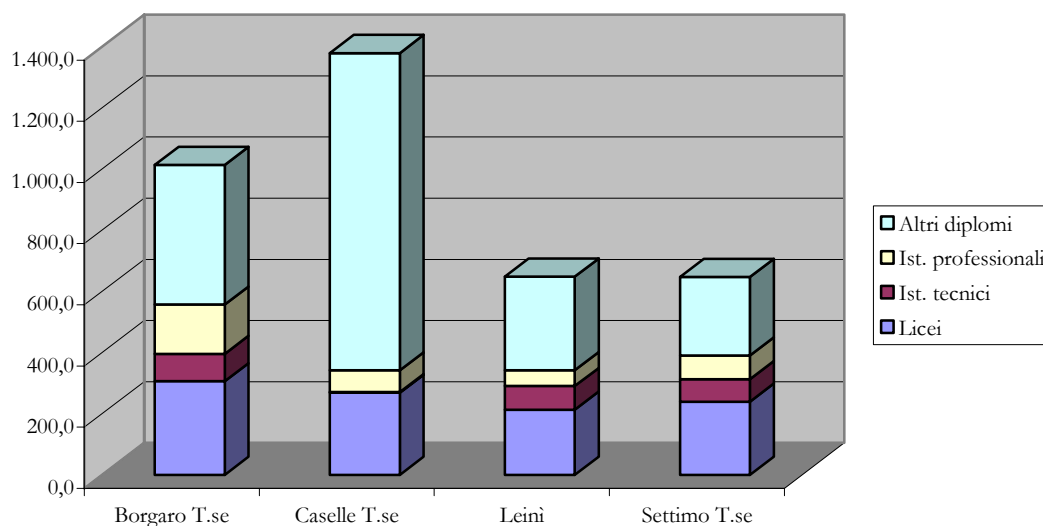
4.2.2). Nel caso di Caselle, la particolare specializzazione può essere dovuta alla presenza di istituti che permettono una preparazione specifica, come nel caso dell'*Italian Culinary Institute for Foreigners (ICIF)* e dell'istituto alberghiero di Lanzo.

Fig. 4.2.1 Laureati per tipo di facoltà. Variazioni percentuali (1981-1991)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Fig. 4.2.2 Diplomati per tipo di istituto. Variazioni percentuali (1981-1991)

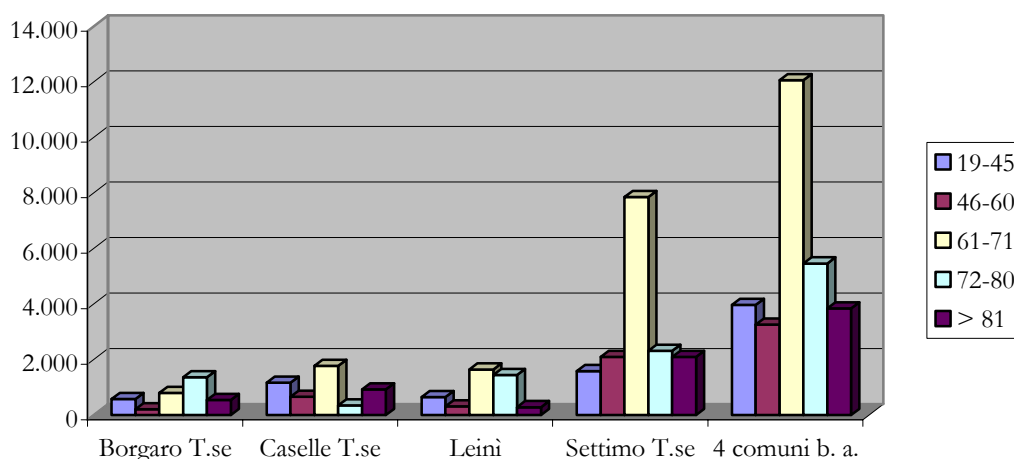


Fonte: elaborazione su dati ISTAT

4.3 Patrimonio abitativo

I dati disponibili, per i comuni del bacino amministrativo e per le sezioni di censimento della frazione Mappano, sono quelli dei censimenti del 1981 e del 1991. In questo periodo, caratterizzato da una consistente espansione demografica, aumenta in maniera considerevole il numero di abitazioni costruite. Il patrimonio abitativo dell'area dei quattro comuni risale in buona parte agli anni '60 o ad epoche precedenti, ma nel periodo successivo prende inizio una nuova fase di incremento del patrimonio edilizio, con aumenti consistenti per i comuni del bacino amministrativo di Mappano (tranne che per Caselle, negli anni '70, e per Leinì, nel periodo successivo al 1981, fig. 4.3.1).

Fig. 4.3.1 Patrimonio abitativo per epoca di costruzione (1991)



Fonte: ISTAT

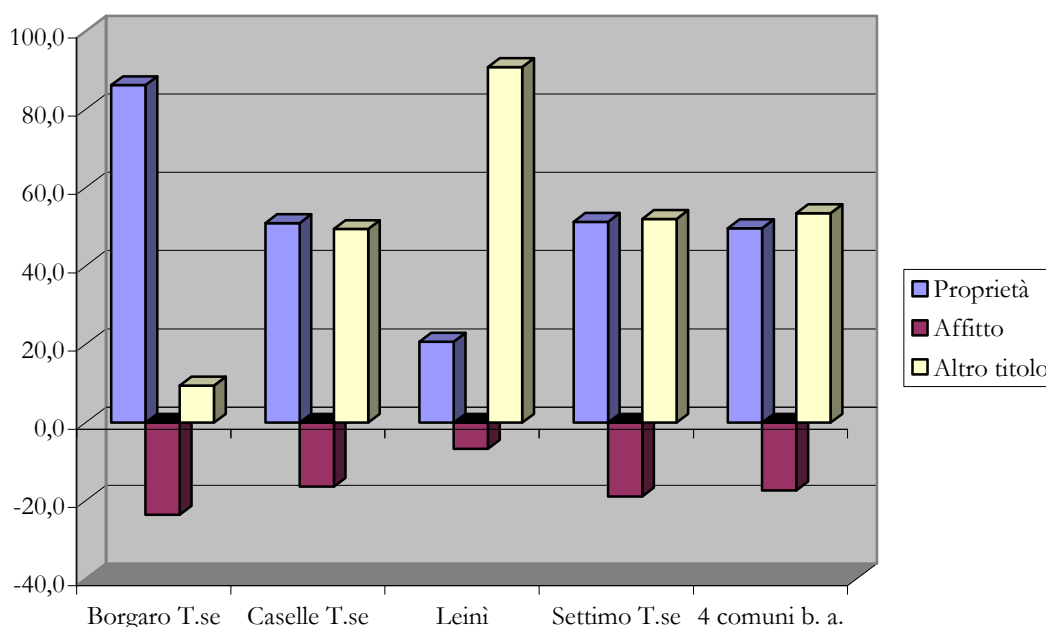
Tab. 4.3.1 Abitazioni occupate, per titolo di godimento (1991)

	Proprietà	Affitto	Altro titolo
Borgaro T.se	2.417	944	116
Caselle T.se	2.877	1.705	275
Leinì	2.511	1.491	313
Settimo T.se	9.519	5.822	593
4 comuni b. a.	17.324	9.962	1.297

Fonte: ISTAT

Le abitazioni costruite dal 1981 in avanti sono soprattutto di proprietà, mentre in precedenza proprietà e affitto quasi si equivalevano⁸. L'incremento maggiore nelle abitazioni in proprietà lo fa registrare Borgaro (86% nel periodo 1981-1991, fig. 4.3.2), comune nel quale è anche molto consistente il numero di abitazioni costruite da cooperative (139 nel 1991, contro le cinque censite nel 1981), in controtendenza rispetto agli altri tre comuni del bacino amministrativo.

Fig. 4.3.2 *Abitazioni occupate per titolo di godimento. Variazione 1981-1991*



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Per quanto riguarda il numero di singole abitazioni costruite all'interno di un unico edificio, la tipologia prevalente è quella che prevede unità abitative con all'interno un numero di abitazioni variabile da 1 a 15. Caselle e Borgaro registrano invece un consistente aumento delle unità abitative composte da più di 30 abitazioni, nel periodo 1981-1991 (periodo nel quale nei due comuni si hanno notevoli incrementi nella costruzione di abitazioni da parte di cooperative, come si è visto nel caso di Borgaro, e IACP, per quanto riguarda Caselle).

⁸ Per quanto riguarda la voce "altro titolo", nel 1991 essa sta ad indicare: "abitazioni in uso gratuito, prestazioni di servizio, ecc." Nel 1981 non viene data nessuna precisazione.

La maggior parte delle abitazioni costruite in questo periodo nei quattro comuni ha una superficie che va da 61 a 100 metri quadri, ma, soprattutto nei comuni di Borgaro e Caselle si è avuto un incremento delle abitazioni di più di 100 mq.

Aumentano, in generale, le abitazioni occupate, mentre le non occupate aumentano a Caselle (52% tra il 1981 ed il 1991). Diminuiscono in maniera generalizzata le non occupate rurali, segno dei contemporanei processi di periurbanizzazione e suburbanizzazione in atto (estensione e riutilizzo urbano).

La ricchezza immobiliare ha un incremento considerevole nel periodo 1996-1999, soprattutto per i comuni di Settimo, Borgaro e Caselle (in media con i valori dell'area metropolitana senza Torino), meno per Leini, in linea con i valori della CoMeTo. La ricchezza immobiliare per abitante conferma l'incremento di Settimo (tab. 4.3.2).

Tab. 4.3.2 Ricchezza immobiliare nell'area considerata dallo studio

	Ricchezza immobiliare mil. € 1996-1999	Ricc. imm. /abitanti € 1996-1999
CoMeTo	18,5	19,3
CoMeTo - To	26,8	25,7
Borgaro T.se	28,2	16,6
Caselle T.se	27,3	21,1
Leini	16,9	18,6
Settimo T.se	34,2	36,0

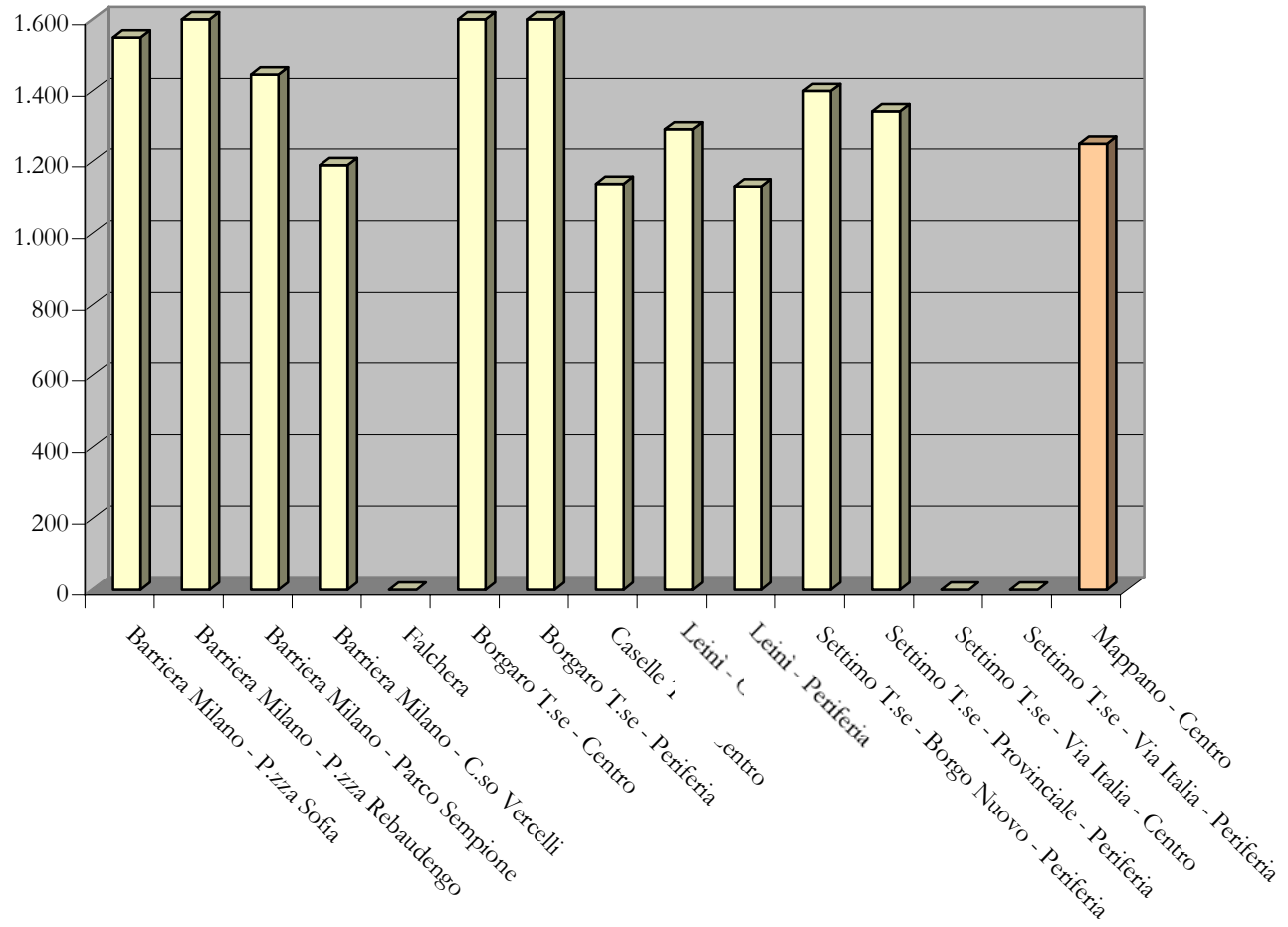
Fonte: ANCITEL

È infine possibile fare riferimento ai dati resi disponibili dall'osservatorio immobiliare Tecnocasa, per avere idea di quanto possa valere il mercato degli immobili nell'area. Il confronto tra i quattro comuni del bacino amministrativo e alcune aree di Torino adiacenti è stato effettuato su dati del primo semestre 2002 (gli ultimi disponibili), per i settori residenziale e industriale. In generale, con riferimento alle figure 4.3.3-4.3.8, nel settore residenziale, tenendo conto della distinzione tra usato e nuovo di tipo signorile, medio o economico, le aree di maggior pregio risultano essere quelle di Torino Piazza Sofia, Torino Piazza Rebaudengo, Torino Falchera (solo per il nuovo), Borgaro (sia in centro che in periferia) e, in misura minore, l'area centrale di Settimo. Le aree per le quali i valori immobiliari residenziali sono più bassi sono invece quelle di Torino Corso Vercelli, Caselle

centro, le aree periferiche di Leinì e l'area Borgo Nuovo di Settimo. In questo caso è disponibile il dato relativo a Mappano: in entrambi i casi, del mercato del nuovo o dell'usato, Mappano ha valori medio-bassi, simili a quelli del centro di Leinì.

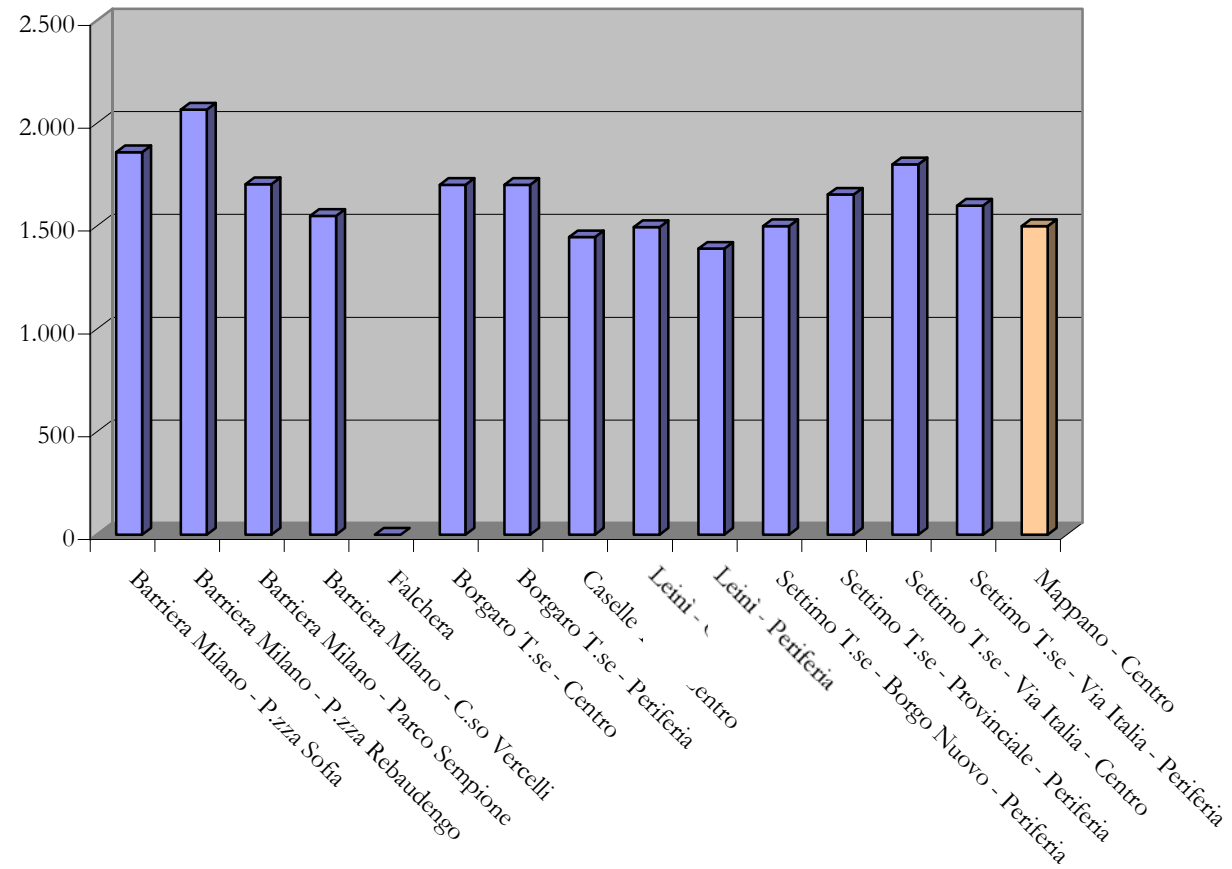
Per quanto riguarda il settore industriale, le aree più appetibili risultano essere quelle di Borgaro e Torino ovest, sia nella compravendita che nella locazione, le meno appetibili sono quelle di Leinì (di Caselle nel caso della compravendita di capannoni, tabb. 4.3.3 e 4.3.4).

Fig.4.3.3 Settore residenziale. Valutazione dell'usato, signorile (2002, €/mq)



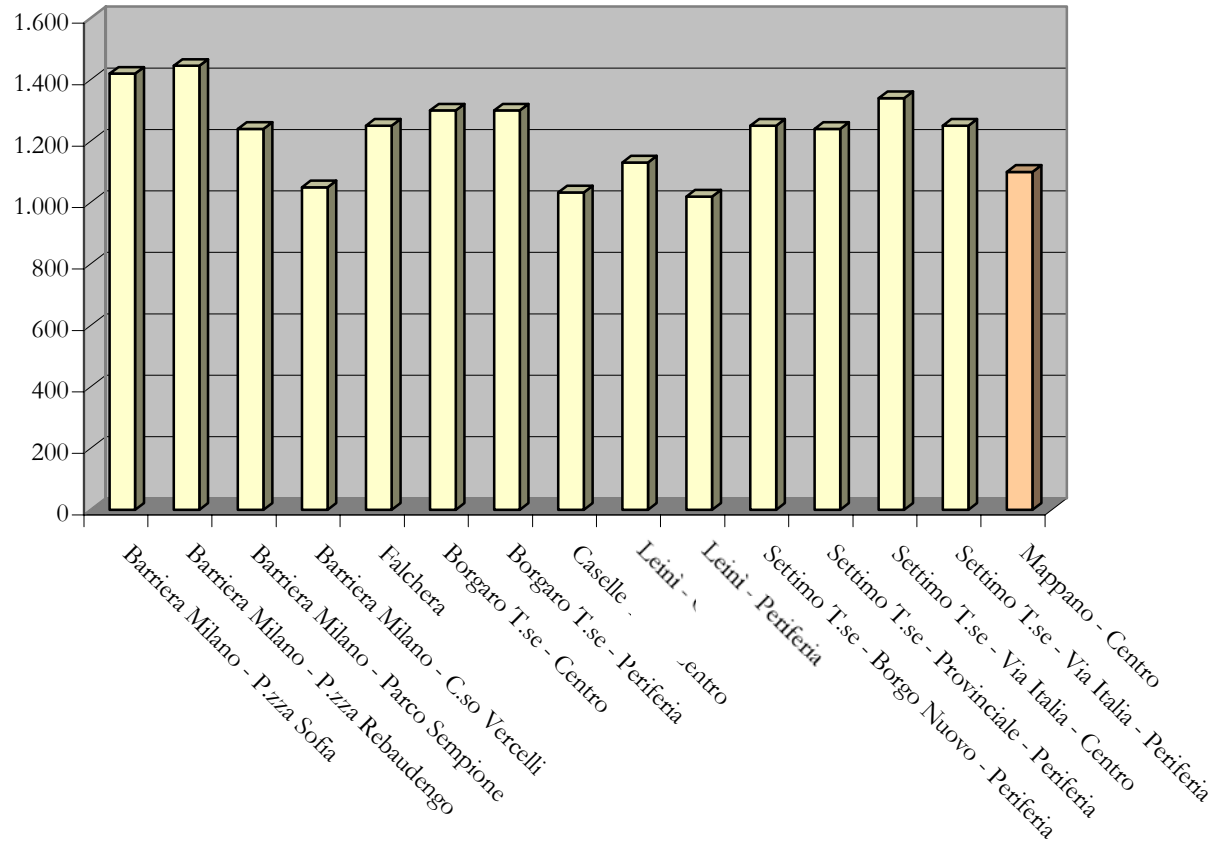
Fonte: elaborazione su dati Tecnocasa

Fig. 4.3.4 Settore residenziale. Valutazione del nuovo, signorile (2002, €/mq)



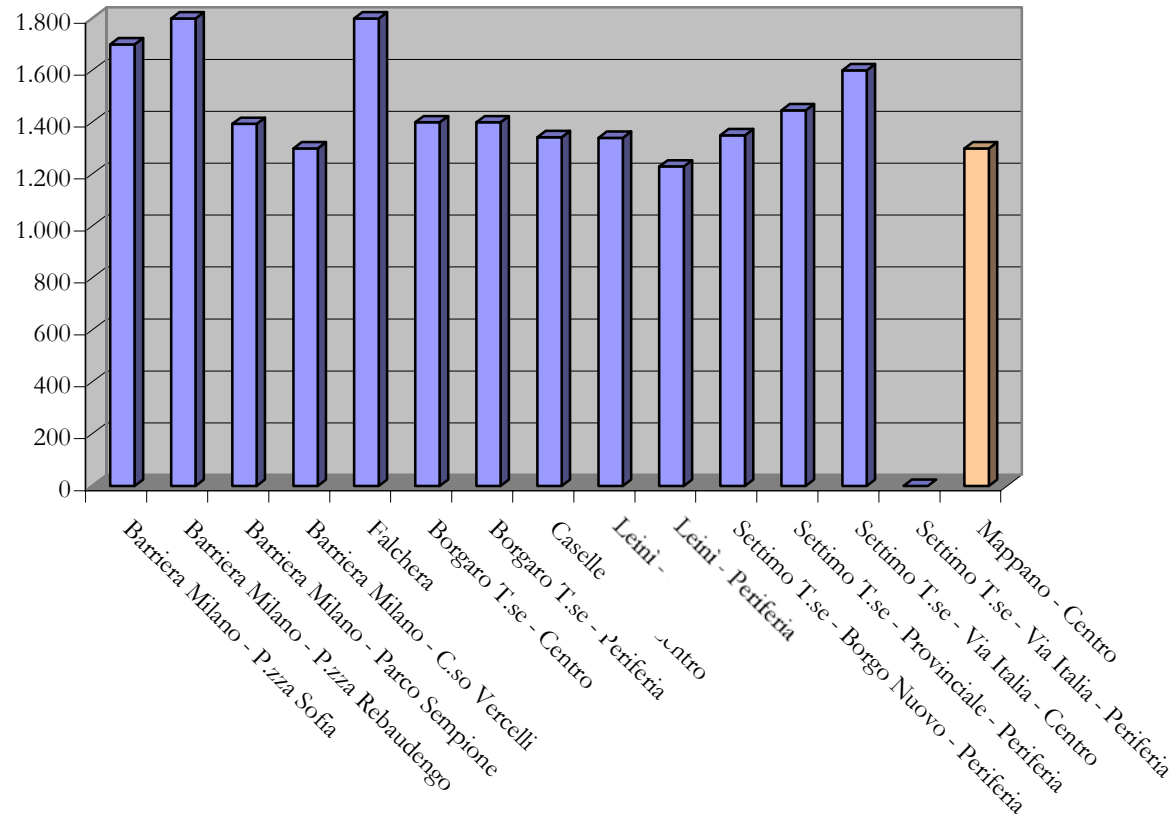
Fonte: elaborazione su dati Tecnocasa

Fig. 4.3.5 Settore residenziale. Valutazione dell'usato, medio (2002, €/mq)



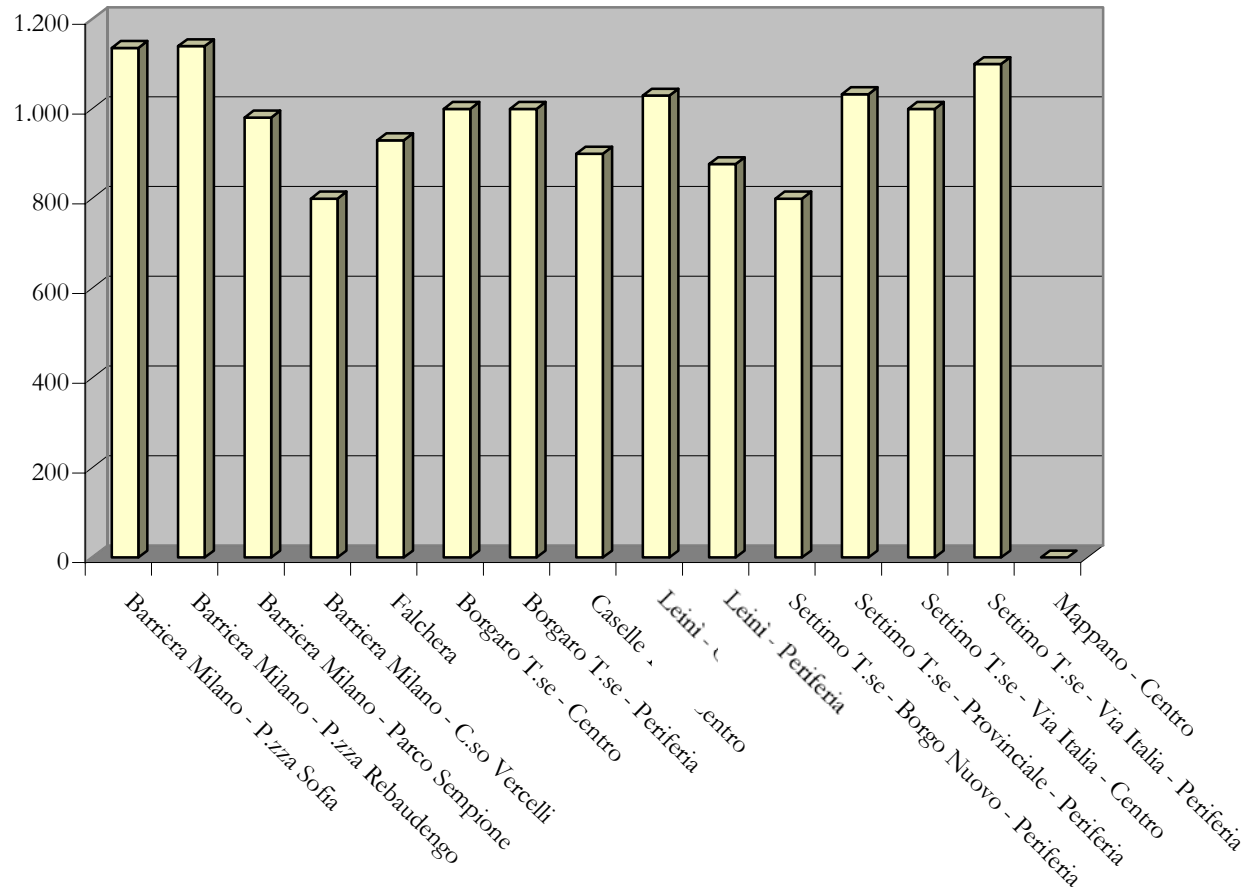
Fonte: elaborazione su dati Tecnocasa

Fig. 4.3.6 Settore residenziale. Valutazione del nuovo, medio (2002, €/mq)



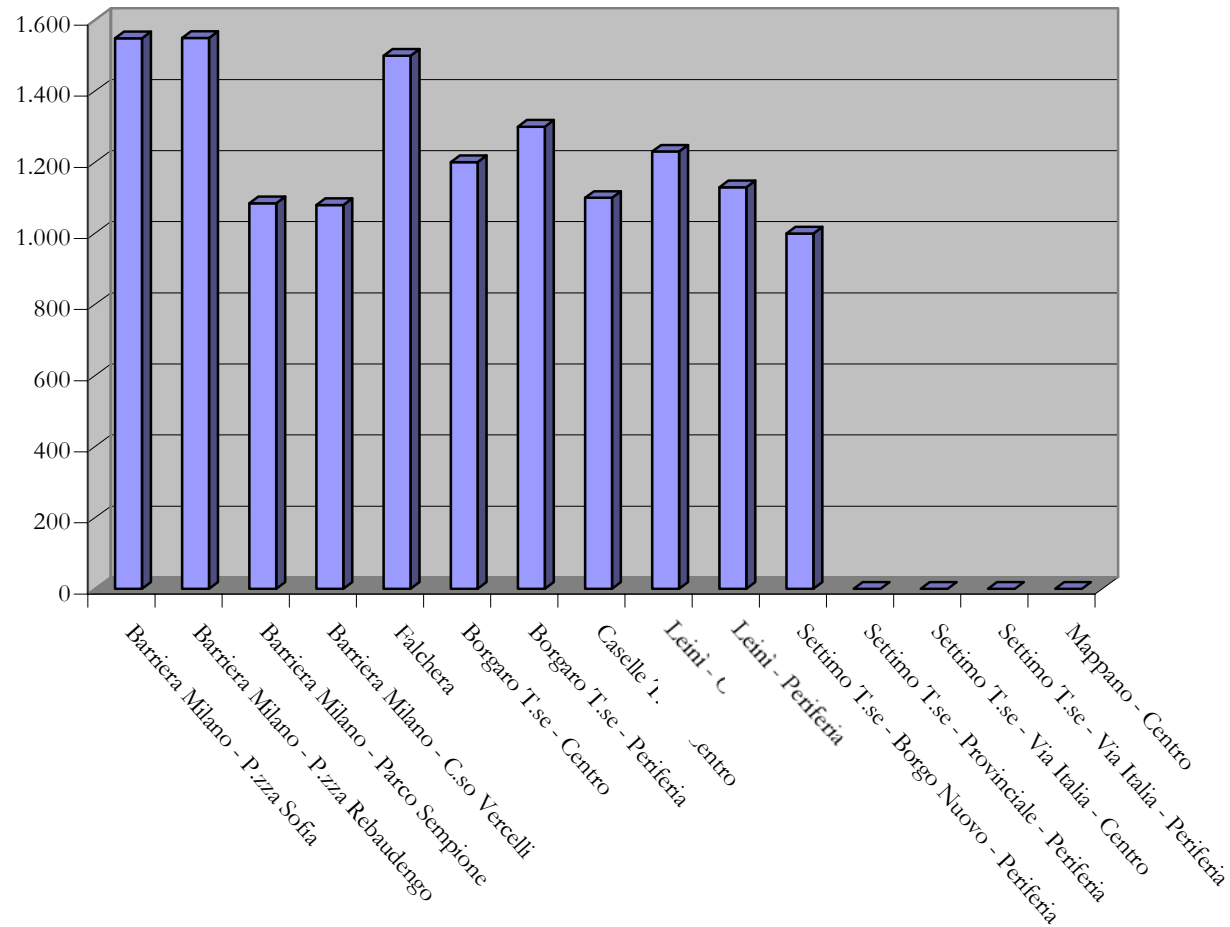
Fonte: elaborazione su dati Tecnocasa

Fig. 4.3.7 Settore residenziale. Valutazione dell'usato, economico (2002, €/mq)



Fonte: elaborazione su dati Tecnocasa

Fig. 4.3.8 Settore residenziale. Valutazione del nuovo, economico (2002, €/mq)



Fonte: elaborazione su dati Tecnocasa

Tab. 4.3.3 Settore industriale (2002, vendita: €/mq; locazione: €/mq per anno)

	Capannoni				Uffici			
	Compravendite		Locazioni		Compravendite		Locazioni	
	Nuovo	Usato	Nuovo	Usato	Nuovo	Usato	Nuovo	Usato
Torino - area ovest	413	600	40	50	1.250	1.650	75	90
Borgaro T.se	450	620	40	50	950	1.500	78	95
Caselle T.se	370	568	35	43	800	1.300	75	95
Leinì	420	570	31	40	750	nd	50	70
Settimo T.se	440	645	38	47	900	nd	68	93

Fonte: Tecnocasa

Tab. 4.3.4 Settore industriale (2002, vendita: €/mq; locazione: €/mq per anno)

	Negozzi				Laboratori	
	Compravendite		Locazioni		Locazioni	
	Nuovo	Usato	Nuovo	Usato	Nuovo	Usato
Torino - area ovest	1.600	870	155	80	620	50
Borgaro T.se	1.500	900	115	80	775	63
Caselle T.se	1.300	850	115	90	700	55
Leinì	1.550	650	120	80	500	50
Settimo T.se	1.550	670	96	56	690	57

Fonte: Tecnocasa

4.4 Lavoro, economia

La situazione economico-occupazionale dell'area oggetto di studio presenta in maniera abbastanza netta alcune caratteristiche tipiche dei comuni dell'area metropolitana torinese, con alcune specificità dovute al ruolo di uno specifico sotto-sistema (quello individuato nell'asse sud-ovest/nord-est e citato nel § 3) legato alle dinamiche di sviluppo e di crisi dell'industria di tipo fordista. Nell'area nord-occidentale della corona metropolitana prevale infatti un'economia basata sulle imprese manifatturiere e di servizio alla grande industria ciò è particolarmente evidente se si considerano le figure professionali prevalenti (operai e impiegati) e i settori nelle quali sono impiegate (industria e, di recente, terziario), pur tenendo in considerazione la tendenza alla

terziarizzazione di tutta l'area metropolitana. In questa cornice si inseriscono i quattro comuni del bacino amministrativo di Mappano, che presentano caratteristiche simili ma anche notevoli diversità se si tiene conto della distinzione Borgaro-Caselle/Leini-Settimo che è stato possibile notare già nei paragrafi precedenti.

I dati del censimento 2001 sono stati resi disponibili dai comuni e, anche se si tratta di pochi dati per via dei ritardi nella pubblicazione del Censimento Generale della Popolazione da parte dell'ISTAT, è possibile rilevare alcune caratteristiche della struttura produttiva dell'area dei comuni del bacino amministrativo di Mappano (figg. 4.4.1 e 4.4.2). In generale, considerando le unità locali, in tutti e quattro i comuni ci sono pochissime istituzioni. Leini rimane il comune maggiormente legato al settore industriale, mentre gli altri comuni hanno una struttura più equilibrata, con Settimo che presenta una decisa terziarizzazione della struttura produttiva. Se si considerano gli addetti, si può osservare che le unità locali dell'industria hanno un alto numero di addetti. Essi sono infatti impiegati soprattutto nell'industria: ben oltre il 50% nel caso di Borgaro e Leini, mentre Caselle ha una struttura occupazionale maggiormente equilibrata tra industria (37,4% degli addetti) e altri servizi (35,4%).

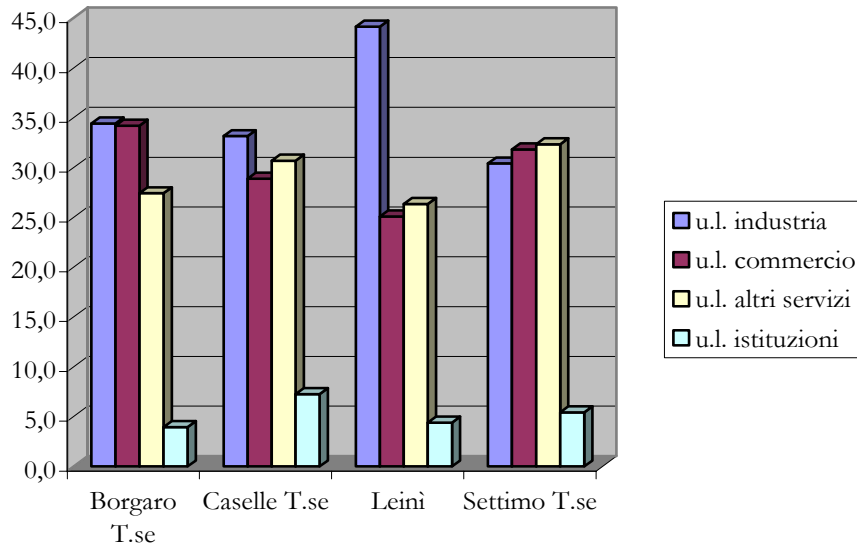
Un confronto può essere fatto con i dati sugli addetti per ramo di attività produttiva del censimento industria del 1996 (fig. 4.4.3 – si sono esclusi gli addetti alle attività manifatturiere per evitare di rendere illeggibile il grafico). In questo caso si vede che i comuni del bacino amministrativo tendono, in maniera simile, a rafforzare il ramo del commercio e, nel caso di Settimo, delle costruzioni. Si conferma però che sia nel 1996 che nel 2001, il settore trainante dell'economia dei quattro comuni è quello legato alle imprese manifatturiere. Una lettura più approfondita, per categorie, è disponibile nella parte del rapporto relativa a Mappano, sulla base dei dati forniti dalla Camera di Commercio di Torino per il 1991 ed il 2003. Come vedremo, saranno confermate le dinamiche di trasformazione e terziarizzazione dell'area e di Mappano stessa, pur restando il settore industriale una caratteristica importante dell'economia del territorio. Facendo riferimento al censimento dell'industria del 1996, è possibile analizzare la specializzazione per ramo di attività produttiva nei quattro comuni del bacino amministrativo, rispetto alla CoMeTo, per quanto riguarda la percentuale di addetti (fig. 4.4.3). Si può notare come, a parte gli addetti nelle attività manifatturiere, la maggior

parte dei restanti addetti nei quattro comuni sia impiegata nel commercio e, nel caso di Caselle, nei trasporti e in alberghi e ristorazione (secondo una particolare predisposizione confermata dalla presenza di un elevato numero di iscritti ad istituti di formazione professionale legati al mondo alberghiero e della ristorazione).

Se si considera la variazione del numero di addetti per ramo di attività produttiva nel periodo 1991-1996, tenendo conto anche della CoMeTo, si può notare un calo nelle attività manifatturiere tranne che nel caso di Borgaro e, soprattutto, Caselle. In percentuale, comunque, gli addetti nelle attività manifatturiere restano la parte più consistente nel numero totale di addetti (fig. 4.4.5) e aumentano nei quattro comuni (tranne che a Leini) così come nella CoMeTo. In particolare, essi rappresentano il 66,7% degli addetti di Borgaro, rispetto a una media della CoMeTo senza Torino del 54,2%.

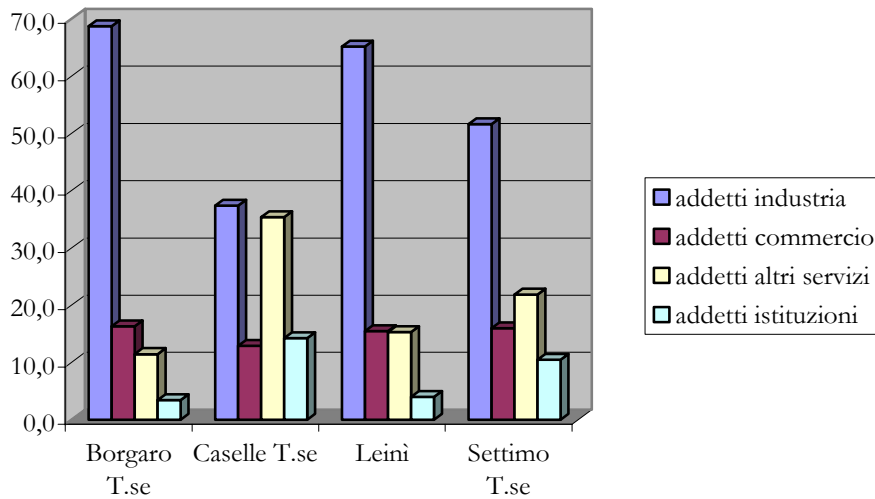
Gli addetti alle costruzioni, che abbiamo visto costituiscono una parte importante degli addetti dei comuni del bacino amministrativo, diminuiscono nel periodo 1991-1996, tranne nel caso di Borgaro, dove aumentano in maniera vistosa. In generale, Borgaro sembra mantenere una struttura produttiva legata alle attività manifatturiere e mostra una perdita di addetti quasi esclusivamente nel ramo degli alberghi e ristoranti, mentre negli altri comuni del bacino amministrativo aumentano in maggiore misura gli addetti in intermediazioni finanziarie e attività professionali, seguendo una dinamica di terziarizzazione simile a quella del resto della CoMeTo (fig. 4.4.4).

Fig. 4.4.1 *Struttura produttiva (% unità locali per settore, 2001)*



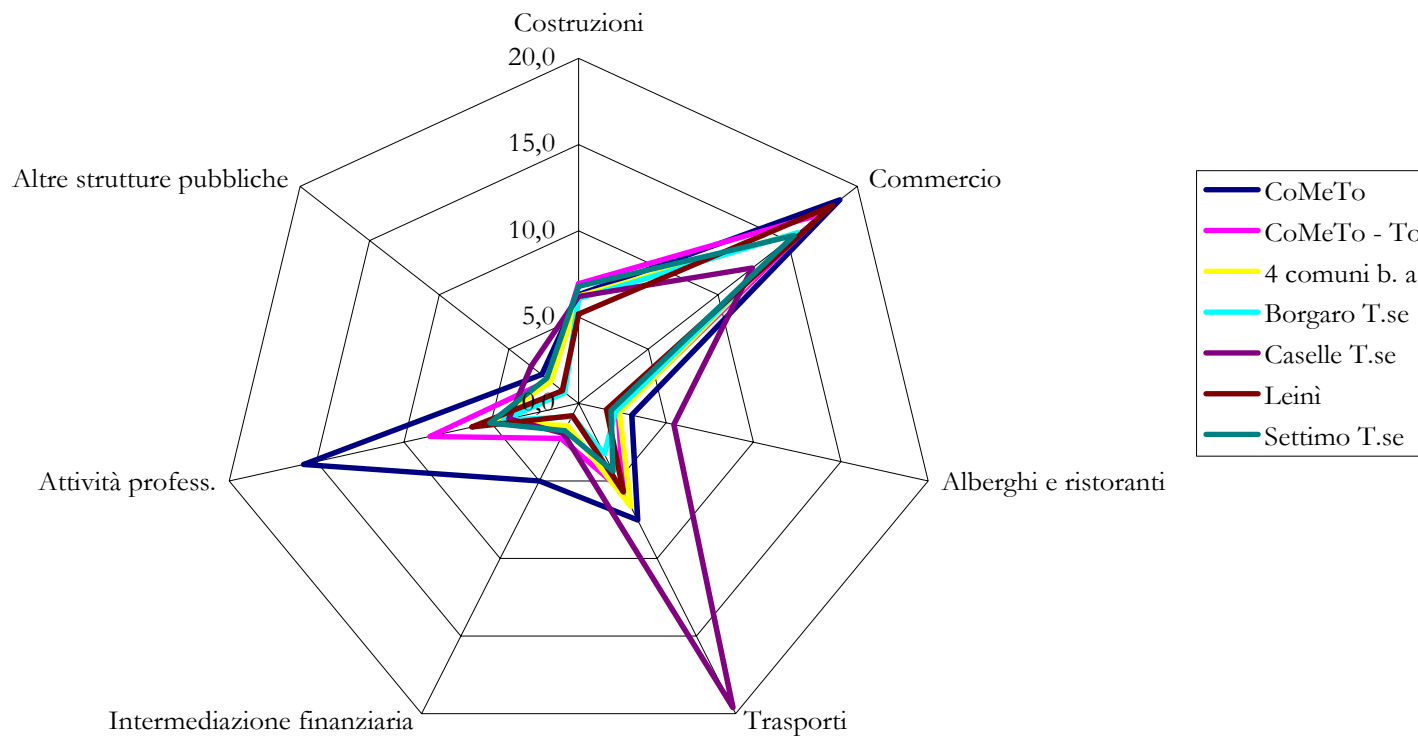
Fonte: elaborazione su dati ISTAT e Comuni

Fig. 4.4.2 *Struttura produttiva (% addetti per settore, 2001)*



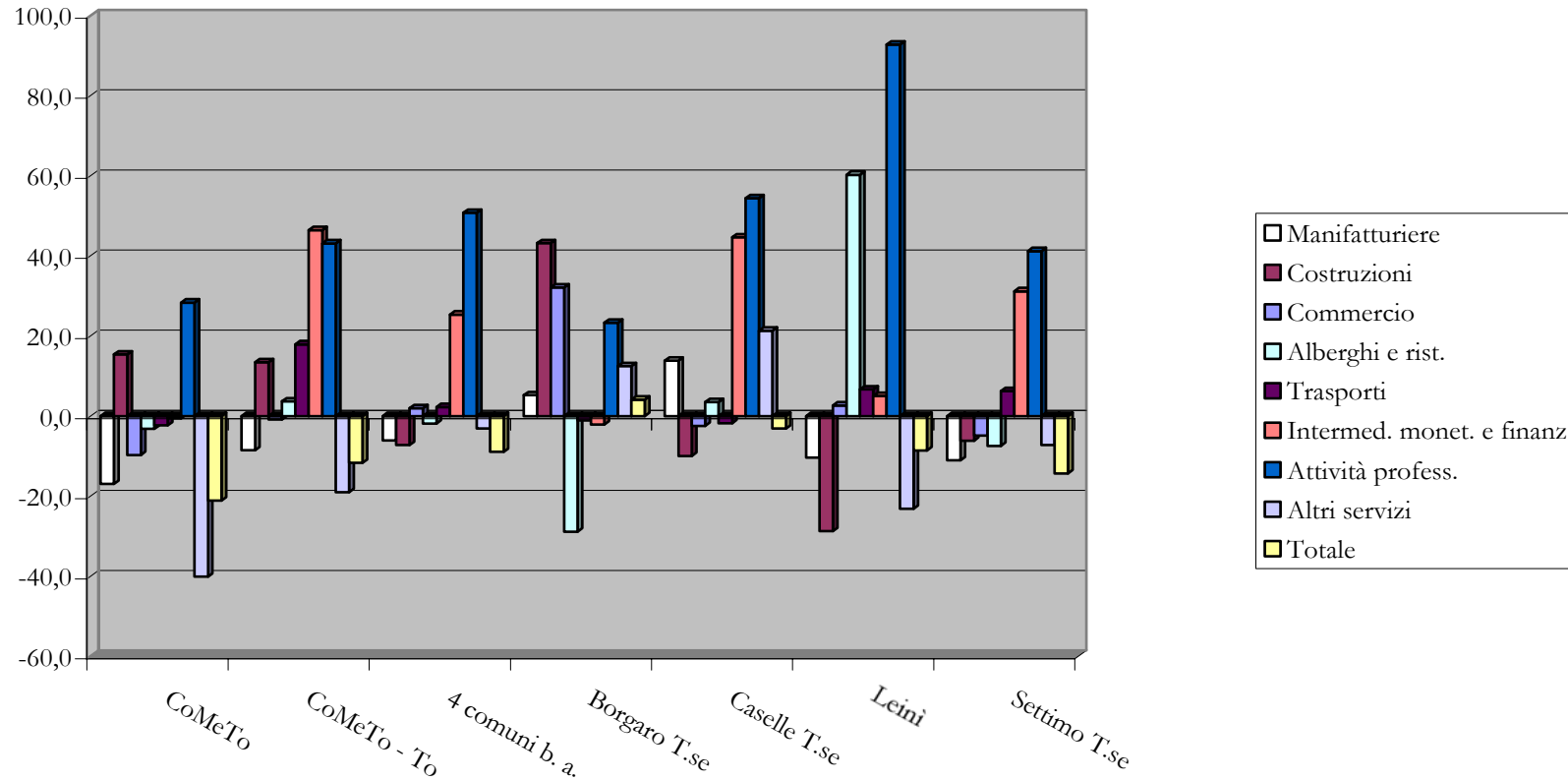
Fonte: elaborazione su dati ISTAT e comuni

Fig. 4.4.3 Specializzazione per attività produttive significative (percentuale di addetti, 1996)



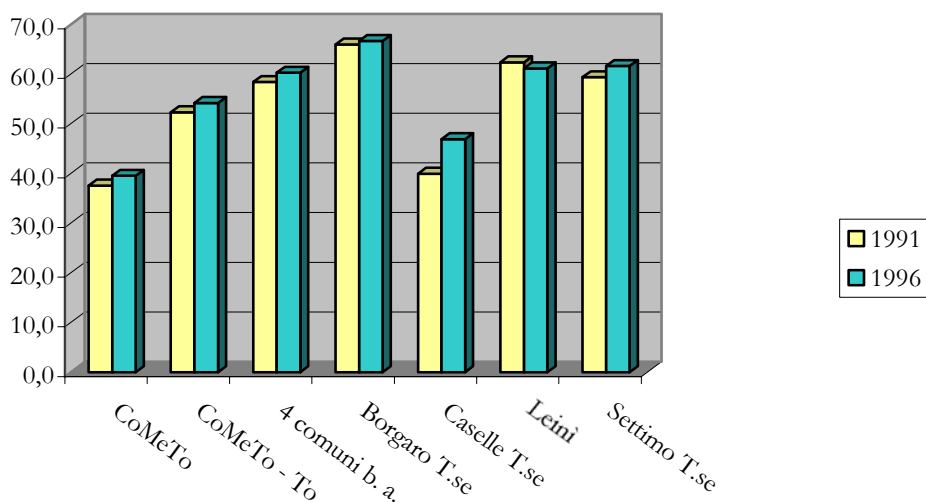
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Fig. 4.4.4 Variazione degli addetti, per attività produttive significative (1991-1996)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Fig. 4.4.5 Percentuale di addetti nelle u.l. di attività manifatturiere sul totale (1991 e 1996)



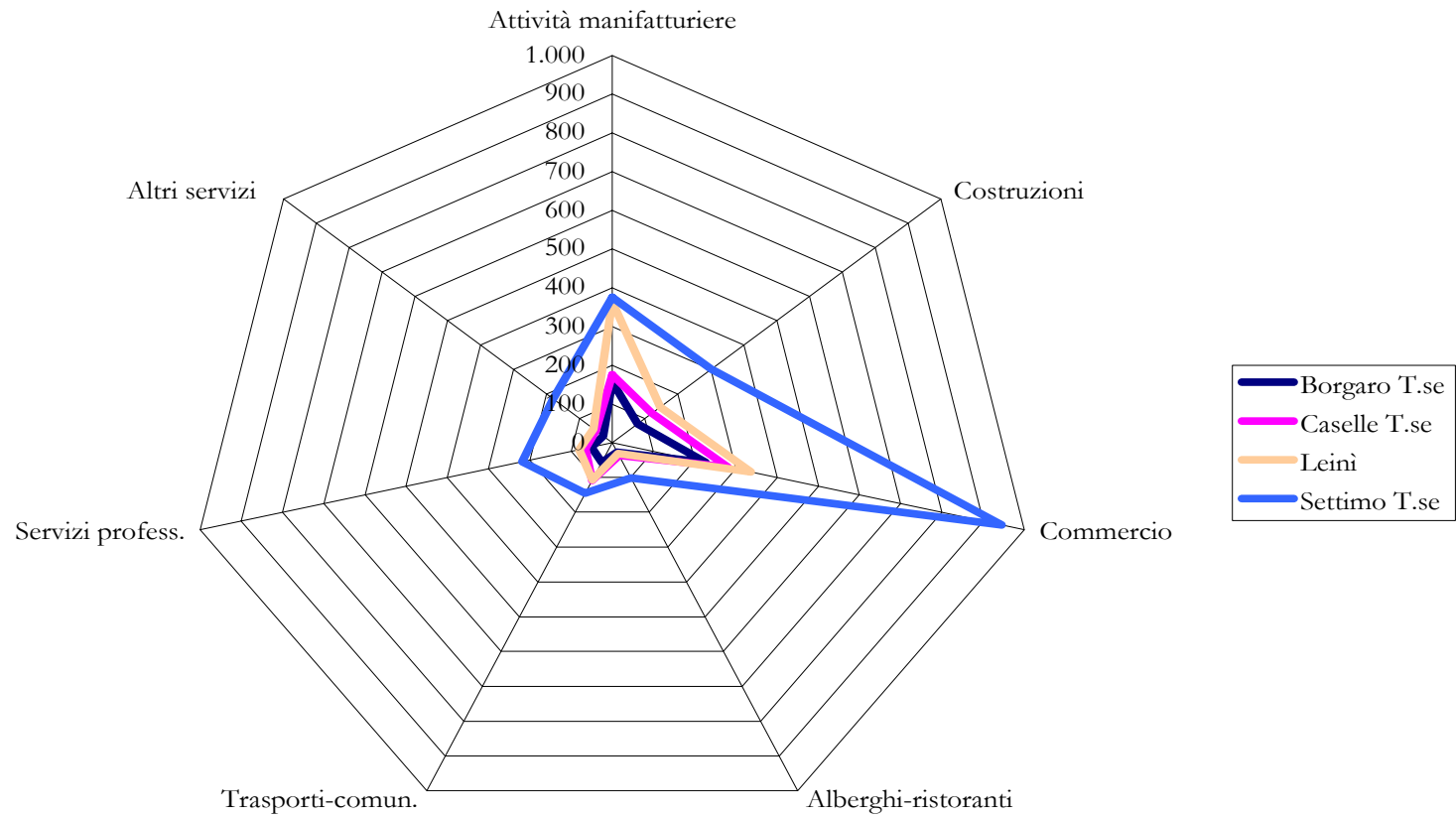
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Per quanto riguarda le imprese, è possibile fare un confronto tra la specializzazione per ramo di attività produttiva nel 1991 e nel 1996 (figg. 4.4.5 e 4.4.6). La struttura rimane tendenzialmente simile, ad aumentare sono le imprese di costruzioni a Settimo e, in generale, i servizi professionali. Tra il 1991 e il 1996 le imprese crescono in tutti e quattro i comuni del bacino amministrativo, ma in maniera più consistente a Borgaro (26,8%), che ha un tasso di crescita di gran lunga superiore rispetto a quello degli altri comuni del bacino e, seppure in forme più ridotte, del resto dei comuni della CoMeTo (fig. 4.4.7 e tab. 4.4.1). Allo stesso modo crescono le unità locali, con una performance sempre maggiore a Borgaro, mentre si hanno comportamenti diversi per quanto riguarda gli addetti, nelle imprese e nelle unità locali. A fronte di una consistente diminuzione degli addetti nelle imprese nella CoMeTo (-19,1%), dovuta in larga parte alle perdite registrate nel comune capoluogo, si ha un incremento nei comuni del bacino amministrativo, particolarmente evidente a Settimo (16%). Gli addetti nelle unità locali diminuiscono nella CoMeTo, sono sostanzialmente stabili nella CoMeTo senza Torino e decrescono lievemente nei quattro comuni del bacino amministrativo (-1,7%). In particolare, ad una diminuzione nel caso di Settimo e Leini, corrisponde un incremento a Borgaro (10,1%) e Caselle (7,9%).

In generale, le performance migliori nel periodo considerato sono quelle di Borgaro; Caselle e Settimo mantengono le posizioni acquisite e le consolidano, mentre Leinì appare il comune più in difficoltà.

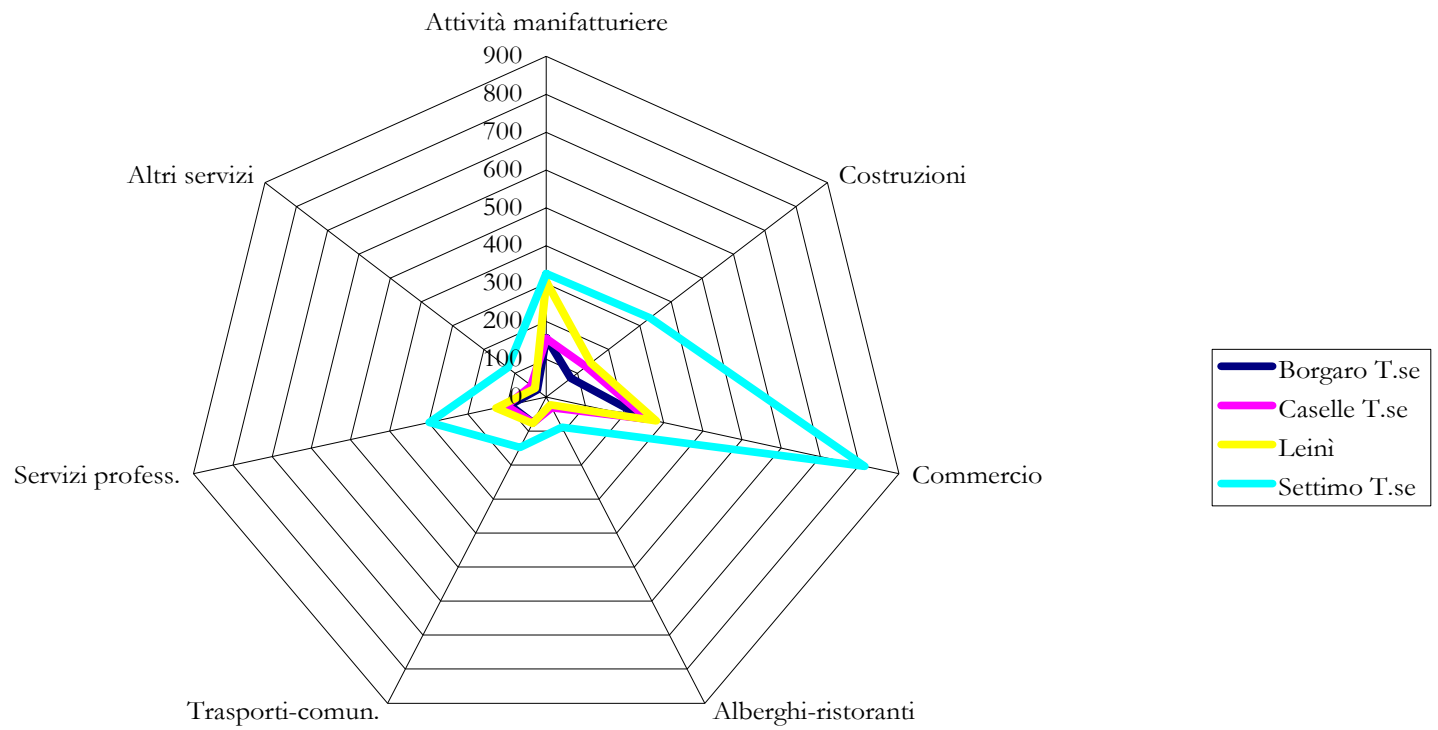
Per quanto riguarda l'analisi della struttura produttiva, è infine possibile fare riferimento ai dati del censimento 1991 per mettere in evidenza che la grande maggioranza delle imprese insediate nell'area hanno la forma giuridica individuale; in misura minore sono presenti società a nome collettivo e società a responsabilità limitata. Sono presenti inoltre 40 cooperative (tab. 4.4.2). La maggior parte delle imprese è composta da una unità locale e ha un numero di addetti variabile da 1 a 15 (sono comunque presenti 14 aziende con più di 250 dipendenti e 2 con più di 1.000, tabb. 4.4.3 e 4.4.4).

Fig. 4.4.6 Specializzazione per ramo di attività produttiva (numero di imprese per comune, 1991)



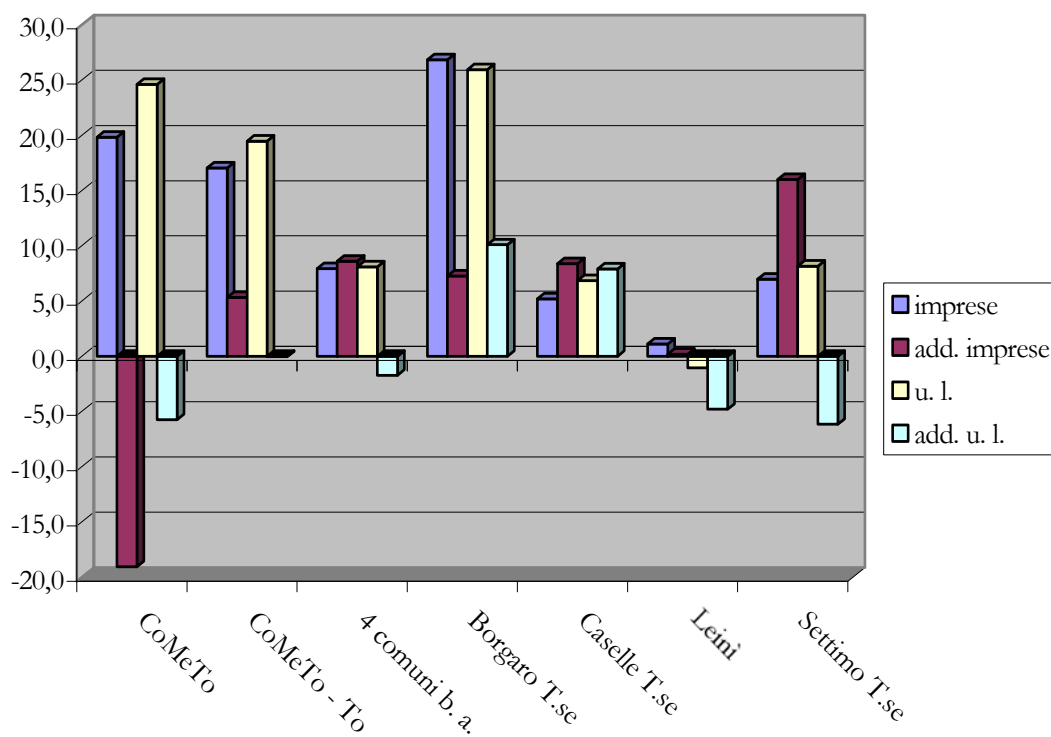
Fonte: ISTAT

Fig. 4.4.7 Specializzazione per ramo di attività produttiva (numero di imprese per comune, 1996)



Fonte: ISTAT

Fig. 4.4.8 Variazioni nel numero di imprese, unità locali e addetti (1991-1996)



Fonte: ISTAT

Tab. 4.4.1 Imprese, unità locali e addetti (1996 e variazione 1991-1996)

	1996				Var. % 1991-1996			
	Imprese	Add. impr.	Unità locali	Add. u.l.	Imprese	Add. impr.	Unità locali	Add. u.l.
CoMeTo	103.405	580.526	116.361	519.607	19,8	-19,1	24,6	-5,7
CoMeTo - To	35.021	192.033	38.892	205.963	17,1	5,3	19,5	-0,1
4 comuni b. a.	4.700	28.077	5.256	34.392	7,9	8,6	8,1	-1,7
Borgaro T.se	723	5.959	796	5.514	26,8	7,3	25,9	10,1
Caselle T.se	812	3.931	906	4.834	5,2	8,4	6,8	7,9
Leini	1.003	7.297	1.112	7.831	1,1	0,2	-1,1	-4,8
Settimo T.se	2.162	10.890	2.442	16.213	7,0	16,0	8,1	-6,2

Fonte: elaborazione su dati ISTA

Tab. 4.4.2 Natura giuridica delle imprese (1991)

	Individ.	Soc. di fatto	S.n.c.	S.p.a.	Soc. in accom.	S.r.l.	Soc. Coop.	Az. municipi- palizzata	Az. istitu- zionale	Altra forma	Totale
Borgaro T.se	376	15	94	36	36	88	4	0	11	3	663
Caselle T.se	563	30	114	44	50	64	3	0	28	15	911
Leinì	587	32	194	62	92	176	13	0	33	5	1.194
Settimo T.se	1.469	75	311	113	139	212	20	2	94	20	2.455
Totale	2.995	152	713	255	317	540	40	2	166	43	5.223

Fonte: ISTAT

Tab. 4.4.3 Imprese per numero di unità locali (1991)

	1 unità locale	2 unità locali	3 unità locali	≥ 4 unità locali
Borgaro T.se	557	46	16	32
Caselle T.se	789	46	8	45
Leinì	961	112	42	60
Settimo T.se	2.018	181	54	130
Totale	4.325	385	120	267
%	84,9	7,6	2,4	5,2

Fonte: ISTAT

Tab. 4.4.4 Imprese per numero di addetti (1991)

	1 addetto	2-15 addetti	16-50 addetti	51-249 addetti	250-1000 addetti	≥ 1.001 addetti
Borgaro T.se	257	332	54	17	2	0
Caselle T.se	396	456	44	7	2	0
Leinì	455	611	88	23	2	0
Settimo T.se	1.088	1.189	93	36	8	2
Totale	2.196	2.588	279	83	14	2
%	42,5	50,1	5,4	1,6	0,3	0,0

Fonte: ISTAT

Per quanto riguarda la struttura occupazionale, il tasso di attività dell'area dei quattro comuni, nel 1991, è tendenzialmente simile: leggermente maggiore a Borgaro (67,3%) in virtù delle dinamiche demografiche. Gli occupati sono in aumento in tutti e quattro i comuni del bacino amministrativo di Mappano, nel periodo 1981-1991, ma con un incremento di gran lunga superiore a Borgaro (23,6%), consistente a Caselle e basso a Leinì (1,5%). Crescono in maniera consistente anche i disoccupati in cerca di nuova occupazione, a Borgaro e Caselle, mentre è alquanto diversificata la situazione di coloro che sono in cerca di una prima occupazione: se a Leinì si registra una variazione minima, a Settimo possiamo notare un decremento del 14% circa, contro un incremento di 26,5% e 37,4% rispettivamente a Borgaro e Caselle.

Il totale degli occupati, nel periodo 1981-1991, ha variazioni molto positive per il comune di Borgaro e positive per Caselle (allo stesso modo si possono notare incrementi nel totale dei disoccupati, negli stessi comuni), ma è ovviamente diversificata la struttura degli occupati nei diversi settori. In generale si osserva un calo molto consistente degli occupati in agricoltura, mentre solo Leinì ha un calo, seppur minimo (-4,9%), nel totale degli occupati nell'industria. Nel terziario (totale occupati) si ha un consistente incremento a Borgaro (19,7%), a Leinì (11,1%), una variazione minima a Caselle (1%), un calo a Settimo (-5,4%).

Per quanto riguarda la popolazione non attiva, aumenta il numero di casalinghe a Borgaro, così come, in maniera consistente, in numero degli studenti (mentre rimane quasi invariato a Settimo, nello stesso periodo, 1981-1991). Tenendo conto delle dinamiche demografiche messe in evidenza nel § 4.1, risulta ovvio un aumento dei giovani in servizio di leva a Borgaro (fig. 4.1.2), mentre Caselle ha una variazione percentuale minore rispetto ad una generica tendenza all'aumento dei ritirati dal lavoro.

Tab. 4.4.5 Indici di dipendenza nei comuni del bacino amministrativo di Mappano (1981 e 1991)

	1981	1991
Borgaro T.se	49,9	60,4
Caselle T.se	73,4	76,4
Leinì	57,8	72,8
Settimo T.se	66,9	72,5
4 comuni b. a.	64,5	71,6

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Un importante indicatore delle dinamiche economiche è dato dall'indice di dipendenza⁹ di un determinato territorio (tab. 4.4.5). Nel nostro caso, esso è minore della media dei quattro comuni per il comune di Borgaro, sia nel 1981 che nel 1991, mentre è maggiore della media in entrambi i casi per Caselle. Si deve però osservare uno slittamento generale verso indici più alti.

Un indicatore utile per comprendere la dinamica socio-professionale dell'area di Mappano è inoltre quello della "direzionalità", vale a dire del rapporto tra figure professionali di alta e bassa qualifica¹⁰ (tab. 4.4.6 e fig. 4.4.9). Nel 1981 l'indice più alto è quello di Borgaro ed il più basso quello di Settimo, mentre nel 1991 si ha un allineamento di tutti gli indici, dimostrando il raggiungimento di un maggiore equilibrio nel rapporto tra figure ad alta e bassa qualifica professionale (equilibrio dovuto anche all'aumento del numero di impiegati ed alla corrispondente diminuzione del numero di operai).

Analizzando nel dettaglio le figure professionali dei due censimenti generali presi in considerazione, si può notare che "dirigenti" e "direttivo" sono in aumento nei quattro comuni, ma mentre i dirigenti nell'industria sono in crescita (nel periodo 1981-1991), in particolare a Borgaro e Caselle, si osserva una minore crescita del direttivo, in particolare a Leini. Nel terziario sono invece i dirigenti a crescere, in maniera consistente in tutti e quattro i comuni.

Tab. 4.4.6 Quadri e dirigenti nei comuni del bacino amministrativo di Mappano (% sul totale degli occupati, 1981 e 1991)

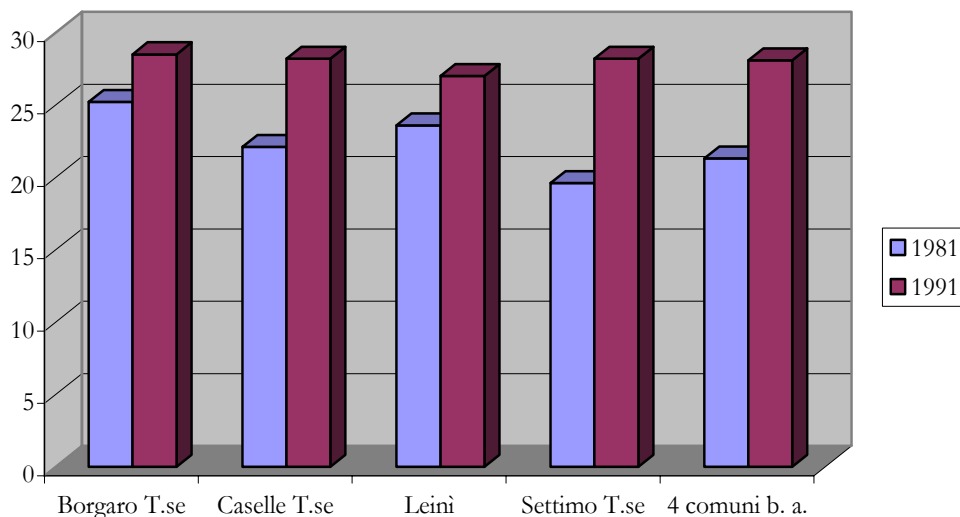
	1981	1991
Borgaro T.se	25,2	28,5
Caselle T.se	22,1	28,2
Leini	23,6	27,0
Settimo T.se	19,6	28,2
4 comuni b. a.	21,3	28,1

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

⁹ L'indice di dipendenza è stato calcolato tenendo conto del rapporto tra popolazione non attiva (casalinghe, studenti, ritirati dal lavoro) e popolazione attiva (occupati, disoccupati in cerca di nuova occupazione, in cerca di prima occupazione).

¹⁰ Tale indice viene calcolato in base al rapporto tra dirigenti, direttivo e impiegati sul totale degli occupati.

Fig. 4.4.9 Quadri e dirigenti nei comuni del bacino amministrativo di Mappano (% sul totale degli occupati, 1981 e 1991)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Le figure professionali più consistenti in valore assoluto, e senza distinzioni di settore, sono gli operai e gli impiegati, sia nel 1981 che nel 1991, i primi in diminuzione, i secondi in crescita. Gli operai crescono, seppur relativamente, solo a Borgaro (4,5%), mentre negli altri comuni si hanno variazioni negative dell'ordine del 20% (tab. 4.4.7). Aumentano inoltre in tutto il bacino amministrativo di Mappano i lavoratori in proprio, con e senza dipendenti.

Nell'analisi dei diversi settori si mette particolarmente in evidenza il forte ridimensionamento dell'agricoltura e la tenuta dell'industria, pur con una consistente terziarizzazione delle figure professionali. In particolare, gli operai nell'industria sono in lieve crescita a Borgaro (3,8%), mentre sono in forte calo negli altri comuni, soprattutto Caselle e Settimo (rispettivamente -22% e -21,7%). A Borgaro aumentano anche gli operai del settore terziario (9,5%), mentre sono in calo negli altri comuni (soprattutto Leinì, -48,4%, tab. 4.4.7). Per quanto riguarda gli impiegati, sono in aumento nell'industria in tutti i comuni, in misura minore a Leinì, mentre nel terziario sono in forte aumento a Settimo (84,5%), in aumento a Borgaro e Caselle, in aumento ma con percentuali decisamente più basse a Leinì (14,3%, tab. 4.4.8). I lavoratori in proprio sono probabilmente l'unica categoria ad avere incrementi rilevanti in agricoltura (pur con un peso relativo) così come

nell'industria. È invece molto consistente il loro incremento nel terziario, soprattutto a Borgaro e Leinì (e soprattutto nel caso di lavoratori in proprio con dipendenti).

Tab. 4.4.7 Operai occupati per settore (variazione 1981-1991)

	Totale	Agricoltura	Industria	Terziario
Borgaro T.se	4,5	-48,3	3,8	9,5
Caselle T.se	-17,6	0,0	-22,0	-2,8
Leinì	-19,9	9,1	-4,4	-48,4
Settimo T.se	-18,2	-15,6	-21,7	-0,6

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

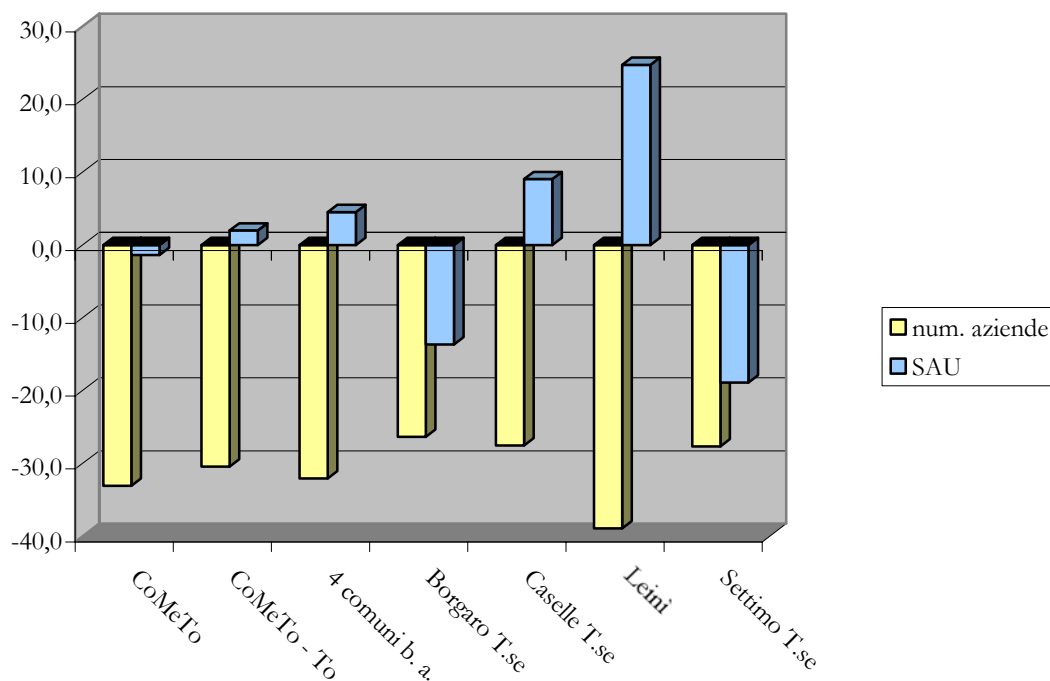
Tab. 4.4.8 Impiegati occupati per settore (variazione 1981-1991)

	Totale	Agricoltura	Industria	Terziario
Borgaro T.se	30,5	-86,7	18,9	43,2
Caselle T.se	33,8	-73,3	20,5	46,9
Leinì	9,5	-50,0	4,9	14,3
Settimo T.se	48,6	40,0	15,0	84,5

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Per quanto riguarda l'agricoltura, si può fare riferimento ai dati ISTAT sulla variazione del numero di aziende agricole operanti nei comuni del bacino amministrativo di Mappano nel periodo 1990-2000. Le aziende diminuiscono in maniera consistente in tutti i comuni dell'area, con un valore massimo di -38,9% nel caso di Leinì. Si tratta comunque di valori in linea con le tendenze della CoMeTo. Varia anche la superficie agricola utilizzata, nello stesso periodo, ma nel caso di Borgaro e Settimo di tratta di un calo (rispettivamente -13,6% e -18,9%), nel caso di Leinì e Caselle di un incremento (rispettivamente 24,7% e 9%, tab. 4.4.9).

Fig. 4.4.10 Variazione % numero aziende agricole e SAU (1990-2000)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 4.4.9 Variazione % numero aziende agricole e SAU (1990-2000)

	Numero aziende	SAU
CoMeTo	-33,0	-1,4
CoMeTo - To	-30,4	2,0
4 comuni b. a.	-32,1	4,5
Borgaro T.se	-26,3	-13,6
Caselle T.se	-27,5	9,0
Leini	-38,9	24,7
Settimo T.se	-27,7	-18,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

È inoltre possibile effettuare un confronto al livello dei quattro comuni del bacino amministrativo, utilizzando i dati del quinto censimento dell'agricoltura del 2000. In particolare, si mette in evidenza il fatto che la maggior parte delle aziende siano di proprietà dei conduttori, o in parte in proprietà ed in parte in affitto (rispettivamente 177 e 161 su un totale di 373 aziende nei quattro comuni), e che le aziende in proprietà siano di dimensioni

minori di quelle in parte in proprietà ed in parte in affitto (tab. 4.4.10), tenuto conto del fatto che la maggior parte delle aziende sono di piccola e media dimensione (tra 2 e 50 ha). La manodopera agricola resta in larga parte entro l'ambito familiare o, in minima percentuale, si ricorre a operai e assimilati (nel caso di Borgaro quasi esclusivamente a tempo determinato). La superficie agricola utilizzata (SAU) riguarda in gran parte seminativi e prati permanenti e pascoli (3.383,94 ha su 5.572,26 del totale dei quattro comuni, tab. 4.4.11).

Tab. 4.4.10 SAU per titolo di possesso dei terreni (ha, 2000)

	Titolo di possesso dei terreni							Totale
	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Parte in prop. e parte in affitto	Parte in prop. e parte in uso gratuito	Parte in aff. e parte in uso gratuito	Parte in prop., parte in aff. e parte in uso gratuito	
Borgaro T.se	46,07	62,81	0,00	394,51	0,00	7,18	57,74	568,31
Caselle T.se	621,33	135,90	0,00	929,68	0,00	0,00	0,00	1.686,91
Leini	568,69	84,52	0,00	1.641,85	31,43	0,00	35,24	2.361,73
Settimo T.se	172,15	76,92	8,11	765,73	51,85	1,60	78,95	1.155,31
4 comuni b.a.	1.408,24	360,15	8,11	3.731,77	83,28	8,78	171,93	5.772,26

Fonte: ISTAT

Tab. 4.4.11 Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni (ha, 2000)

	Superficie agricola utilizzata				Arboricoltura da legno	Boschi	Superficie agraria non utilizzata		Altra superficie	Totale
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale			Totale	di cui destinata ad attività ricreative		
Borgaro T.se	425,13	0	143,18	568,31	0	2,12	5,39	0	18,72	594,54
Caselle T.se	810,14	0	876,77	1.686,91	5,66	7,43	19,42	0	43,85	1.763,27
Leini	1.269,64	1,95	1.090,14	2.361,73	45,58	39,8	1,06	0	37,28	2.485,45
Settimo T.se	879,03	4,74	271,54	1.155,31	51,61	10,64	20,66	0	29,74	1.267,96
4 comuni b.a.	3.383,94	6,69	2.381,63	5.772,26	102,85	59,99	46,53	0	129,59	6.111,22

Fonte: ISTAT

Ad integrazione del quadro socioeconomico presentato, si possono fornire ulteriori caratteristiche dell'area utilizzando generici "indicatori di sviluppo" contenuti nella banca dati ANCITEL.

Uno di questi indicatori è dato dal numero di sportelli bancari nei diversi comuni. Tra il 1995 ed il 2001 Leinì non ha visto mutare il numero dei suoi sportelli bancari, mentre sono aumentati a Caselle e Settimo e raddoppiati a Borgaro.

I consumi elettrici possono invece essere utilizzati come indicatore del grado di espansione di una economia, se incrociamo il dato con quelli ottenuti dall'analisi precedente (tab. 4.4.11).

Tab. 4.4.12 Consumi di energia elettrica

	Consumo energia elettrica per usi produttivi (migl./Kwh)	Consumo energia elettrica industria (migl./Kwh 1995-1998)
CoMeTo	-5,1	-12,9
CoMeTo - To	-9,0	-15,7
Borgaro T.se	21,0	17,9
Caselle T.se	16,7	16,4
Leinì	3,6	0,0
Settimo T.se	-43,5	-47,5

Fonte: elaborazione su dati ANCITEL

I consumi di energia elettrica per usi produttivi diminuiscono parecchio a Settimo e aumentano a Borgaro e Caselle, allo stesso modo dei consumi per uso industriale.

È infine possibile utilizzare altri indicatori di sviluppo, più generici e meno legati al mondo produttivo, ma altrettanto importanti per definire le condizioni di contesto. Questi indicatori tengono conto del reddito dei residenti, disponibile e imponibile, e del trasferimento erariale ai comuni (tab. 4.4.13).

Il *reddito disponibile* complessivo aumenta nei quattro comuni del bacino amministrativo di Mappano, nel periodo 1994-1998, di circa il 18%, in linea con la media della CoMeTo. Il reddito disponibile per abitante cresce invece in maniera differenziata: in linea con la media dell'area metropolitana (21%) a Leinì e Settimo, in misura minore a Borgaro e Caselle (rispettivamente 10,9% e 13%).

Il *reddito imponibile* totale, nel periodo 1993-1999, cresce invece in maniera consistente a Borgaro, Caselle e Leinì (rispettivamente 83,4%, 71,9% e 66,9%), rispetto al 55,6% di

Settimo ed al 44,3% della CoMeTo (CoMeTo senza Torino, 54%). Il reddito imponibile medio per abitante cresce invece in maniera analoga in tutti i comuni e nell'area metropolitana, in misura maggiore a Leinì.

Il *trasferimento erariale ai comuni*, nel periodo 1996-2002, a fronte di un incremento nella CoMeTo del 5,6% (senza Torino, 4,2%), cresce del 43% a Borgaro, del 30,8% a Caselle, del 17,8% a Leinì e solamente dell'1,9% a Settimo. Il trasferimento erariale per abitante, nello stesso periodo, ha un incremento più uniforme nei comuni di Borgaro (29,9%), Caselle (25,6%), Leinì (20,9%), mentre è minore per Settimo (6,8%).

L'ICI, infine, varia nei tre periodi di rilevamento, 1996-1998-1999 (tab. 4.4.14).

Nel periodo dal 1996 al 1999, l'imposta ICI aumenta a Borgaro e Leinì rispetto a Caselle, Settimo e alla CoMeTo senza Torino. L'ICI per abitante ha un incremento maggiore nel comune di Leinì (35%), nello stesso periodo, rispetto a Borgaro e Settimo (18,2%) e soprattutto rispetto a Caselle (8%).

Tab. 4.4.13 Indicatori di sviluppo

	Reddito disponibile (migl./€, 1994- 1998)	R.D./abitanti (€, 1994-1998)	Reddito imponibile tot. (migl./€, 1993-1999)	Imponib./ abitanti (€, 1993- 1999)	Trasf. erar. ai comuni (migl./€ 1996-2002)
CoMeTo	19,8	21,0	44,3	46,9	5,6
CoMeTo - To	19,4	17,6	54,0	50,7	4,2
Borgaro T.se	19,7	10,9	83,4	54,9	43,0
Caselle T.se	19,3	13,0	71,9	56,9	30,8
Leinì	18,3	21,0	66,9	68,5	17,8
Settimo T.se	18,4	19,3	55,6	54,9	1,9

Fonte: ANCITEL

Tab. 4.4.14 Aliquota ICI

1996		1998		1999	
5,4%	CoMeTo, CoMeTo - To	5,9%	CoMeTo, CoMeTo - To	6%	Borgaro, Caselle, Leini, CoMeTo, CoMeTo - To
5%	Borgaro, Leini	6%	Borgaro, Caselle, Leini		
5,5%	Caselle	6,5%	Settimo	6,5%	Settimo
6%	Settimo				

Fonte: ANCITEL

5. MAPPANO

Come si è avuto modo di vedere in precedenza (§ 2), l'area di Mappano, per quanto facilmente identificabile non è altrettanto facilmente delimitabile. Esistono proposte di delimitazione, ma non sono condivise da tutti i principali soggetti dell'area, vale a dire i comuni del bacino amministrativo e i comitati per Mappano (nelle diverse forme assunte nel tempo). Per rendere più corretta e valida l'analisi si è quindi deciso di fare riferimento a *due ipotesi di delimitazione*: l'area allargata e l'area ristretta.

Tenuto costante il riferimento ad un cuore tradizionale della frazione, individuabile nelle mappe dell'edificato continuo posto al confine tra Caselle e Borgaro, si fa riferimento:

1. Ad un'area allargata congiuntamente all'ipotesi di delimitazione espressa dalla cartografia prodotta per conto del comune di Caselle Torinese dallo Studio Professionale Associato AR.T.TE. e datata 25 gennaio 2003 (*Delimitazione Confini Territoriali della frazione Mappano*). Secondo questa delimitazione a Mappano andrebbero accorpate le sue aree di pertinenza "storiche" ed anche aree meno tradizionalmente legate alla frazione (come nel caso della frazione Fornacino di Leini), ma considerate come parte integrante ai fini di una continuità territoriale e di un disegno omogeneo del territorio. Quest'area ha una consistenza abitativa di 7.080 abitanti ed una superficie di circa 10,5 kmq (fig. 2.2).
2. Ad un'area ristretta, grossomodo corrispondente al territorio dell'area di Mappano storica, il cuore edificato e le aree di pertinenza delle cascine da sempre connesse alla frazione. Si è tenuto conto dell'area delimitata per il referendum del 1992 che avrebbe dovuto decidere l'accorpamento della frazione a Borgaro. Essa ha una consistenza abitativa di 6.427 abitanti ed una superficie di circa 5,5 kmq (fig. 2.1).

Il riferimento alle due aree è inoltre utile ai fini del presente rapporto, poiché consente di valutare le diverse caratteristiche socioeconomiche e di risalire al "peso" differente che hanno i diversi comuni del bacino amministrativo. Come si è avuto modo di vedere nell'analisi precedente (si veda la parte 4), è possibile individuare nell'area dei comuni del bacino amministrativo due sistemi strettamente interconnessi ma distinti: da un lato il sistema Caselle-Borgaro, dall'altro, meno coeso, il sistema Leini-Settimo. Tale distinzione si riflette sul territorio di Mappano, non solo perché, come ricordato, il cuore edificato si

estende quasi completamente entro il primo sistema (e, all'interno del sistema, in gran parte si estende nel territorio di Caselle), ma anche perché Mappano sembra rispecchiare le caratteristiche socioeconomiche del sistema Caselle-Borgaro, con una tendenza ad allinearsi al dinamismo dimostrato da Borgaro negli ultimi decenni.

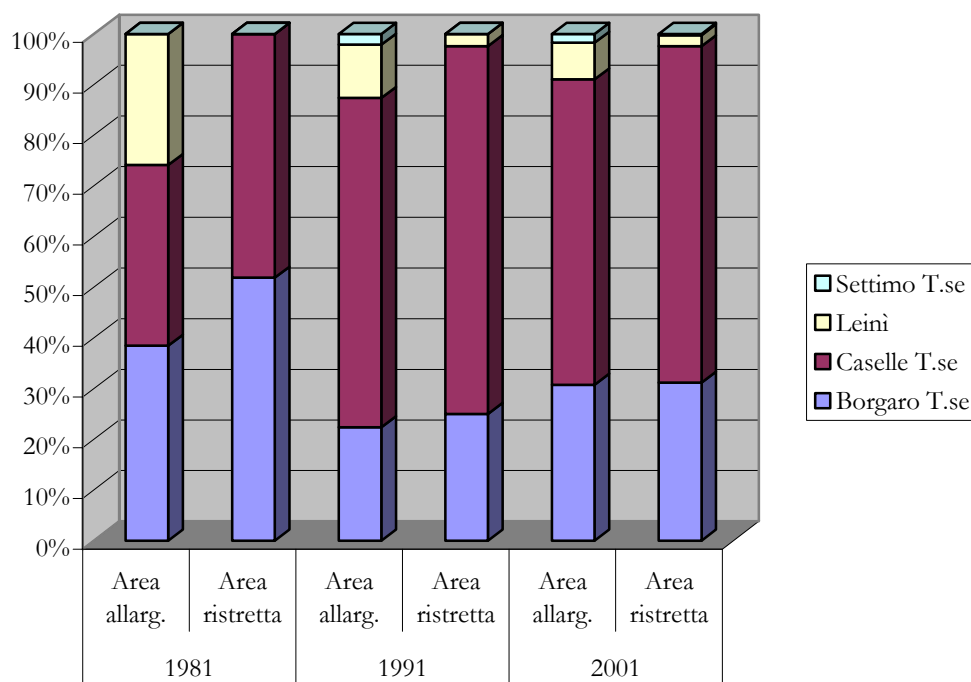
5.1. Popolazione

Nell'area della frazione Mappano, definita dai limiti delle sezioni di censimento opportunamente individuate, per quanto riguarda la dinamica della popolazione è possibile individuare un andamento analogo a quello dei quattro comuni del bacino amministrativo. È da tenere presente che la zona residenziale di Mappano si estende principalmente nel comune di Caselle Torinese (nel 2001 il 60% dei residenti della frazione fa riferimento a questa area, fig. 5.1.1).

È inoltre opportuno osservare che un'altra fetta consistente della popolazione di Mappano risiede nel comune di Borgaro Torinese (31% nel 2001, Borgaro era il comune del quale faceva parte il maggior numero di abitanti della frazione nel 1981), mentre le percentuali di residenti dei comuni di Leinì e Settimo Torinese sono minime, in diminuzione tra il 1981 ed il 1991 per Leinì nel caso dell'ipotesi allargata, in aumento, nello stesso lasso di tempo, per Settimo nel caso dell'ipotesi ristretta (tab. 5.1.1). In generale, è da sottolineare l'incremento di popolazione della frazione nel periodo 1981-1991, periodo nel quale, tra l'altro, Caselle diviene il comune con il maggior numero di abitanti nell'area di Mappano¹¹.

¹¹ Curiosamente invece viene comunemente affermato che da sempre i casellesi costituirebbero la maggior parte degli abitanti dell'area, ma se si guarda ai dati relativi al censimento della popolazione del 1981 non è così, è Borgaro il comune con più abitanti residenti nell'area di Mappano.

Fig. 5.1.1 Percentuale della popolazione appartenente ai quattro comuni del bacino amministrativo e residente nell'area di Mappano



Fonte: ISTAT e comuni

Tab. 5.1.1 Popolazione residente nell'area di Mappano, secondo l'appartenenza ai comuni del bacino amministrativo (1981-1991-2001)

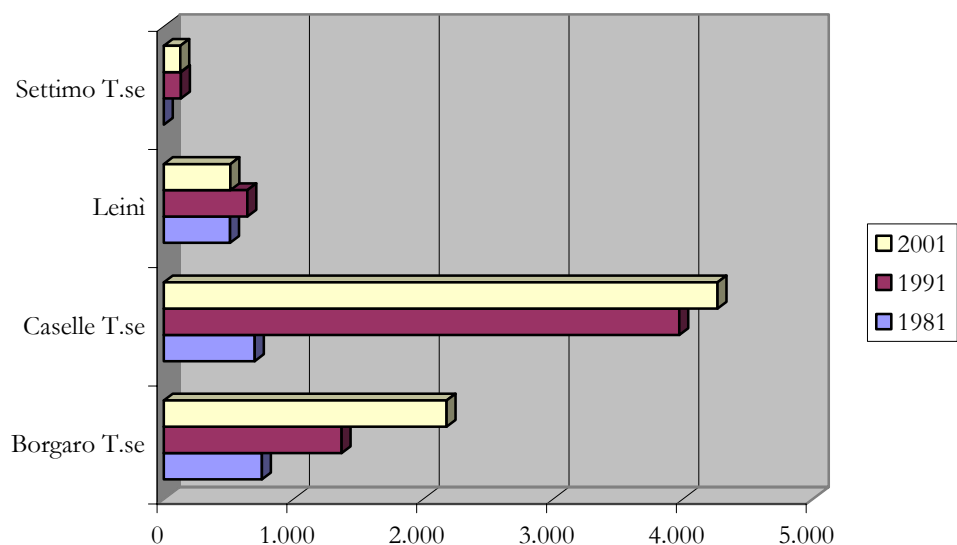
	1981*		1991		2001	
	Area allarg.	Area ristretta	Area allarg.	Area ristretta	Area allarg.	Area ristretta
Borgaro T.se	755	755	1.369	1.369	2.179	2.005
Caselle T.se	700	700	3.972	3.972	4.266	4.266
Leini	508	0	643	132	511	140
Settimo T.se	0	0	129	0	124	16
Totale	1.963	1.455	6.113	5.473	7.080	6.427

* Nel 1981 si devono considerare anche otto abitanti delle porzioni di territorio di Torino che fanno riferimento a Mappano.

Fonte: ISTAT e comuni

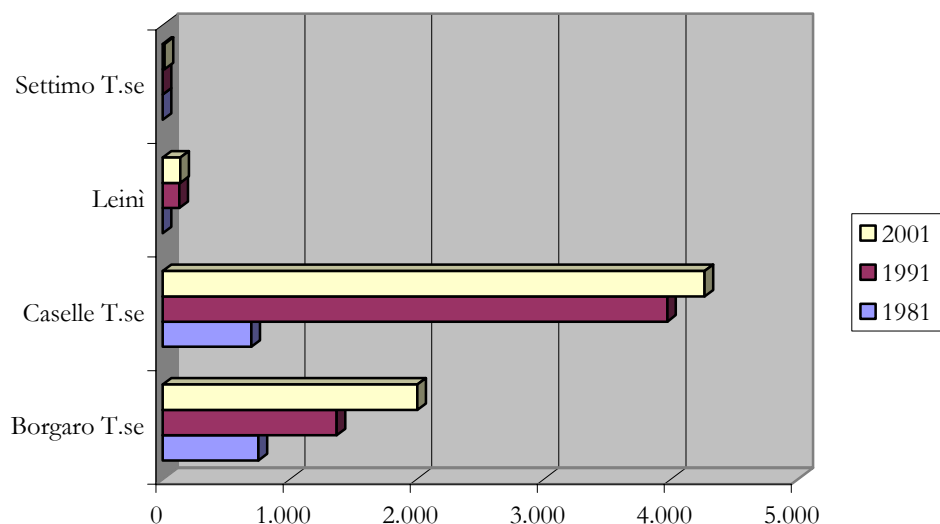
Come si è detto, le variazioni percentuali intercensuarie più consistenti si sono avute nel decennio 1981-1991, con un incremento della popolazione del 211,4% (tab. 5.1.2). Nel caso dell'area ristretta, l'incremento, nello stesso periodo, è anche maggiore (276,2%), in confronto ad un incremento nel totale dei quattro comuni del bacino amministrativo del 7,1%. Nel periodo successivo, 1991-2001, Mappano allargata si comporta come Caselle, con incrementi decisamente più modesti (15,8%, in maniera molto simile l'area ristretta), comunque maggiori che nel resto dei comuni del bacino amministrativo (3,9%). Questi dati sono da mettere in relazione alla più generale perdita di residenti del comune di Torino a favore dei comuni della corona metropolitana. Mappano si trova in una posizione geografica favorevole: poco distante dalla città e prossima ad assi e punti di collegamento importanti (l'autostrada Torino-Milano, la tangenziale, l'aeroporto). Come vedremo, Mappano è nella posizione ideale per l'insediamento di residenze ed attività dei comuni del bacino amministrativo (soprattutto Borgaro e Caselle), dato che per tutti e quattro i comuni si tratta di un'area periferica a ridosso di arterie di collegamento e con un nucleo centrale attorno al quale concentrare la programmazione di insediamenti residenziali e produttivi, secondo quanto disposto dagli strumenti di regolamentazione urbanistica vigenti (si veda § 6.1).

Fig. 5.1.2 Popolazione residente nell'area di Mappano, secondo l'appartenenza ai comuni del bacino amministrativo (censimenti 1981, 1991, 2001, area allargata)



Fonte: ISTAT

Fig. 5.1.3 Popolazione residente nell'area di Mappano, secondo l'appartenenza ai comuni del bacino amministrativo (censimenti 1981, 1991, 2001, area ristretta)



Fonte: ISTAT

Tab. 5.1.2 Popolazione residente al censimento nell'area di Mappano e variazioni percentuali intercensuarie (1981-1991-2001)

	1981	1991	Var. % 1981-1991	2001	Var. % 1991-2001
Area ristretta	1.455	5.473	276,2	6.427	17,4
Area allargata	1.963	6.113	211,4	7.080	15,8
4 comuni b. a.	76.975	82.462	7,1	85.692	3,9

Fonte: ISTAT e comuni

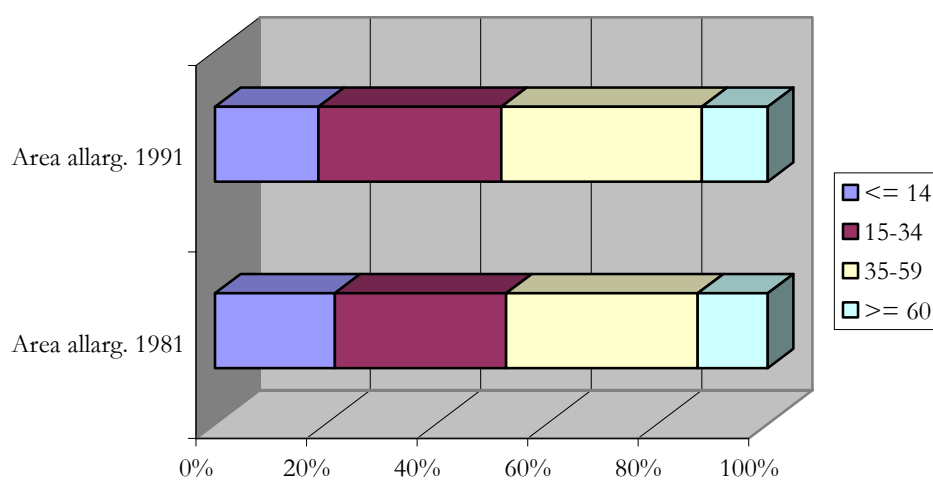
Distinguendo tra la popolazione dell'area di Mappano secondo le ipotesi allargata e ristretta, se si fa riferimento ai dati già disponibili per il censimento del 2001, si può mettere in evidenza che la differenza percentuale tra le due ipotesi è del 9% circa (tab. 5.1.3). Il dato da un lato conferma la concentrazione della popolazione attorno al cuore tradizionale della frazione (tra Caselle e Borgaro), dall'altro conferma la presenza della quasi totalità dei rimanenti residenti nella frazione Fornacino di Leini (tab. 5.1.1).

Tab. 5.1.3 Popolazione dell'area di Mappano secondo le due ipotesi, allargata e ristretta, e variazione percentuale (2001)

	Totale
Ipotesi ristretta	6.427
Ipotesi allargata	7.080
Differenza allargata-ristretta	-9,2

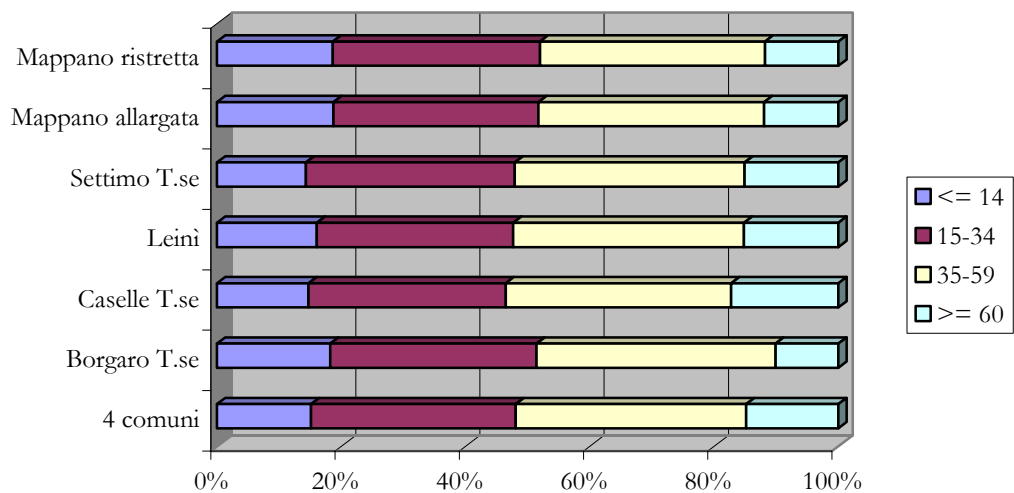
Fonte: comuni

Fig. 5.1.4 Popolazione per fasce di età (aree allargata e ristretta di Mappano, 1981-1991)



Fonte: ISTAT

Fig. 5.1.5 Popolazione per fasce di età. Confronto delle aree allargata e ristretta di Mappano con i quattro comuni del bacino amministrativo (1991)



Fonte: ISTAT

La divisione della popolazione per fasce di età, nell'ipotesi allargata, mostra un leggero invecchiamento della popolazione, seguendo un andamento simile nell'insieme a quello dei comuni del bacino amministrativo, ma più simile a quello di Borgaro più che a quelli di Caselle, Settimo o Leinì (figg. 5.1.4 e 5.1.5 e tab. 5.1.4).

Tab. 5.1.4 Percentuale della popolazione residente, per fasce di età (1991)

	<= 14	15-34	35-59	>= 60
Borgaro T.se	18,2	33,2	38,5	10,1
Caselle T.se	14,7	31,8	36,3	17,3
Leinì	16,1	31,6	37,2	15,2
Settimo T.se	14,3	33,6	37,0	15,1
Mappano allargata	18,7	33,0	36,3	12,0
Mappano ristretta	18,6	33,3	36,2	11,8

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Per quanto riguarda l'istruzione, nel caso della frazione di Mappano si può osservare un orientamento verso lauree di tipo umanistico e tecnico, con una altrettanto consistente percentuale di lauree scientifiche. I diplomati tendono in buona parte a preferire “altri tipi di diplomi” (419, nel 1991, in parte seguendo l'andamento di Caselle), istituti tecnici (283, idem) e licei (181, idem) agli istituti professionali (28, idem, tab. 5.1.5). Il totale dei laureati, in percentuale, è uguale a quello della media dei quattro comuni del bacino amministrativo (1,3%), mentre quello dei diplomati (14,9%) è leggermente inferiore (16,1% per i quattro comuni).

Tab. 5.1.5 Percentuale lauree e diplomi nell'area di Mappano allargata, per tipo (1991)

<i>Lauree</i>		<i>Diplomi</i>	
Scientifiche	22,5	Licei	19,9
Tecniche	28,75	Tecnici	31,1
Umanistiche	30,0	Professionali	3,1
Altre	1,25	Altri	46,0

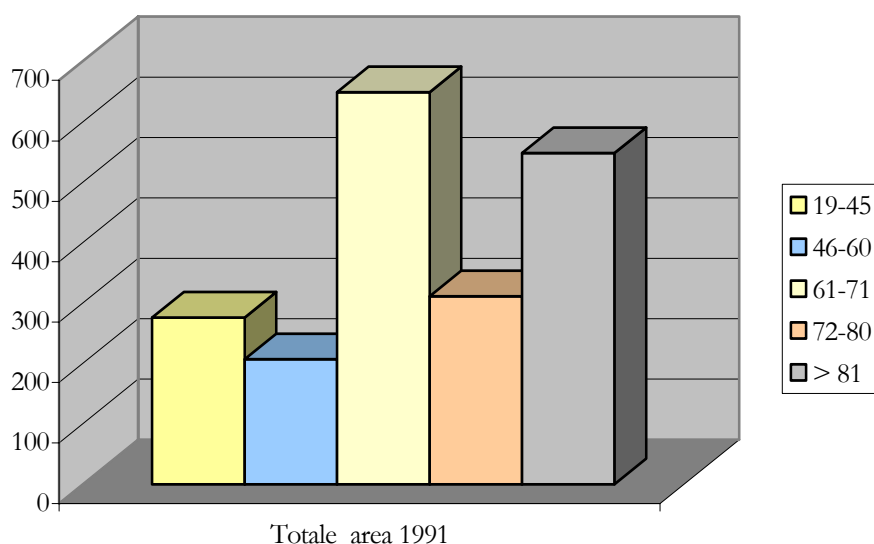
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

5.2 Patrimonio abitativo

Nell'area di Mappano la maggior parte delle abitazioni è stata costruita nel decennio 1961-1971, con una consistente ripresa delle costruzioni dal 1981 in avanti. Le dinamiche sono simili a quelle di Borgaro, si nota un calo di costruzioni tra il 1971 e il 1981, poi la ripresa (in corrispondenza con il sensibile aumento della popolazione del decennio 1981-1991, fig. 5.2.1 e tab. 5.1.2).

Aumentano le case occupate, con un patrimonio abitativo costituito soprattutto da unità con numero di abitazioni che va da 1 a 15. Aumentano però in maniera consistente, nel periodo 1981-1991, le unità abitative con 16-30 o più di 30 abitazioni. La maggior parte delle abitazioni è in proprietà, soprattutto di persone fisiche. Solo nelle sezioni di Borgaro si nota un incremento consistente di abitazioni di proprietà di cooperative (in linea con quanto osservato in precedenza). La tipologia, infine, è caratterizzata da abitazioni di superficie compresa tra 61 e 100 mq, con un aumento delle abitazioni di più di 100 mq nel periodo 1981-1991. Per quanto riguarda il mercato immobiliare, si fa riferimento a quanto scritto nel § 4.3 (dati dell'osservatorio immobiliare Tecnocasa).

Fig. 5.2.1 Patrimonio abitativo, per epoca di costruzione nell'area di Mappano allargata (1991)



5.3 Lavoro, economia

Nelle sezioni di censimento dell'area di Mappano (ipotesi allargata) si ha un indice di dipendenza (si veda nota 9) abbastanza alto nel 1981 (58), mentre nel 1991 si ha un allineamento alle condizioni di Borgaro (60,7).

I dati delle sezioni di censimento dell'area di Mappano per il 2001 sono riportati nella tabella 5.3.1, tenendo conto delle differenze in termini di unità locali e addetti nel caso si prenda in considerazione l'ipotesi allargata o quella ristretta.

Tab. 5.3.1 Differenza nel numero di unità locali e addetti per settore nelle aree di Mappano allargata e ristretta (2001)

	Area allargata	Area ristretta	Differenza
N. industrie (u.l.)	169	101	-40,2
Add. Industria (u.l.)	2.893	1.248	-56,9
N. commercio (u.l.)	145	102	-29,7
Add. commercio (u.l.)	842	356	-57,7
N. altri servizi (u.l.)	216	168	-22,2
Add. altri servizi (u.l.)	853	530	-37,9
Tot. u.l.	548	387	-29,4
Tot. addetti	4.694	2.240	-52,3
N. istituzioni (u.l.)	18	16	-11,1
Add. istituzioni	106	106	0,0

Fonte: comuni

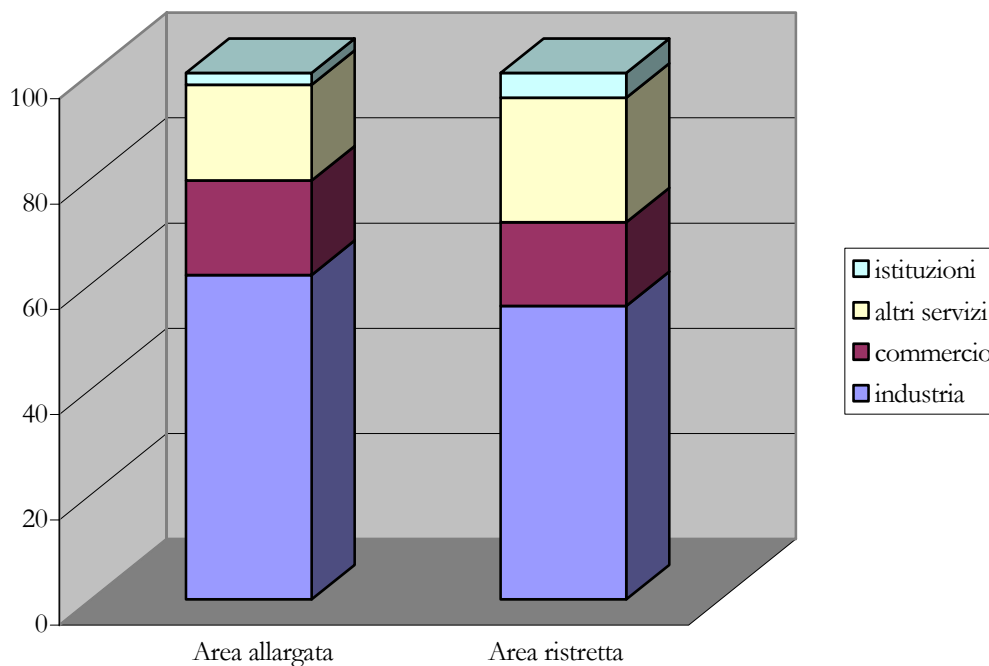
Come si può osservare, dal punto di vista demografico le differenze sono piccole tra l'area ristretta e quella allargata. Dal punto di vista economico la distinzione diventa invece importante per ogni possibile proposta di trasformazione dell'area. Tutti i valori infatti sono negativi nel caso si consideri l'area ristretta e ciò assume un duplice significato a seconda che si consideri il punto di vista dei mappanesi o quello dei comuni del bacino amministrativo. Nel primo caso, infatti, l'area allargata rappresenta lo spazio ideale per la formazione di un comune autonomo ricco e dinamico. Nel secondo caso, l'ipotesi di cedere ad un ipotetico nuovo comune aree così ricche di imprese e lavoro costituisce un serio impedimento ad ogni possibile ricerca di autonomia della frazione. In generale, gli addetti si

dimezzano, con perdite maggiori nell'industria e nel commercio. Minore la perdita nel caso degli altri servizi (che risultano quindi maggiormente concentrati entro l'area urbanizzata), mentre rimangono praticamente uguali le istituzioni (tab. 5.3.1).

L'analisi della struttura produttiva, condotta nell'area della frazione di Mappano, sia nell'ipotesi dell'area allargata che in quella dell'area ristretta, ci consente di allineare il comportamento della frazione a Borgaro e Caselle più che a Settimo o Leinì, sebbene sia maggiore, nel caso di Mappano, il peso dei servizi sul totale delle attività. Dal punto di vista degli addetti, di nuovo, Mappano segue l'andamento di Borgaro, con un peso consistente di addetti nel settore industriale e una parte di addetti ad altri servizi in crescita (fig. 5.3.1 e tab. 5.3.2).

Aumentano, nel periodo tra i censimenti generali della popolazione del 1981 e del 1991, gli occupati nei settori industriale e terziario e, in valore assoluto, aumentano più gli impiegati nel terziario e gli operai nell'industria. Aumentano, infine, i lavoratori in proprio, soprattutto nel terziario e senza dipendenti.

Fig. 5.3.1 *Struttura produttiva nelle due ipotesi territoriali, allargata e ristretta (addetti, percentuali, 2001)*



Fonte: comuni

Tab. 5.3.2 *Struttura produttiva nelle due ipotesi territoriali, allargata e ristretta (addetti, valore assoluto, 2001)*

	Area allargata	Area ristretta
Industria	2.893	1.248
Commercio	842	356
Altri servizi	853	530
Istituzioni	106	106
Totale	4.694	2.240

Fonte: ISTAT e comuni

Un'altra fonte di dati, per l'area di Mappano, è quella della Camera di Commercio di Torino, per gli anni 1991 e 2003. Si tratta di dati che si basano sulle autodenunce dei singoli imprenditori, quindi non comparabili con quelli del censimento dell'industria, ma si ritiene opportuno utilizzarli per avere una fotografia quanto più reale e completa possibile della realtà economica dell'area di Mappano. Prima di passare all'analisi occorre ancora sottolineare che l'area di Mappano alla quale si fa riferimento in questa parte (quindi solo in relazione ai dati camerali) è quella che nel database è riconosciuta come area di Mappano, distinta da quelle dei comuni del bacino amministrativo (e ciò in base alle dichiarazioni delle imprese). Grossomodo si tratta dell'area ristretta alla quale ci si è in precedenza riferiti.

Per quanto riguarda le categorie di imprese maggiormente presenti a Mappano (in termini di numeri di imprese), nel 2003 si tratta di (fig. 5.3.2):

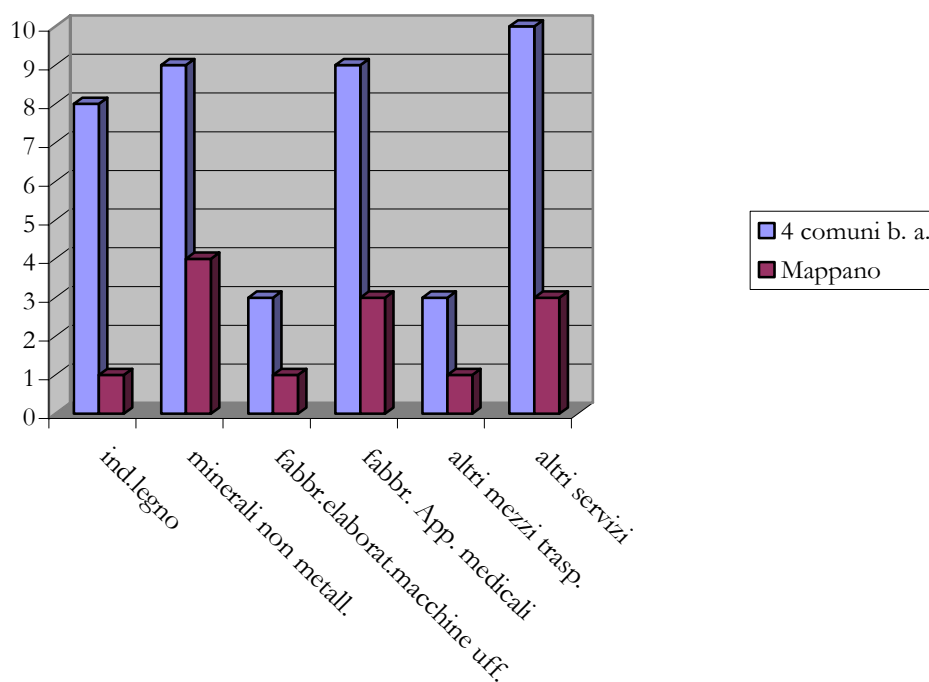
- industrie di lavorazione del legno
- industrie di lavorazione di minerali non metallici
- industrie di fabbricazione elaboratori e macchine da ufficio
- industrie di fabbricazione di apparecchiature medicali
- industrie di fabbricazione di altri mezzi di trasporto (non automobili)
- altri servizi.

Rispetto al 1991, si conferma la presenza delle industrie di lavorazione del legno, di lavorazione di minerali non metallici e di fabbricazione di apparecchiature medicali, mentre le altre categorie si sono sostituite a categorie non più presenti, quali l'editoria, la lavorazione della gomma-plastica, le attività ricreative, culturali, sportive. Le industrie di lavorazione di minerali non metallici, di fabbricazione di apparecchiature medicali e gli altri servizi presenti a Mappano rappresentano circa un terzo del totale delle imprese della stessa

categoria presenti nell'area dei quattro comuni del bacino amministrativo. In generale, le imprese presenti nell'area di Mappano costituiscono invece il 6% del totale dell'area dei quattro comuni, mentre i dipendenti sono il 5,2% del totale.

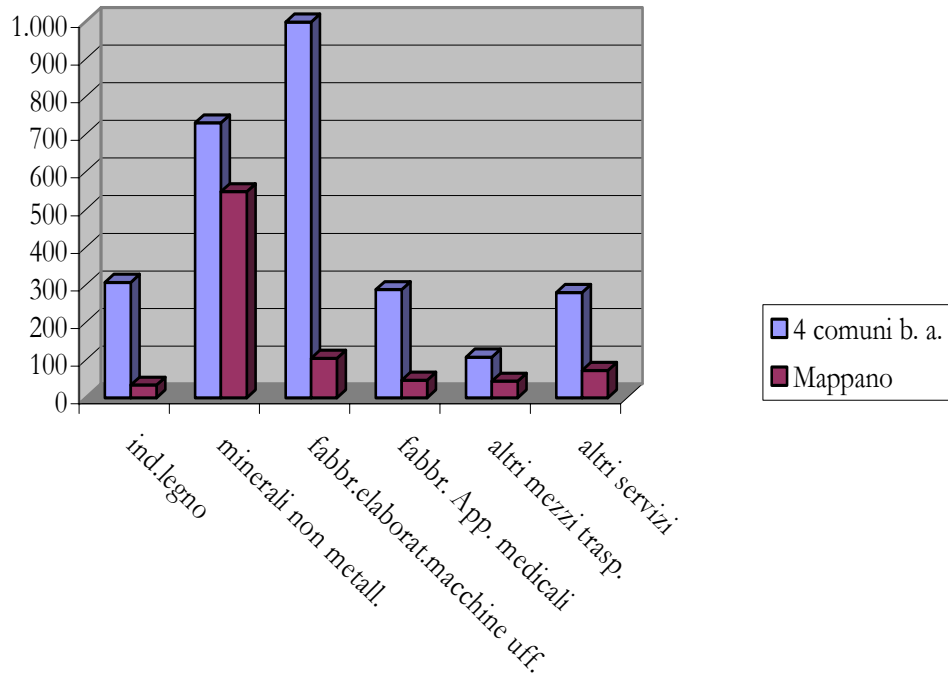
Per quanto riguarda i dipendenti (fig. 5.3.3), è da segnalare solo la percentuale di dipendenti nella categoria di lavorazione del legno, corrispondente a più dei due terzi del totale dei dipendenti del settore nell'area dei quattro comuni. Il maggior numero di dipendenti è inoltre di gran lunga nelle imprese che hanno il maggior fatturato (oltre cinque milioni di euro, fig. 5.3.4)

Fig. 5.3.2 *Categorie di imprese maggiormente presenti in Mappano (2003)*



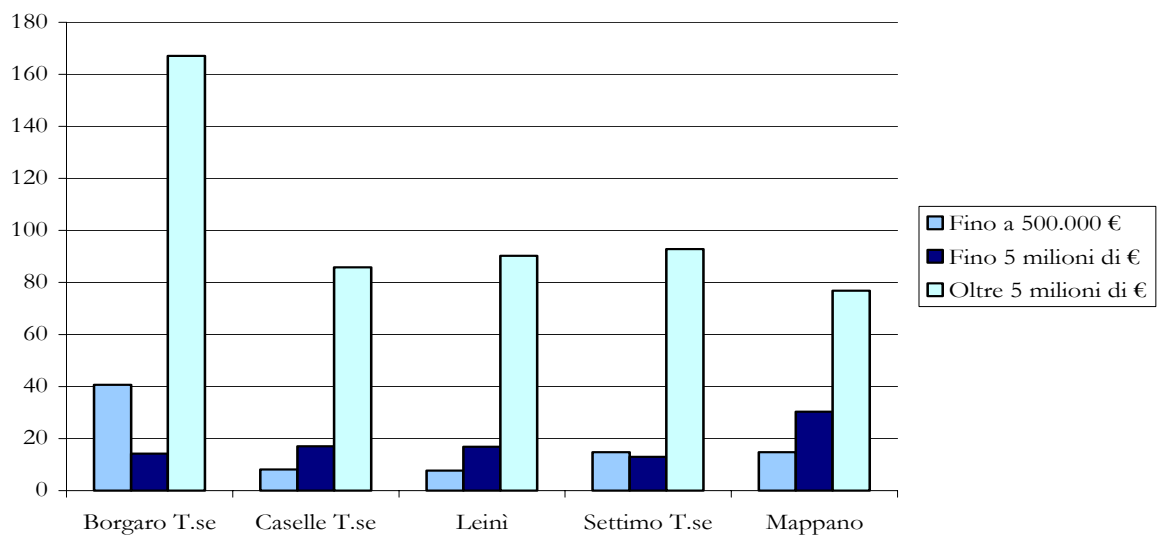
Fonte: CCIAA Torino

Fig. 5.3.3 Dipendenti per categorie di imprese maggiormente presenti in Mappano (2003)



Fonte: CCIAA Torino

Fig. 5.3.4 Numero medio di dipendenti per imprese, per tipo di fatturato (2003)



Fonte: CCIAA Torino

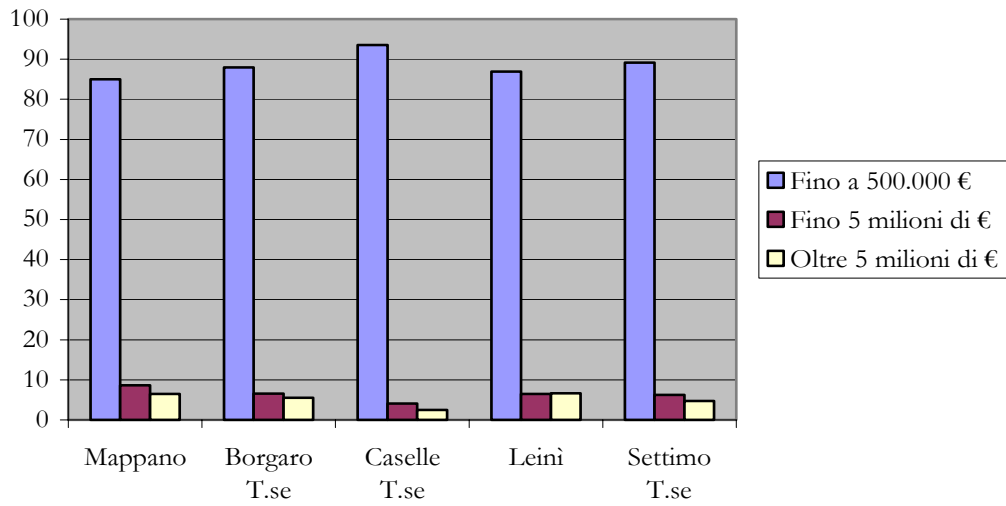
Nel periodo 1991-2003 cambia di parecchio la struttura delle imprese nell'area se si considera la tipologia di fatturato (figg. 5.3.5 e 5.3.6): se nel 1991 la quasi totalità delle imprese aveva un fatturato compreso tra 500.000 euro e cinque milioni di euro, e così era Mappano e per i comuni del bacino amministrativo, nel 2003 la situazione si equilibra, con una crescita delle imprese con fatturato minore e maggiore. Prevalgono comunque le imprese con fatturato fino a cinque milioni di euro. Se si guarda al numero di addetti in relazione al fatturato dell'impresa, nel 1991 si ha che il maggior numero di addetti dell'area è occupato in imprese con oltre cinque milioni di euro di fatturato, in maniera simile per Mappano e per gli altri comuni, tranne Leinì, nel quale il numero maggiore di addetti lavorava in imprese che fatturavano fino a cinque milioni di euro. La situazione resta simile anche nel 2003 (figg. 5.3.7 e 5.3.8).

La differenza nel numero di dipendenti per impresa, per fatturato, nel periodo 1991-2003, mostra come sia presente a Mappano l'unico caso di incremento positivo in tutte le tipologie di fatturato (minimo per le imprese fino a cinque milioni di euro), mentre c'è un forte calo per Caselle (oltre cinque milioni di euro) e Leinì (fino a cinque milioni di euro, fig. 5.3.9).

Infine, la forma giuridica delle imprese, per fatturato, nei due anni di rilevamento, mostra che a Mappano, così come nei comuni del bacino amministrativo, le maggiori trasformazioni sono avvenute nella fascia di fatturato fino 500.000 euro: nel 1991 la maggioranza delle imprese era individuale, mentre nel 2003 spariscono le individuali e crescono, così come nella fascia fino a cinque milioni di euro, le società a responsabilità limitata. Nella fascia di fatturato più alta, oltre cinque milioni di euro, prevalevano e continuano a prevalere le società per azioni (tabb. 5.3.3 e 5.3.4). In generale, comunque, le imprese diminuiscono, segno di una maggiore concentrazione del capitale e di un consolidamento, se si guarda questo dato in relazione alle forme giuridiche prevalenti.

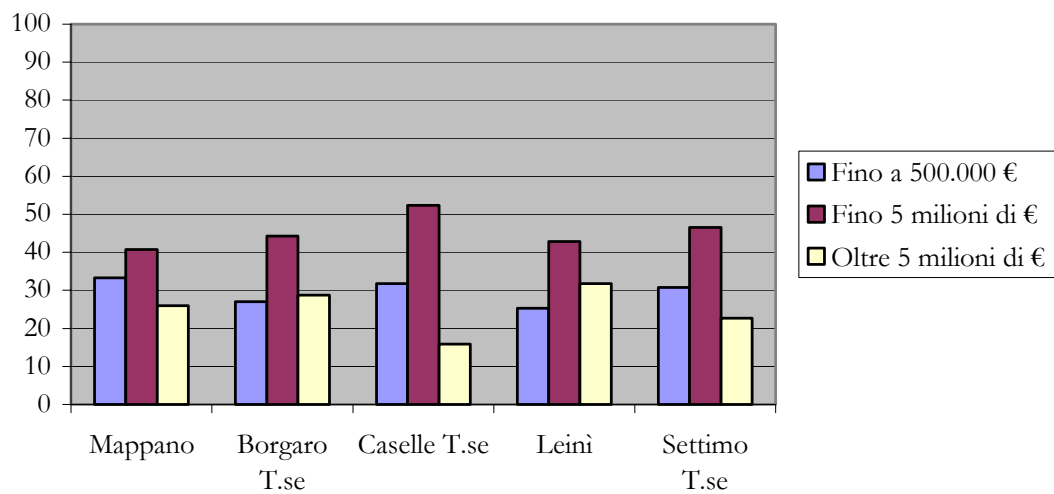
Anche dai dati camerali emerge quindi una precisa caratterizzazione di Mappano in seno ai quattro comuni del bacino amministrativo, non tanto in termini di specializzazione produttiva dell'area (caratteristica che infatti non è emersa dalle interviste), ma in termini di "peso" che determinati settori assumono, ad esempio in termini di addetti, nei confronti dell'area del bacino amministrativo o dei singoli comuni.

Fig. 5.3.5 Percentuale del numero di imprese iscritte alla CCLAA, per fatturato (1991)



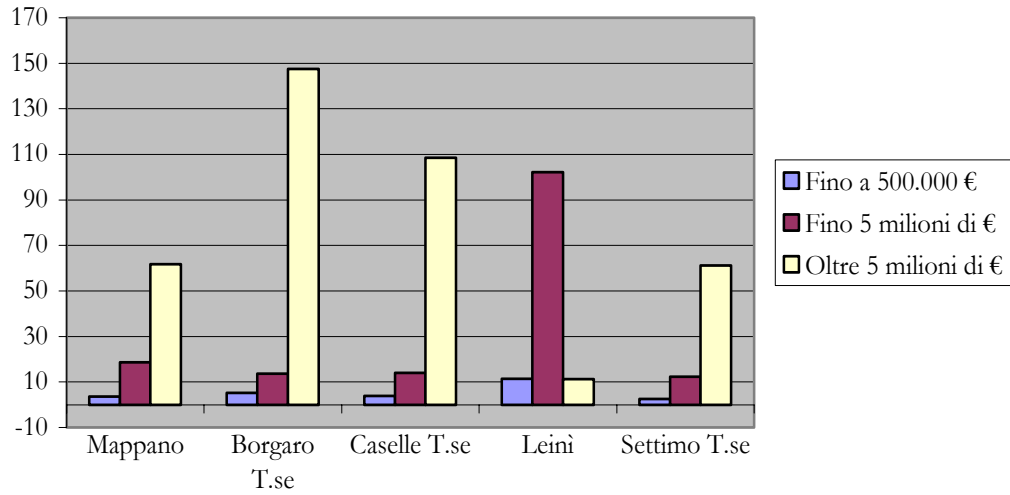
Fonte: CCIAA Torino

Fig. 5.3.6 Percentuale del numero di imprese iscritte alla CCLAA, per fatturato (2003)



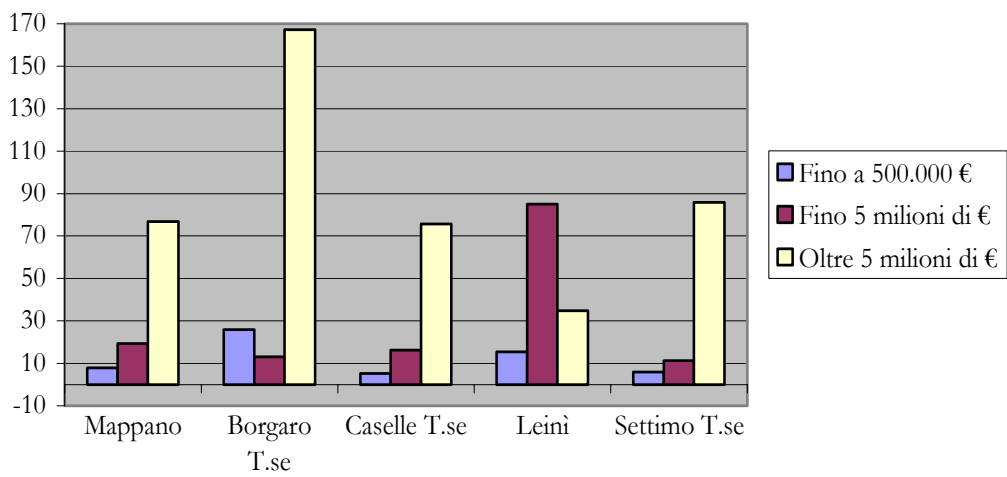
Fonte: CCIAA Torino

Fig. 5.3.7 Percentuale del numero di addetti in imprese iscritte alla CCLAA, per fatturato (1991)



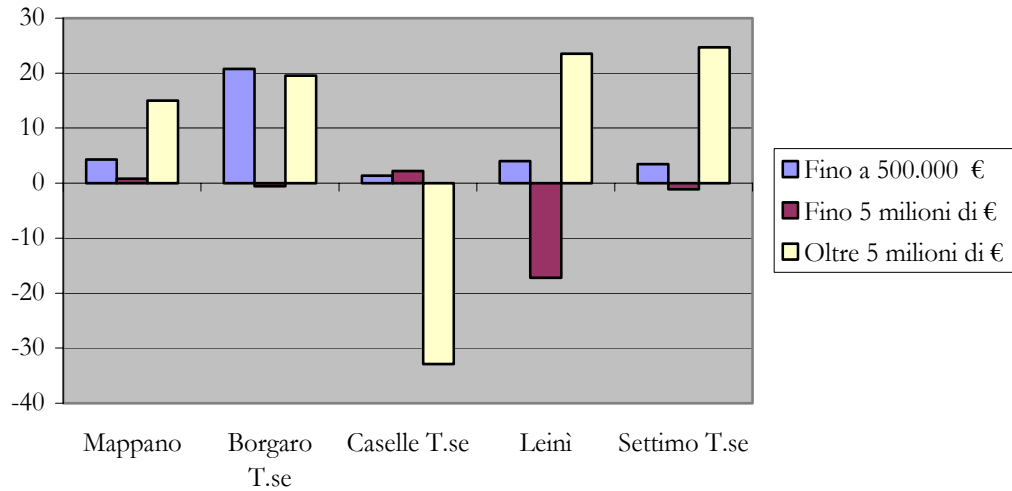
Fonte: CCIAA Torino

Fig. 5.3.8 Percentuale del numero di imprese iscritte alla CCLAA, per fatturato (2003)



Fonte: CCIAA Torino

Fig. 5.3.9 Differenza nel numero di dipendenti per impresa, per fatturato (var. 1991-2003)



Fonte: CCIAA Torino

Tab. 5.3.3 Forma giuridica delle imprese nell'area di Mappano, per fatturato

	1991	2003
<i>Fino a 500.000 €</i>		
Soc. in accomandita semplice	11	0
Impresa individuale	40	0
Società in nome collettivo	22	0
Società per azioni	1	1
Società resp. limitata	8	17
Totale	82	18
<i>Da 500.000 a 5 milioni di €</i>		
Soc. coop. resp. limitata	0	2
Consorzio	0	1
Società per azioni	1	1
Società resp. limitata	7	18
Società resp. limitata con unico socio	0	1
Totale	8	23
<i>Oltre i 5 milioni di €</i>		
Società per azioni	6	11
Società resp. limitata	1	2
Società resp. limitata con unico socio	0	2
Totale	7	15
Totale	97	56

Fonte: CCIAA Torino

Tab. 5.3.4 Forma giuridica delle imprese nell'area dei quattro comuni del bacino amministrativo, per fatturato

	1991	2003
<i>Fino a 500.000 a €</i>		
Soc. in accomandita semplice	226	2
Consorzio attività esterna	1	0
Soc. coop. resp. limitata	13	13
Consorzio	1	2
Impresa individuale	1.173	0
Gruppo europeo int. econ.	0	1
Coop. sociale	0	1
Piccola soc. cooperativa	0	1
Piccola soc. coop. a resp. limitata	1	4
Società semplice	5	0
Società consortile resp. limitata	0	2
Società in nome collettivo	422	0
Società per azioni	36	17
Società resp. limitata	96	218
Società costituita in base a lg di altro stato	2	0
Società resp. limitata con unico socio	6	19
Totale	1.982	280
<i>Da 500.000 a 5 milioni di €</i>		
Consorzio attività esterna	0	4
Soc. coop. resp. limitata	4	31
Consorzio	0	5
Società per azioni	13	27
Società resp. limitata	117	376
Società resp. limitata con unico socio	3	15
Totale	137	458
<i>Oltre i 5 milioni di €</i>		
Soc. coop. resp. limitata	2	9
Società per azioni	66	153
Società resp. limitata	49	93
Società resp. limitata con unico socio	3	10
Totale	120	265
Totale	2.239	1.003

Fonte: CCIAA Torino

6. LE PARTIZIONI TERRITORIALI

La progettualità legata all'area di studio si può suddividere in progettualità di tipo pubblico tradizionale, con riferimento in particolare ai piani regolatori vigenti nei comuni dell'area ed alle partizioni territoriali, e progettualità innovativa di tipo pubblico e pubblico-privato, con riferimento alla programmazione comunitaria, all'avvio di programmi di sviluppo come PRUSST e Urban II, alle innumerevoli iniziative legate alla progettazione della Tangenziale Verde dell'area metropolitana.

6.1 Mappatura dei piani regolatori

I piani regolatori previsti per l'area dei quattro comuni del bacino amministrativo di Mappano sono stati adottati e approvati di recente, ad eccezione di quello di Borgaro, che è in vigore dai primi anni novanta (tab. 6.1.1). Non sembrano evidenti gli intenti di coordinamento delle diverse scelte di piano, soprattutto se si tiene conto della presenza dell'area di Mappano a cavallo del territorio dei quattro comuni. Un'immagine meno frammentata è quella fornita dalla porzione di Mappano situata al confine tra Caselle e Borgaro, probabilmente più in virtù di usi consolidati del suolo che di precise strategie di piano (fig. 6.1.1).

Di seguito verrà fornita una lettura delle principali caratteristiche dei piani regolatori nell'area di Mappano tenendo conto degli elementi primari di piano e di limitazioni e vincoli presenti, nonché delle sezioni di censimento a cui si riferisce l'analisi socioeconomica dei paragrafi precedenti.

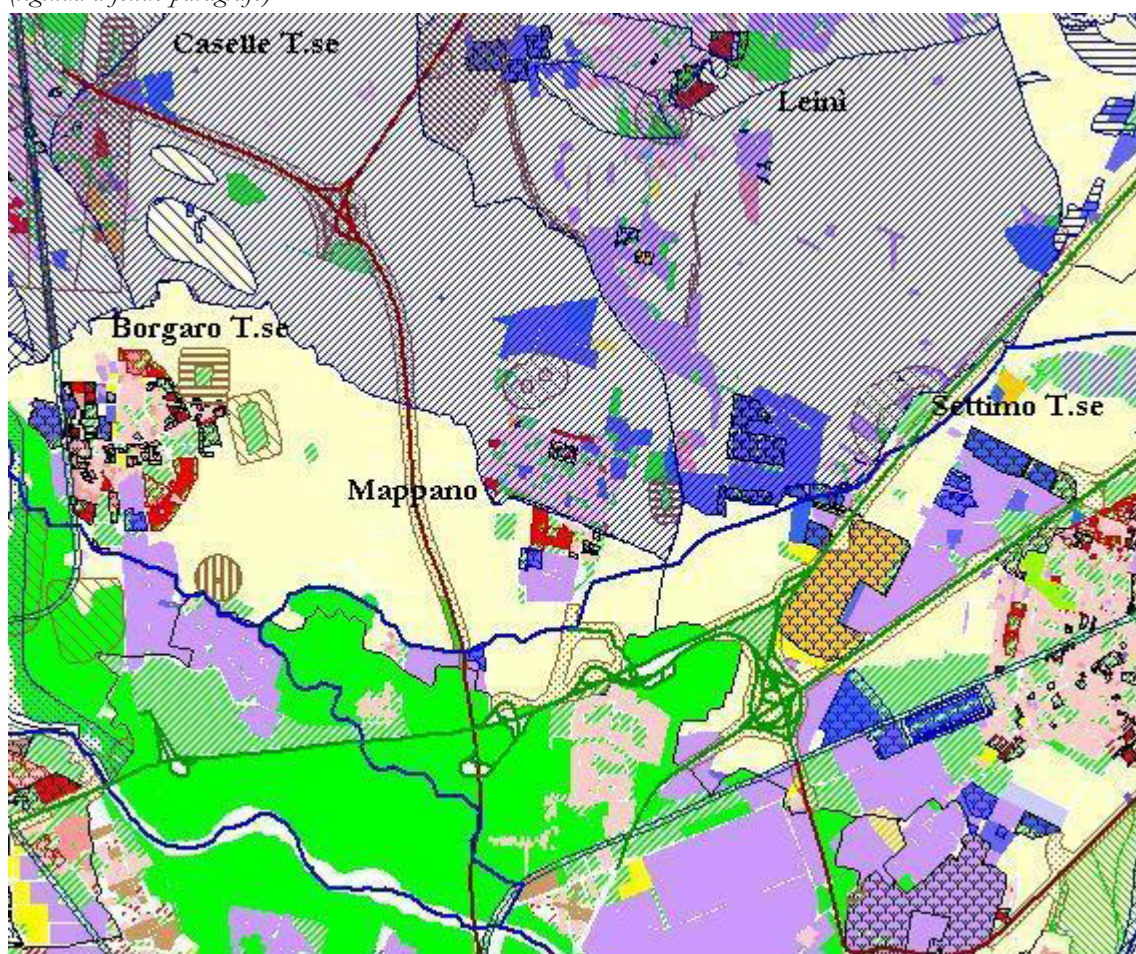
Tab. 6.1.1 Adozione e approvazione dei piani regolatori dei comuni del bacino amministrativo di Mappano

	Data di adozione	Data di approvazione
Borgaro T.se	01/04/1993	21/04/1994
Caselle T.se	19/04/2000	22/01/2001
Leini	02/08/1999	21/02/2000
Settimo T.se	24/09/1999	28/06/1999

Fonte: <http://gis.csi.it/urbanistica/eleprimx.htm>

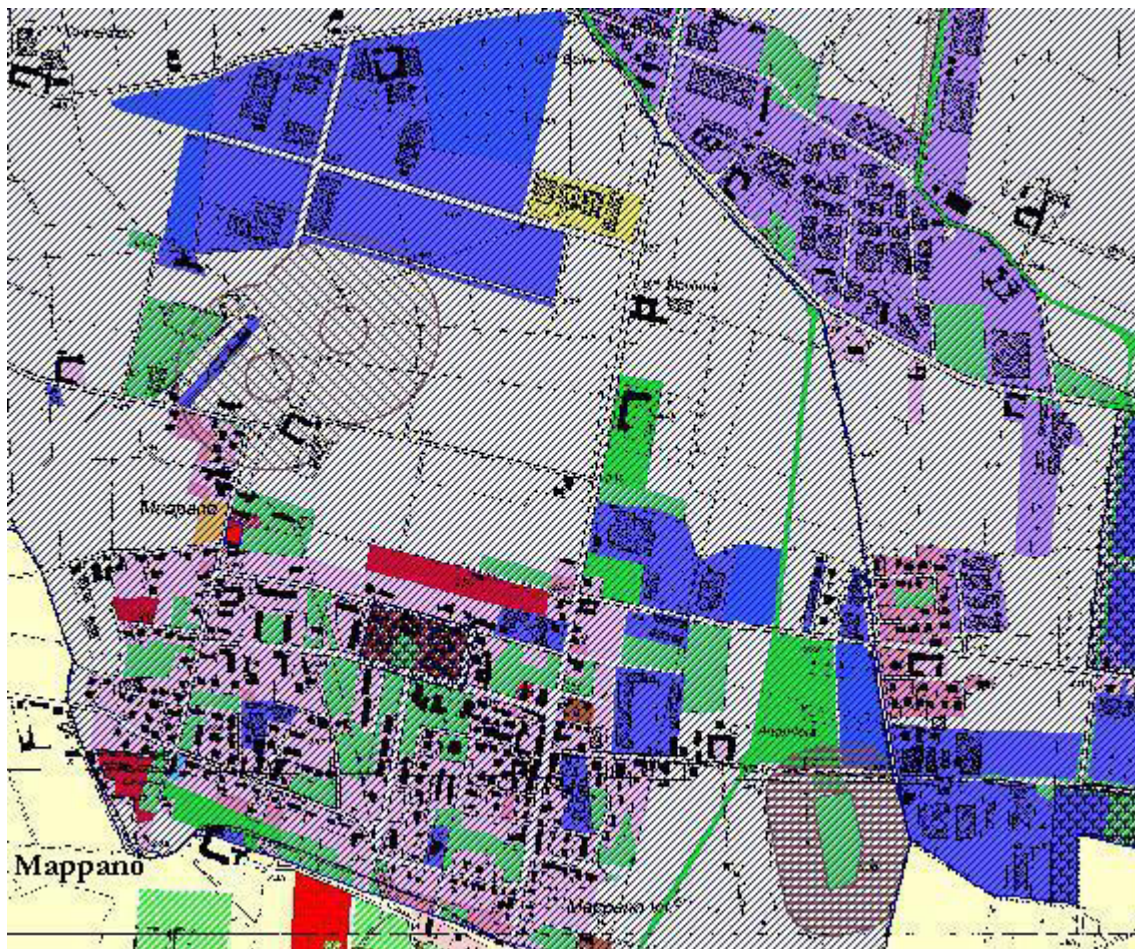
Nel territorio di Caselle (fig. 6.1.2) – l'area più densamente edificata e abitata della frazione Mappano – l'utilizzo prevalente del suolo, escludendo l'utilizzo agricolo, è per gli insediamenti residenziali consolidati, con la previsione di piccole aree residenziali di espansione e di completamento a ridosso dell'abitato. È prevista la realizzazione di un'area polivalente di trasformazione all'interno dell'area residenziale, così come sono previste altre piccole aree polifunzionali di completamento. Allo stesso modo, all'interno dell'area residenziale esistente sono previste diverse aree a servizi/impianti. A nord del centro abitato esiste una grande area produttiva consolidata, intorno alla quale sono previste delle aree di completamento, e un'area di terziario consolidato a ridosso del confine di Leinì. In generale si può osservare un abitato compatto e una suddivisione delle aree produttive e di servizio che tende a mantenere il carattere compatto dell'area edificata.

Fig. 6.1.1 Destinazioni d'uso delle aree dei comuni del bacino amministrativo di Mappano secondo i PRGC vigenti (legenda a fondo paragrafo)



Fonte: <http://gis.csi.it/urbanistica/eleprimx.htm>

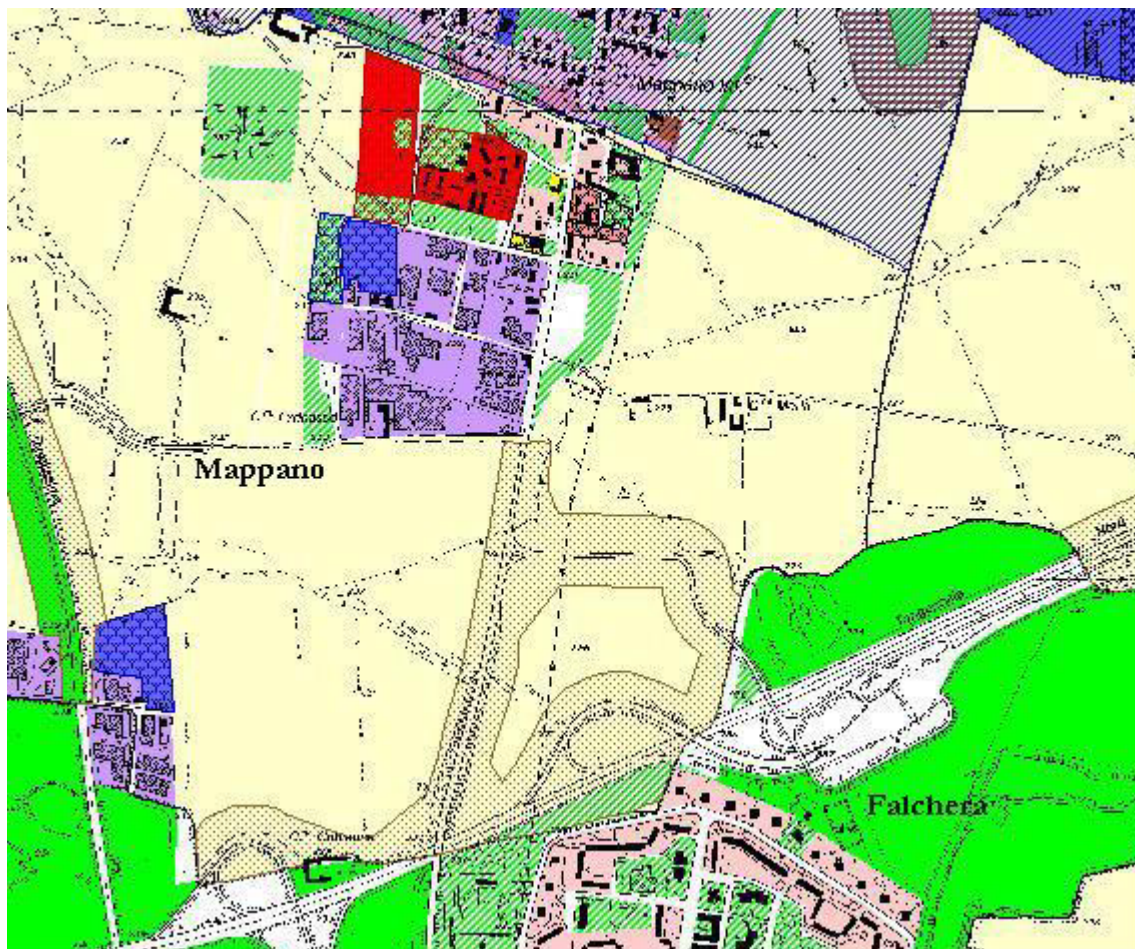
Fig. 6.1.2 Destinazioni d'uso delle aree dei comuni del bacino amministrativo di Mappano secondo i PRGC vigenti. Particolare dell'area di Caselle T.se (legenda a fondo paragrafo)



Fonte: <http://gis.csi.it/urbanistica/eleprimx.htm>

Nell'area di Borgaro sono prevalenti le aree produttive (in piccola parte di completamento), aree a servizio/impianti e poche aree residenziali (anche di completamento), tutte a ridosso dell'edificato residenziale di Mappano-Caselle (fig. 6.1.3). È prevista una grande area residenziale di espansione tra l'area produttiva e l'area residenziale esistente. Il resto del territorio è destinato ad usi agricoli, eccetto una piccola area produttiva (in parte di completamento) e un altrettanto piccola area residenziale a ridosso del confine di Torino. Anche nel caso di Borgaro si può notare che le aree con usi diversi da quello agricolo si concentrano in zone compatte di edificato esistente o previsto.

Fig. 6.1.3 Destinazioni d'uso delle aree dei comuni del bacino amministrativo di Mappano secondo i PRGC vigenti. Particolare dell'area di Borgaro T.se (legenda a fondo paragrafo)

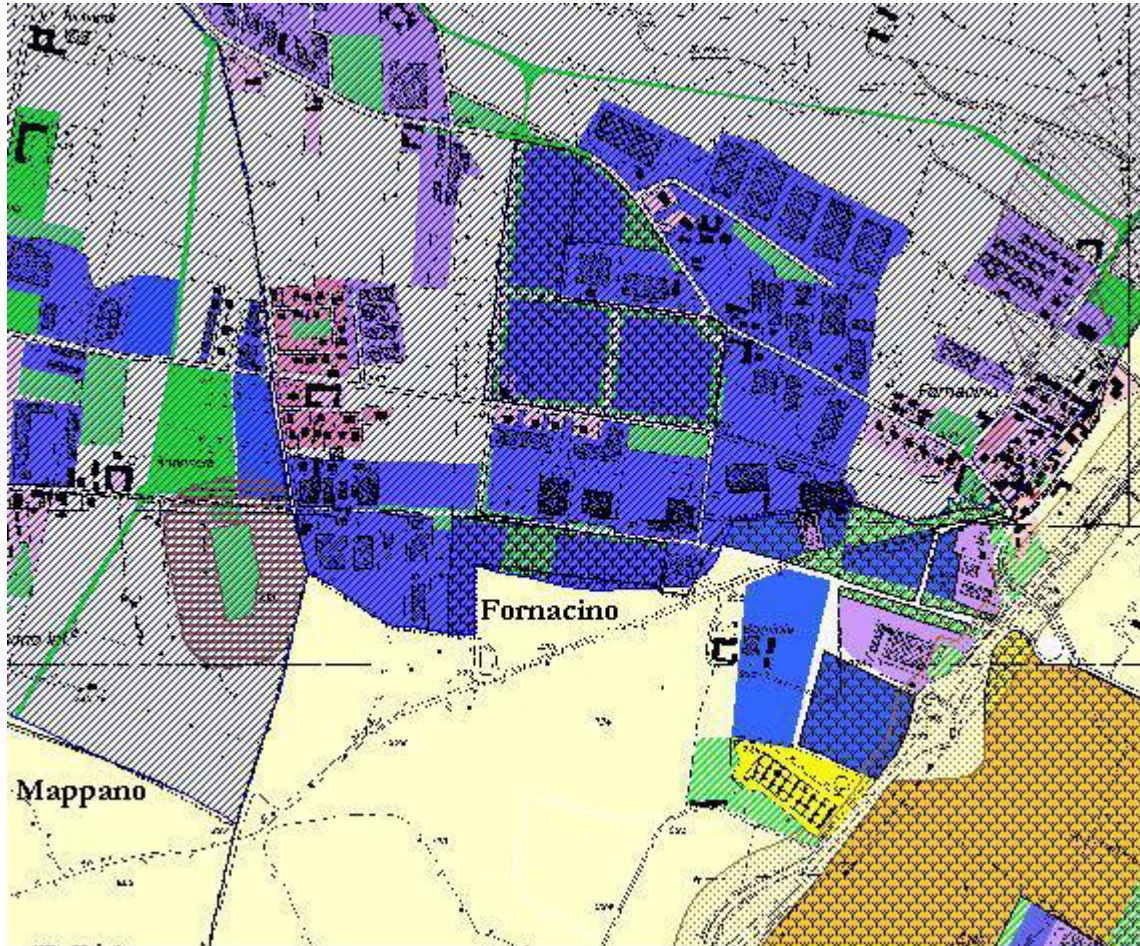


Fonte: <http://gis.csi.it/urbanistica/eleprimx.htm>

L'area di Settimo è quasi totalmente agricola, se si escludono alcune aree produttive consolidate e di completamento a ridosso del confine di Leinì (frazione Fornacino, figg. 6.1.1 e 6.1.4). In quest'area è anche presente una piccola zona residenziale. Al limitare orientale dell'area di Mappano-Settimo, vale a dire verso il centro di Settimo, è prevista una vasta area terziaria di completamento.

Il territorio di Leinì a ridosso del confine di Caselle presenta un'area residenziale consolidata che tradizionalmente è parte di Mappano, con aree produttive in grande parte di consolidamento, fino ad arrivare alla frazione Fornacino, nella quale sono di nuovo presenti aree residenziali (fig. 6.1.4). Nella porzione di area mappanese di Leinì è decisamente minore l'estensione della superficie agricola.

Fig. 6.1.4 Destinazioni d'uso delle aree dei comuni del bacino amministrativo di Mappano secondo i PRGC vigenti. Particolare dell'area della frazione Fornacino di Leini (legenda a fondo paragrafo)



Fonte: <http://gis.csi.it/urbanistica/eleprimx.htm>

L'area di Torino che è considerata come parte del territorio mappanese è costituita da piccole porzioni di aree a servizi/aree di interesse generale (fig. 6.1.3).

Non esistono nell'area di Mappano particolari limitazioni all'edificazione, se si escludono le fasce di rispetto della viabilità principale e le prese dell'acquedotto nel territorio di Caselle (tra l'area residenziale e l'area produttiva). Non esistono vincoli di tutela ambientale e culturale, mentre l'intero territorio di Caselle e Leini è sottoposto a limitazioni e vincoli idrogeologici secondo quanto stabilito dalla circ. PRG 7/LAP/96 – classe 2 (ambiti con moderata pericolosità geomorfologica e di rischio).

Fig. 6.1.5 Legenda sulle destinazioni d'uso delle aree dei comuni del bacino amministrativo di Mappano secondo i PRGC vigenti

Elementi primari di piano

	aree residenziali
	aree residenziali consolidate
	aree residenziali di completamento
	aree residenziali di espansione
	aree residenziali di trasformazione
	aree produttive
	aree produttive consolidate
	aree produttive di completamento
	aree produttive di espansione
	aree produttive di trasformazione
	aree terziarie
	aree terziarie consolidate
	aree terziarie di completamento
	aree terziarie di espansione
	aree terziarie di trasformazione
	aree polifunzionali
	aree polifunzionali consolidate
	aree polifunzionali di completamento
	aree polifunzionali di espansione
	aree polifunzionali di trasformazione
	aree turistico-ricettive
	aree turistico-ricettive consolidate
	aree turistico-ricettive di completamento
	aree turistico-ricettive di espansione
	aree a servizi impianti
	aree a servizi/altre aree di interesse generale
	aree a servizi L. 56/77 art.21
	aree a servizi L. 56/77 art.22
	aree agricole
	aree di pregio naturale

Fonte: <http://gis.csi.it/urbanistica/eleprimx.htm>

6.2 Partizioni amministrative e statistiche

L'area di Mappano si trova al confine tra due sistemi di partizioni abbastanza ben definiti: uno comprendente Borgaro e Caselle, che guarda verso l'area nord-occidentale della provincia di Torino e ha il suo riferimento in Ciriè; l'altro, comprendente Leinì e Settimo, guarda l'area nord-orientale della provincia e ha come riferimento proprio Settimo. Questo tipo di suddivisione è già stata messa in evidenza nei paragrafi precedenti e trova conferma nell'analisi delle partizioni. L'area di Mappano non si può quindi considerare omogenea ai fini della sua gestione ordinaria e della amministrazione dei servizi e tale considerazione non può che convalidare la necessità di ipotizzare un riassetto amministrativo dell'area, tenendo anche conto dell'esperienza del Consorzio Intercomunale di Mappano.

Dal punto di vista delle partizioni che riguardano *il lavoro e le attività produttive*, l'area è separata nei due sistemi citati, con alcune eccezioni (tab. 6.2.1). Borgaro e Caselle fanno parte infatti dell'area di competenza del Centro per l'Impiego di Ciriè, mentre Leinì fa parte di quello di Settimo. Allo stesso modo, i Sistemi Locali del Lavoro (SLL) al censimento 1981 dividevano i quattro comuni in due aree, Borgaro e Caselle con Ciriè, Leinì e Settimo con Torino. Nel 1991 i SLL si riorganizzano, e se Caselle resta nel sistema di Ciriè, Borgaro passa in quello torinese. Nella definizione delle aree Ob.2 per il periodo di programmazione dei fondi strutturali comunitari 2000-2006 – tenendo conto che l'intera area era Ob.2, a declino industriale, nel periodo 1994-1999 – Caselle risulta essere in *phasing out*, vale a dire beneficiaria di un sostegno transitorio per il periodo 2000-2005, mentre gli altri comuni rientrano pienamente nei criteri del nuovo Ob.2. Infine, Caselle e Borgaro fanno parte del distretto industriale di piccola e media impresa Ciriè-Sparone.

Le partizioni che riguardano *la sanità e l'assistenza* vedono chiaramente distinte l'area di Borgaro e Caselle da quella di Settimo e Leinì (tab. 6.2.2). Le ASL di Ciriè e Chivasso rispettano questa suddivisione, così come era nel caso delle USL. Lo stesso dicasi per i distretti sanitari (rispettivamente di Caselle e Settimo) e per gli ambiti di gestione dei servizi socioassistenziali (il consorzio CIS, con sede a Ciriè, per Caselle e Borgaro, il consorzio CISSP, con sede a Settimo, per Leinì e Settimo).

Tab. 6.2.1 *Attribuzione dei comuni del bacino amministrativo e di Mappano a circoscrizioni amministrative subprovinciali. Lavoro e attività produttive*

	SLL 81	SLL 91	Dis. ind 2001	Centri imp.	Ob.2 1994-1999	Ob.2 2000-2006
Borgaro T.se	Ciriè	Torino	Ciriè-Sparone	Ciriè	Sì	Sì
Caselle T.se	Ciriè	Ciriè	Ciriè-Sparone	Ciriè	Sì	Phasing out
Leini	Torino	Torino	-	Settimo T.se	Sì	Sì
Settimo T.se	Torino	Torino	-	Settimo T.se	Sì	Sì
Mappano: appartenenza ad un'unica partizione					•	
Mappano: appartenenza a partizioni diverse	•	•	•	•		•

Fonte: IRES, 2002

Tab. 6.2.2 *Attribuzione dei comuni del bacino amministrativo e di Mappano a circoscrizioni amministrative subprovinciali (sanità e assistenza)*

	A.S.L.	Distretto Sanitario	Amb. gest. socio- ass.	Tipo di gestione
Borgaro T.se	Ciriè	Caselle	Ciriè	Consorzio
Caselle T.se	Ciriè	Caselle	Ciriè	Consorzio
Leini	Chivasso	Settimo	Settimo	Consorzio
Settimo T.se	Chivasso	Settimo	Settimo	Consorzio
Mappano: appartenenza ad un'unica partizione				
Mappano: appartenenza a partizioni diverse	•	•	•	

Fonte: IRES 2002

Per quanto riguarda *servizi diversi al territorio*, dalla salvaguardia alla distribuzione di energia, alle sedi di enti previdenziali, si hanno alcuni enti che hanno competenza sull'intero territorio, come nel caso delle zone Enel, del bacino per lo smaltimento dei rifiuti (Torino Nord-Chivassese), dell'ambito ottimale per l'organizzazione del servizio idrico (Torinese), dell'INAIL, della Diocesi e della Motorizzazione. In altri casi si continuano a notare delle partizioni che dividono l'area: l'ARPA – Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – ad esempio, definisce un unico dipartimento (Grugliasco), ma i servizi territoriali sono due, Venaria Reale (per Borgaro e Caselle) e Settimo (anche per Leini). Borgaro e Caselle fanno riferimento all'area protetta regionale del Parco Regionale della Mandria, Settimo alla fascia

fluviale del Po, mentre Leinì non rientra in alcuna area protetta regionale¹². Gli uffici territoriali dell'INPS si riferiscono a due zone distinte per Borgaro e Caselle e per Leinì e Settimo, mentre Ufficio Entrate, Poste e Italgas considerano Settimo in un'area a parte, riunendo gli altri comuni.

Anche per quanto riguarda *la sicurezza e la giustizia*, si considera un unico territorio. Così è per la Prefettura, la Questura, i Vigili del Fuoco, il Casellario Giudiziario, la Procura, la Pretura, il tribunale del Giudice Unico. Il Giudice di Pace, le sezioni distaccate di Pretura, Procura e Tribunali, nonché le sedi dei Carabinieri fanno invece riferimento a due aree distinte: Borgaro, Caselle e Leinì da una parte, Settimo dall'altra.

Le partizioni che riguardano *l'istruzione* fanno riferimento ad un ambito unico per ciò che riguarda il Provveditorato e la Sovrintendenza Scolastica, mentre i distretti scolastici sono due (n. 27 per Borgaro e Caselle, n. 28 per Leinì e Settimo).

Infine, per quanto riguarda le soprintendenze ai beni storici e culturali del territorio, gli ambiti turistici e l'ATC – Agenzia Territoriale per la Casa – si fa riferimento all'ambito torinese.

Come si può notare, è possibile verificare che non solo è confermata l'ipotesi che vede separata l'area di Mappano in un'area ovest, di Borgaro e Caselle, ed un'altra est, di Leinì e Settimo, ma si può anche osservare che la diversa dimensione demografica e produttiva di Settimo incide sia dal punto di vista delle partizioni che la vedono separata dagli altri tre comuni del bacino amministrativo di Mappano, sia dal punto di vista della centralità, perché sovente si trova ad essere il centro di una determinata area di servizio.

Questa centralità è comunque legata ad una progettualità di tipo tradizionale e “distributiva” di determinate funzioni sul territorio. Occorre analizzare la progettualità innovativa per comprendere quali parti del territorio siano dinamiche e promuovano forme di sviluppo locale e quali fungano invece da supporto più o meno passivo per una progettualità esogena.

¹² L'area della fascia fluviale del Po di Settimo fa inoltre parte di un'area di approfondimento del Piano Territoriale Regionale.

7. AGGREGAZIONI PROGETTUALI VOLONTARIE

Nella parte nord-est dell'area metropolitana torinese è possibile osservare la concentrazione di un considerevole numero di interventi, avviati o programmati, che riguardano la programmazione di politiche di sviluppo sostenibile del territorio. Si tratta di iniziative che nascono dalla volontà di soggetti pubblici e soggetti privati di aggregarsi per avviare processi di progettazione strategica dello sviluppo del territorio basati sulla cooperazione e sull'utilizzo delle risorse specifiche dei territori stessi. Ai patti territoriali della Stura (per quanto riguarda i comuni di Borgaro Torinese, Caselle Torinese e Leini) e del Po (per quanto riguarda Settimo Torinese, soggetto promotore del Patto), si aggiungono infatti due iniziative: il Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST) "2010 plan" e l'iniziativa Urban Italia "S+3".

Mentre i patti territoriali, per quanto strumenti anch'essi di aggregazione progettuale volontaria, rientrano in una più ampia strategia di sviluppo del territorio programmata dalla Provincia di Torino, il PRUSST e l'Urban rappresentano strumenti di sviluppo locale ai quali i comuni interessati (Settimo e Borgaro) hanno scelto di aderire volontariamente. Sia il PRUSST che l'Urban sono strumenti di programmazione partecipata delle trasformazioni territoriali dell'area e adottano l'approccio integrato di matrice comunitaria alla definizione di politiche territoriali. Si tratta di programmi complessi che tendono a definire interventi sul territorio che interessano in ugual misura le componenti sociale, economica, culturale, infrastrutturale, ambientale, ecc., e che coinvolgono il maggior numero di attori possibili nella definizione degli stessi. Per la sua natura, questa tipologia di intervento sul territorio agisce da attrattore per altri interventi che trovano una collocazione ben precisa nelle strategie di sviluppo delineate. È infatti questo il caso del "2010 plan" e del "S+3", che riescono a dare coerenza ad una serie di progetti e interventi promossi negli ultimi anni nell'area (come ad esempio l'aggancio della strategia di riqualificazione ambientale del PRUSST e dell'Urban alle previsioni del Piano Regionale Territoriale e del Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Torino).

7.1 Il PRUSST “2010 plan” e l’Urban Italia “S+3”

I PRUSST (d.m. del 08 ottobre 1998) sono Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio promossi dal Ministero dei Lavori Pubblici con l’obiettivo di realizzare, all’interno di quadri programmatici organici, interventi orientati all’ampliamento e alla riqualificazione delle infrastrutture, all’ampliamento e alla riqualificazione del tessuto economico-produttivo-occupazionale, al recupero e alla riqualificazione dell’ambiente, dei tessuti urbani e sociali degli ambiti territoriali interessati. Essi sono inoltre destinati a fornire un quadro organico e unitario tale da assicurare un governo efficace e ordinato delle diverse iniziative messe in atto per lo sviluppo di un territorio (ad esempio nel caso di presenza sul territorio di strumenti diversi come patti territoriali, contratti d’area, ecc.). Con decreto ministeriale del 19 aprile 2000 sono stati ammessi a finanziamento 48 programmi per l’intero territorio nazionale. Il PRUSST “2010 plan” è risultato secondo nella graduatoria nazionale e primo in quella regionale e prevede investimenti per circa 500 milioni di euro, dei quali circa due terzi a carico di privati e un terzo di provenienza pubblica. Il PRUSST è stato redatto dal comune di Settimo Torinese d’intesa con i comuni di Torino e Borgaro Torinese e con la partecipazione, tra gli altri, dell’Ente Parco Fluviale del Po Torinese, del comune di Brandizzo, dell’Enel, dell’Ativa.

Nel progetto del PRUSST si è fatto riferimento alle disponibilità finanziarie eventualmente ottenibili nell’ambito di programmi europei e, nello specifico, nell’ambito dei Programmi di Intervento Comunitario Urban II. Per questo motivo il Comune di Settimo ha partecipato al bando Urban II (d.m. del 7 luglio 2000) per l’assegnazione di fondi per una prima e parziale attuazione delle politiche di intervento territoriale delineate nel “2010 plan”. In realtà, delle 89 candidature a livello nazionale, solo 10 hanno ottenuto fondi comunitari, e Settimo non era tra queste. A livello nazionale è stato però deciso di finanziare le città dall’undicesimo al trentesimo posto della graduatoria grazie ad una nuova iniziativa, chiamata Urban Italia, istituita con la legge n. 388/2000 (art. 145, comma 86). Rientrata in questa seconda fase di finanziamento, l’iniziativa “S+3” ha così potuto avere inizio.

7.2 Obiettivi e interventi programmati

L'area del programma "S+3" è compresa tra il torrente Stura e il fiume Po, nei territori dei comuni di Borgaro, Leinì, Settimo e Volpiano. Al suo interno sono state individuate delle aree di intervento tra le quali quella della Porta Metropolitana, che interessa le aree di Mappano e del Villaretto. Gli obiettivi generali del programma riguardano interventi di modernizzazione infrastrutturale, di risanamento ambientale, di rivitalizzazione economica e sociale sostenibile dei centri degradati e di creazione di nuova occupazione, e sono stati programmati in modo da essere coerenti con quanto espresso in strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e regionale (quali il Piano Territoriale Regionale, il Progetto Territoriale Operativo dell'asta fluviale del Po, il Programma Regionale di Sviluppo, i piani di settore, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, gli strumenti di programmazione negoziata).

Gli interventi previsti riguardano progetti che rientrano, come si è detto, nella strategia del PRUSST e che trovano nell'Urban Italia una prima e parziale attuazione. Il progetto simbolo del programma è quello della realizzazione della *Tangenziale Verde*, ossia l'anello di raccordo e di completamento della Corona Verde¹³ (fig. 7.2.1). Si tratta di creare un parco intercomunale di connessione tra parchi urbani (a Borgaro e a Torino) e regionali (La Mandria e Parco del Po) che costituisca un corridoio ecologico e ambientale, all'interno di un'area, della quale fa parte Mappano, a prevalente destinazione agricola attraversata da assi viari importanti (e in prospettiva prossima alla linea della TAV), con una presenza di vaste aree urbanizzate e industriali ai margini. La superficie complessivamente interessata all'intervento è di circa sette milioni di mq e si prevede una sua estensione per rendere possibile il collegamento delle aree verdi della Reggia di Venaria e del Parco Fluviale del Po-Collina Torinese. All'interno dell'area della Tangenziale Verde sono state definite nuove polarità turistico-culturali, tra le quali il Castello e il Parco di Santa Cristina e percorsi ciclo-pedonali sul sedime della viabilità storica rurale. Connessi a questo intervento principale, il cui completamento è previsto nel 2011, sono il progetto di completamento della *Radiale est* e le ipotesi di utilizzo dell'*area Borsetto*.

¹³ Si tratta di un intervento complementare al progetto di intervento della Regione sulle residenze sabaude, la "Corona di Delizie" barocca. Si intende riqualificare l'immagine dell'area metropolitana progettando la trasformazione della cintura industriale in corona verde, connettendo ecologicamente, riqualificando e rendendo fruibili unitariamente le aree verdi e rurali dell'area metropolitana.

Fig. 7.2.1 Foto aerea dell'area del progetto della Tangenziale Verde così come riportata nel documento PRUSST "2010 plan"



Fonte: A.S.M. S.p.a.

Nella programmazione di una serie di interventi per il miglioramento della viabilità nell'area compresa tra Settimo, Leinì, Borgaro e Venaria rientra la proposta di modifica al tracciato della Radiale est. Si tratta di un raccordo viario tra Settimo, attraverso la viabilità esistente a Leinì, e il territorio di Borgaro. Durante l'elaborazione del "2010 plan" il Comune di Settimo ha chiesto alla Provincia di spostare verso nord il tracciato della Radiale est, nel tratto tra Mappano e Settimo (nell'area del PRUSSIT). Per quanto riguarda l'area denominata "Borsetto" (dalle iniziali di Borgaro, Settimo e Torino), si tratta di circa tre milioni di mq ad uso agricolo e costituiscono una delle più rilevanti proprietà unitarie non urbanizzate dell'area metropolitana, localizzate in un ambito di interesse strategico per la localizzazione a cavallo delle principali infrastrutture di grande accessibilità da nord a Torino. Costituita negli anni '70 come riserva di aree per future espansioni residenziali e produttive ha visto ridefinire negli anni '90 la sua destinazione d'uso da parte di comuni interessati (soprattutto Borgaro e Settimo), che ne hanno sancito la vocazione di area di salvaguardia ambientale, facendone il fulcro del progetto della Tangenziale Verde. L'accordo raggiunto con i proprietari prevede la destinazione a parco del 90% dell'area, mentre il restante 10% sarà destinato al completamento del tessuto residenziale e produttivo (in buona parte proprio nell'area di Mappano).

7.3 Vantaggi e svantaggi per l'area di Mappano

Dalla breve descrizione fatta dei principali strumenti di aggregazione volontaria per l'area dei comuni del bacino amministrativo emergono alcune considerazioni che riguardano l'area di Mappano. In primo luogo occorre mettere in evidenza che nei due grandi programmi, "2010 plan" e "S+3", sono coinvolti i comuni di Borgaro e Settimo, in misura minore Leinì, ma non il comune di Caselle, se non marginalmente. L'area di Mappano, baricentrica rispetto ai comuni di Borgaro e Settimo, si trova ad essere oggetto di una vasta operazione di riqualificazione ambientale e riassetto del territorio che non ha eguali, al momento, nel resto dell'area metropolitana (escluso il comune capoluogo). La Radiale est passa per Mappano, migliorandone la connessione con il resto del territorio, mentre i programmi di completamento di aree residenziali e produttive dell'area Borsetto riguardano parti del territorio della frazione di Mappano di Borgaro. Se tali insediamenti residenziali da

solli non porteranno in tempi brevi l'area di Mappano a raggiungere la soglia di 10.000 abitanti, necessaria per poter aspirare a divenire comune autonomo (si veda il § 8), tuttavia contribuiranno certamente al raggiungimento dell'obiettivo. Allo stesso modo, la previsione di aree di completamento delle aree produttive potrebbe contribuire a risolvere il problema della compresenza di aree ad uso diverso, definendo una volta per tutte delle aree produttive separate da quelle residenziali. Infine, la creazione di un vasto parco intercomunale alle porte e intorno all'urbanizzato di Mappano non può che costituire un enorme vantaggio dal punto di vista della qualità della vita e del valore del suolo e del patrimonio edilizio.

Le opportunità che si possono chiaramente intravedere per Mappano nella realizzazione dei progetti del PRUSST e dell'Urban Italia non possono però nascondere il fatto che proprio il valore che le aree intorno a Mappano verranno a raggiungere rende ancora più improbabile che i comuni interessati possano decidere di cedere porzioni più o meno consistenti del loro territorio per la costituzione di un nuovo comune. Dalle interviste effettuate ai sindaci dei comuni del bacino amministrativo emerge piuttosto una spinta ulteriore verso una programmazione congiunta del territorio ed una sua salvaguardia ancora maggiore (ad esempio attraverso la recente richiesta di rendere il parco regionale invece che intercomunale, per mettere al riparo le aree da eventuali cambiamenti di idea all'interno dei singoli comuni). Una conferma della necessità di coordinare le politiche territoriali dei comuni del bacino amministrativo, ed una ulteriore prova di aggregazione volontaria, viene dal "Protocollo di Intesa tra i Comuni di Borgaro Torinese, Caselle Torinese e Leini, per l'individuazione di nuove strategie per la rivitalizzazione economico-sociale dell'area di riferimento" (verbale di deliberazione della giunta Comunale di Leini n. 157 del 02 luglio 2003). In questo documento, sottoscritto dai tre sindaci, si mette in evidenza la necessità di procedere:

- “ad avviare una fattiva collaborazione tesa allo sviluppo territoriale dell'area dei Comuni interessati;
- a rivedere nel suo complesso il sistema viario [...];
- a promuovere lo sviluppo organico tra le Amministrazioni Comunali interessate finalizzato a valorizzare, qualificare i propri territori, comprese le frazioni con particolare riferimento alla Frazione Mappano;

- ad incentivare il collegamento tra i Comuni sottoscrittori attraverso servizi pubblici [...];
- a ricercare fondi (Comunitari, Nazionali, Regionali e/o Provinciali) necessari a dare l'avvio ai progetti che verranno idoneamente elaborati sulla base del presente protocollo”.

Sembra quindi necessario, a questo punto, riconsiderare il problema dell'area di Mappano alla luce delle diverse posizioni emerse e delle ipotesi percorribili per la sua soluzione. Nella parte successiva si analizzano in maniera sintetica i risultati delle interviste e si propone un quadro delle possibilità di aggregazione del territorio di Mappano secondo le norme vigenti, in riferimento alla legge n. 142/1990 sull'ordinamento delle autonomie locali e alle sue modifiche nella legge n. 265/1999.

8. IL “CASO MAPPANO”: IPOTESI PERCORRIBILI PER LA SUA SOLUZIONE

Nel luglio del 2003 sono state effettuate interviste ai sindaci dei comuni del bacino amministrativo di Mappano, al presidente del Comitato per la Costituzione di Mappano Comune ed al presidente del Consorzio Intercomunale di Mappano. Tali interviste sono state strutturate in modo da far risaltare la posizione degli intervistati in merito alle specificità di Mappano rispetto al bacino amministrativo (in termini di risorse e identità) e la loro posizione in merito alle ipotesi percorribili per la soluzione del problema dell'area di Mappano dal punto di vista della sua forma giuridica. Nella definizione della forma giuridica si è tenuto conto delle ipotesi previste dalla legge n. 142/1990 sull'ordinamento delle autonomie locali e delle modifiche apportate attraverso la legge n. 265/1999, nonché dell'art. 5 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali n. 267/2000 e degli artt. 3, 9 e 10 della l.r. n. 51/1992 su istituzione, unione e fusioni di comuni¹⁴.

Dal punto di vista delle *specificità dell'area di Mappano* rispetto ai comuni del suo bacino amministrativo emerge una situazione di sostanziale riconoscimento delle caratteristiche identitarie di Mappano: le frazioni di Mappano di Borgaro e di Caselle costituiscono un'unità dai punti di vista geografico, urbanistico, delle reti di relazione sociale e delle caratteristiche sociali in generale e sono considerate distinte sia dai comuni più prossimi (Leinì e Borgaro) che da quello di Caselle. Sono emersi con chiarezza i dubbi e le contrarietà da parte dei sindaci sull'opportunità di inserire parti del territorio del comune di Settimo e di Leinì (frazione Fornacino) nella delimitazione dell'area di Mappano. Nel caso della frazione Fornacino, secondo i sindaci di Leinì e Settimo, il problema sarebbe piuttosto quello di accorpate la frazione all'uno o all'altro comune. Emergono quindi dalle interviste posizioni che trovano riscontro positivo nei risultati della nostra analisi socioeconomica per quanto riguarda la non pertinenza delle delimitazioni dell'area di Mappano proposte dal Comitato per la Costituzione di Mappano Comune, tenendo comunque presente che sia il comune di Settimo che quello di Leinì hanno deliberato per la delimitazione di aree di pertinenza di Mappano nel 1992, in occasione del referendum consultivo regionale dell'accorpamento di Mappano al Comune di Borgaro (si veda fig. 2.1). Le interviste

¹⁴ Per approfondimenti sulle modalità operative di istituzione delle diverse forme giuridiche si fa riferimento alle pubblicazioni predisposte dall'Assessorato alle Autonomie Locali – Settore Autonomie Locali della Regione Piemonte, ad esempio il “Vademecum per associarsi”, edito nel 2003. Si veda anche il sito “Comuni in comune” all'interno di www.regione.piemonte.it.

mettono inoltre in evidenza che non esiste una specificità dal punto di vista delle risorse e delle attività produttive dell'area di Mappano, confermando il quadro emerso dall'analisi socioeconomica di un'area dal tessuto produttivo misto e con caratteristiche abbastanza simili a quelle dei comuni del suo bacino amministrativo.

Per quanto riguarda le *ipotesi percorribili* per la soluzione del problema, si può mettere in evidenza una netta contrapposizione tra le posizioni dei sindaci e quelle dei soggetti locali mappanesi (tab. 8.1). I primi sono nettamente a favore dell'accorpamento di Mappano ad un solo comune, con idee tuttavia diverse sul comune al quale accorpate l'area e sui limiti dell'area ristretta per l'accorpamento, comunque ristretta. I secondi propendono per l'istituzione di un nuovo comune, nell'area allargata.

Tab. 8.1 Ipotesi percorribili. Risultati delle interviste effettuate

	Borgaro T.se	Caselle T.se	Leini	Settimo T.se	Comitato Mappano	CIM
Accorpamento	++	++	++	++	+ -	+ -
a quale comune?	Borgaro, Caselle	Borgaro, Caselle	Leini, Borgaro	Borgaro	Caselle	/
Unione comuni*	+	+	+	+	/	/
Fusione comuni	/	/	+	/	/	/
Convenzione	/	/	/	/	/	/
Consorzio	-	-	-	-	+ -	+
Istituzione nuovo comune	--	-	--	--	++	++

* L'unione di comuni non è esplicitamente presa in considerazione, se non dal sindaco di Settimo, ma come tale viene intesa la traduzione in forma giuridica del protocollo di intesa tra i comuni di Borgaro, Caselle e Leini del 2 luglio 2003 (citata nel § 7.3).

Legenda: ++ Molto favorevole
 + Favorevole
 + - Soluzione insoddisfacente ma possibile
 - Contrario
 - - Molto contrario
 / Soluzione non presa in considerazione

8.1 L'accorpamento

L'ipotesi dell'accorpamento dell'area di Mappano è favorita dai sindaci dei comuni del bacino amministrativo nonostante il referendum del 1992 non sia stato accolto. Le posizioni sono però diverse in merito al comune al quale accorpate l'area:

- Secondo il sindaco di Leini, Mappano potrebbe essere accorpata al suo comune se si tenesse conto della prossimità fisica tra Mappano e il centro di Leini e non di ipotetiche appartenenze di tipo identitario. Altra opzione possibile sarebbe quella di accorpate Mappano a Borgaro, tenuto conto delle buone connessioni dal punto di vista della viabilità. Caselle viene scartata per la distanza e la difficoltà di raggiungere il centro del comune da Mappano utilizzando le attuali infrastrutture viarie.
- Secondo il sindaco di Settimo Torinese, Mappano potrebbe essere accorpata al comune di Borgaro, tenendo conto della prossimità e dei collegamenti, previa una revisione dei limiti dell'area tra Leini, Borgaro e Caselle. Nessuna parte del territorio di Settimo si ritiene che possa entrare a far parte dell'area dell'accorpamento¹⁵.
- I sindaci di Borgaro e Caselle non esprimono preferenze sul comune cui accorpate Mappano, ritenendo possibile e legittimo sia l'accorpamento a Caselle che a Borgaro.
- Il presidente del Comitato per Mappano ritiene che l'area possa essere accorpata a Caselle, per ragioni di riconoscimento dei mappanesi nella comunità dei casellesi, pur non ritenendo improbabile un accorpamento a Borgaro.

L'accorpamento, qualora dovesse essere nuovamente preso in considerazione, dovrebbe seguire il percorso effettuato nel 1992, anno in cui furono organizzate due consultazioni referendarie: la prima (del 17 maggio) per decidere a quale comune dovesse essere accorpata l'area di Mappano (area delimitata da delibere dei quattro comuni del bacino amministrativo, si vedano il § 2 e la nota 2); la seconda consultazione (del 15 novembre) per decidere l'accorpamento. La consultazione referendaria fu organizzata in base ad una petizione popolare presentata dai mappanesi il 9 ottobre del 1990 e, nonostante l'alta partecipazione al voto, non diede esito positivo (tabb. 8.1.1 e 8.1.2).

¹⁵ Esiste un ordine del giorno del Consiglio Comunale di Settimo che, il 18 aprile 2002, esprimeva parere favorevole all'accorpamento dell'area di Mappano ad un unico comune.

Il referendum non diede esito positivo per pochi voti e dopo una campagna per il no da parte di Caselle, a seguito del sorprendente esito del referendum di maggio, che vide prevalere Borgaro fra i comuni dell'area come quello a cui accorpate Mappano (con una percentuale del 49,3%). Il timore che possa ripetersi una situazione come quella del 1992 è presente, tenendo anche conto dell'orientamento del Comitato per Mappano a favore dell'istituzione del nuovo comune.

Tab. 8.1.1 Risultati del referendum consultivo regionale del 17 maggio 1992 per decidere a quale comune accorpate Mappano, previa unificazione delle diverse parti del suo territorio

	Val. ass.	Val. %
Aventi diritto al voto	3.654	100,0
Votanti	2.958	81,0
Validi	2.905	98,2
Sì all'unificazione	2.772	95,4
No all'unificazione	133	4,6
Accorpamento a Borgaro	1.432	49,3
Accorpamento a Caselle	1.241	42,7
Accorpamento a Leini	67	2,3
Accorpamento a Settimo	7	0,2

Fonte: Regione Piemonte

Tab. 8.1.2 Risultati del referendum consultivo regionale del 15 novembre 1992 per decidere se accorpate a Borgaro Torinese il territorio di Mappano*

	Val. ass.	Val. %
Aventi diritto al voto	3.779	100,0
Votanti	3.166	83,8
Non votanti	613	16,2
Sì	1.484	46,9
No	1.659	52,4

* Non accolto per 175 voti.

8.2 L'unione di comuni

L'unione di comuni è una soluzione che non viene presa in considerazione dai soggetti intervistati, se non dal sindaco di Settimo. È comunque vero che il protocollo di intesa tra i sindaci di Borgaro, Caselle e Leinì potrebbe trovare una sua legittimazione giuridica nell'unione di comuni, dato che si prevede di coordinare una pluralità di funzioni.

L'unione di comuni è disciplinata dall'art. 32 del d.lgs. n. 267/2000 (Testo Unico sull'ordinamento degli Enti Locali). È un ente locale costituito da uno o più comuni di norma contermini, allo scopo di esercitare una pluralità di funzioni¹⁶. Ha tra i suoi vantaggi grandi autonomia e flessibilità, può essere operativa su tutte le funzioni comunali (anzi la sua efficienza è direttamente proporzionale al numero di funzioni esercitate), rappresenta i comuni dal punto di vista economico e politico-amministrativo e non prevede l'obbligo di fusione tra i comuni associati. È però un ente aggiuntivo che comporta spese aggiuntive, ma tale aspetto negativo è superato dai vantaggi economici derivanti dal sostegno finanziario dello Stato (per dieci anni) e della Regione (per tre anni) ai comuni che decidono di unirsi.

Nel caso di Mappano, la forma giuridica dell'unione di comuni presenterebbe non pochi vantaggi, poiché la legge non stabilisce che tutto il territorio comunale debba essere compreso nell'unione ed è quindi pensabile istituire un'unione per l'area di Mappano. Il presidente dell'unione deve essere scelto tra i sindaci dei comuni interessati e gli altri organi devono essere formati da componenti delle giunte e dei consigli dei comuni associati, ma ci sono spazi di contrattazione per l'inserimento di rappresentanti dell'area di Mappano (ad esempio mappanesi eletti nei consigli comunali dei comuni associati). I comuni non devono cedere risorse e perdere territorio, ma usufruiscono del sostegno di Stato e Regioni per un lungo periodo.

Date le condizioni dell'area di Mappano e le posizioni divergenti sul problema, l'ipotesi dell'unione di comuni sembra una soluzione istituzionalmente percorribile., anche se originale, non essendo stata applicata, a nostra conoscenza, per la gestione di parti di comuni.

¹⁶ Le comunità montane, anche se enti preesistenti all'istituzione delle unioni di comuni, si sono viste attribuire dalla legge la natura di unioni di comuni. Anche le comunità collinari nascono contestualmente come unioni di comuni.

8.3 La fusione di comuni

La fusione di comuni è un istituto disciplinato dalla legge 142/1990 e dal successivo art. 15 del d.lgs. n. 267/2000, il quale prevede che due o più comuni contigui possano fondersi. Questa ipotesi è stata presa in considerazione esclusivamente dal sindaco di Leini, nella nostra intervista, come ipotesi percorribile a lungo termine per coordinare in maniera completa le diverse attività dei comuni del bacino amministrativo di Mappano. Al momento sembra però l'ipotesi meno probabile.

8.4 La convenzione

L'art. 30 del d.lgs. n. 267/2000 dispone che gli enti locali possano stipulare tra loro apposite convenzioni, al fine di svolgere in modo coordinato funzioni e servizi determinati e fissa, in particolare, gli elementi essenziali del contenuto di ogni convenzione. Si tratta di un vero e proprio contratto tra comuni attraverso il quale si decidono risorse e modalità di gestione di una o più funzioni, ma per la natura contrattuale dell'istituto è preferibile utilizzarlo solo per poche funzioni. È uno strumento flessibile, non altera la geografia amministrativa del territorio e può riguardarne solo una parte. Non è un soggetto giuridico autonomo e funziona meglio quanto più sono vincolanti le condizioni della convenzione stessa.

Per Mappano potrebbe rappresentare una soluzione opportuna per rispondere a specifici problemi, mentre appare meno convincente nel caso si decidesse di coordinare una pluralità di funzioni, tenuto inoltre conto del fatto che i mappanesi intervistati chiedono che sia un ente a rappresentarli, e non una struttura tecnica.

8.5 Il consorzio

Previsto nell'art. 25 della legge n. 142/1990 sull'ordinamento delle autonomie locali, il consorzio è un ente con capacità imprenditoriale, istituito dai comuni, per la gestione efficiente e/o integrata dei servizi. È funzionalmente semplice e funziona meglio se di grandi dimensioni. Può riguardare una pluralità di funzioni, ma esso risponde

prevalentemente a logiche di efficienza economica ed è spesso scarsamente integrato con i comuni istitutori. Si tratta, nel caso di Mappano, di un ente aggiuntivo e comporta spese, pertanto, aggiuntive.

Nel caso di Mappano il consorzio è stato l'unico ente istituito per risolvere i problemi dell'area, anche se, come si è visto nella premessa, si tratta di un ente attualmente in crisi. In più, nonostante sia percepito come l'unica istituzione di Mappano, è destinato a sciogliersi perché la legislazione vigente prevede l'istituzione di aziende municipalizzate o di altro tipo di imprese per la gestione dei servizi finora delegati ai consorzi (dalla raccolta dei rifiuti alla gestione delle mense scolastiche).

8.6 L'istituzione di un nuovo comune

Il caso dell'istituzione di un nuovo comune è il più complesso di quelli presi in ipotesi ed è anche quello che suscita presso gli intervistati le reazioni (favorevoli o contrarie) più accese. Occorre chiarire subito quali sono i requisiti richiesti dalla legge in materia, per mettere in evidenza che questa soluzione, anche se favorita dai soggetti locali mappanesi, è al momento la meno probabile.

Secondo quanto stabilito dalla legge n. 142/1990 (art. 11) e dalle successive modifiche contenute nella legge 265/1999, le regioni hanno competenza per “modificare le circoscrizioni territoriali dei comuni, sentite le popolazioni interessate, nelle forme previste dalla legge regionale. Salvo i casi di fusione tra più comuni, non possono essere istituiti nuovi comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti o la cui costituzione comporti, come conseguenza, che altri comuni scendano sotto tale limite”.

Nel caso di Mappano le difficoltà sono rappresentate dal limite dei 10.000 abitanti e dal referendum alle popolazioni interessate. Al censimento del 2001, nell'ipotesi territoriale allargata Mappano contava 7.080 abitanti. Per avviare un processo di istituzione del nuovo comune occorre attendere il nuovo censimento generale della popolazione, quindi il 2011. Sono stati depositati numerosi disegni di legge volti a modificare questa soglia, sia in sede nazionale che regionale. Al Senato della Repubblica è stato depositato nel 2002 il disegno di legge n. 1328, su iniziativa del senatore Vallone, sindaco di Borgaro Torinese, per la modifica all'art. 15 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali (di cui al

d.lgs. n. 267/2000). Questo disegno di legge propone di ridurre progressivamente la soglia dei 10.000 abitanti in proporzione al numero dei comuni tra cui è diviso il territorio del comune da istituire. Esistono altri disegni volti a modificare la legge a livello regionale, ma la loro validità è dubbia, tenuto conto che le competenze in materia restano al livello nazionale, nonostante la riforma del titolo V della Costituzione (un esempio dei conflitti sorti tra Stato e Regioni sull'interpretazione della modifica del titolo V riguarda proprio l'istituzione di nuovi comuni).

Se si potesse superare il problema della soglia di popolazione, resterebbe comunque il problema del referendum consultivo. Secondo la legge si devono consultare le popolazioni interessate: l'interpretazione prevalente sembra essere quella che per popolazioni interessate si intendano sia quelle dell'area del futuro comune sia quelle dei comuni dai quali dovrebbe staccarsi il nuovo ente. Se così fosse, nel caso di Mappano si tratterebbe di effettuare una consultazione che sarebbe persa in partenza per la dimensione demografica dei comuni interessati, o risulterebbe nulla per il non raggiungimento del quorum. Le stesse considerazioni valgono se si tenesse il referendum solo nei comuni di Borgaro, Caselle e Leini. Il referendum è comunque consultivo, quindi il Consiglio Regionale è libero di non tenerne conto, anche se tale ipotesi appare poco probabile. Esiste una interpretazione della legge, per la quale le popolazioni interessate sono solo quelle dell'area del futuro comune, che ha avuto diverse applicazioni nel recente passato (nel caso dei comuni di Fiumicino, Cavallino Tre Porte, in provincia di Venezia, e Baranzate, in provincia di Milano). A questa interpretazione fanno riferimento quanti, a Mappano, ritengono possibile intraprendere il percorso di istituzione di un nuovo comune. Anche in questo caso occorre però tenere presenti le più recenti evoluzioni: la sentenza n. 47 della Corte Costituzionale del 10-13 febbraio 2003 stabilisce che è “costituzionalmente illegittima la legge regionale che nel disciplinare il referendum relativo all'istituzione di nuovi Comuni consente la partecipazione alla consultazione stessa solo agli elettori residenti nelle aree direttamente interessate alla variazione territoriale”. Il caso in questione è quello del neocomune di Baranzate, che verrà quindi sciolto. La sentenza ribadisce che l'interpretazione del principio costituzionale contenuto nel titolo V della Costituzione non può essere effettuato direttamente dalle Regioni, ma ritiene possibile un'eccezione in presenza di “elementi sicuramente idonei a fare ritenere insussistente” l'interesse di tutta la popolazione dei comuni coinvolti nella decisione, vale a dire in presenza di una richiesta di un gruppo che

chiede l'autonomia sulla base di una specifica caratterizzazione distintiva tale da far ritenere che “questo gruppo già esistente come fatto sociologicamente distinto e, comunque, collegato con un'area eccentrica ovvero che la modificazione proposta abbia limitata entità con riferimento sia al territorio sia alla popolazione, rispetto al totale”. La sentenza stabilisce che, qualora si possano ravvisare tali condizioni per l'ammissibilità di un referendum consultivo esteso solamente alla popolazione dell'area direttamente interessata alla variazione territoriale, sarà compito della Regione di effettuare in modo mirato un'analisi sulla presenza di ragioni che giustifichino la nascita di un nuovo comune.

La sentenza della Corte Costituzionale quindi toglie ogni dubbio rispetto alla modalità di effettuazione della consultazione referendaria ma lascia aperto uno spiraglio per Mappano. Nella situazione attuale, comunque, tenuto conto della soglia dei 10.000 abitanti (e della generale tendenza a favorire le unioni di comuni piuttosto che le istituzioni di nuovi enti, sia a livello nazionale che regionale), appare molto improbabile che possa essere intrapreso il cammino di istituzione del nuovo comune di Mappano.

9. CONCLUSIONI

La ricerca ha valutato, sulla base di analisi oggettive, le ipotesi di ridefinizione dei confini comunali che passano attraverso il territorio di Mappano. Si è potuto verificare che, soprattutto negli ultimi 20 anni, Mappano ha avuto un forte sviluppo demografico ed economico, in linea con quanto avvenuto nei comuni del suo bacino amministrativo (Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Leini, Settimo Torinese), pur mantenendo inalterate le specificità del suo centro abitato rispetto a quelli dei comuni del bacino. L'analisi dei dati è stata effettuata a diverse scale, da quella del contesto metropolitano a quella del bacino amministrativo e dell'area di Mappano, ipotizzando per quest'ultima, in assenza di una delimitazione istituzionale ampiamente condivisa, due delimitazioni:

- la prima delimitazione, definita come “area ristretta” (circa 5,5 kmq e 6.427 abitanti al censimento del 2001) corrisponde all'area individuata nel 1992 in occasione del referendum consultivo sulla proposta di accorpamento a Borgaro (fig. 2.1);
- la seconda delimitazione, definita come “area allargata” (circa 10,5 kmq e 7.080 abitanti al censimento del 2001) corrisponde all'area individuata dallo Studio Professionale Associato AR.T.TE nel 2003, per conto del Comune di Caselle (fig. 2.2).

L'inquadramento a *livello di conferenza metropolitana* ha messo in evidenza il fatto che Mappano è inserita in un'ampia porzione dell'area metropolitana con una urbanizzazione e una densità demografica relativamente più contenute rispetto ad altre parti della stessa. La disponibilità di ampie aree non urbanizzate (in gran parte dell'area Borsetto, tra i comuni di Borgaro Torinese, Settimo Torinese e Torino) ha consentito la programmazione di importanti interventi di salvaguardia del territorio, legati alla creazione di un grande parco intercomunale (e, in prospettiva, regionale) che si estende da Borgaro a Settimo e si inserisce nel più ampio progetto della Corona Verde di Torino. Allo stesso modo, e nello stesso tempo, sono programmati diversi interventi di completamento delle infrastrutture e di risistemazione dell'urbanizzato. Mappano, per la sua posizione geografica, si trova al centro di queste aree di intervento ed è interessata dal ridisegno di una parte consistente dell'area metropolitana (§ 7).

L'analisi a *livello di bacino amministrativo* permette di osservare un comportamento analogo di questa area rispetto a quello della corona metropolitana torinese: acquista cioè residenti man mano che si svuota il comune principale (Torino), partecipando al più ampio processo di suburbanizzazione periferica a fronte di una, seppur limitata ma persistente, disurbanizzazione dell'area centrale. Questa tendenza, confermata dalle rilevazioni censuarie, è connotata da differenze significative tra i comuni del bacino amministrativo di Mappano. Borgaro, Caselle e Settimo sono infatti i comuni che vedono aumentare in misura maggiore la propria popolazione tra il 1981 e il 1991 e confermano questa tendenza anche nella rilevazione censuaria del 2001. Tra tutti, Borgaro è il comune con i maggiori incrementi di popolazione, mentre è Leinì l'unico comune a perdere popolazione nel periodo 1991-2001. Nel periodo 1991-2001 si può notare un allargamento delle fasce di popolazione più mature, con una forte crescita di quella maggiore o uguale a 60 anni e un aumento degli attivi, per il restringimento della fascia di età minore o uguale a 14 anni (§ 4.1). Nell'analisi dei diversi settori produttivi si mettono particolarmente in evidenza il forte ridimensionamento dell'agricoltura e la tenuta dell'industria, pur con una consistente terziarizzazione delle figure professionali. Le figure professionali più consistenti in valore assoluto, e senza distinzioni di settore, sono gli operai e gli impiegati, sia nel 1981 che nel 1991 (i primi in diminuzione, i secondi in crescita). Gli operai crescono, seppur relativamente, solo a Borgaro, mentre negli altri comuni si hanno variazioni negative dell'ordine del 20%. Aumentano inoltre in tutto il bacino amministrativo di Mappano i lavoratori in proprio, con e senza dipendenti (§ 4.4).

Nell'analisi del *territorio di Mappano*, per quanto riguarda la dinamica della popolazione, è possibile individuare un andamento analogo a quello dei quattro comuni del bacino amministrativo. Le variazioni percentuali intercensuarie più consistenti si sono avute nel decennio 1981-1991, con un incremento della popolazione del 211,4% (tab. 5.1.2). Nel caso dell'area ristretta, l'incremento, nello stesso periodo, è anche maggiore (276,2%), in confronto ad un incremento nel totale dei quattro comuni del bacino amministrativo del 7,1%. Nel periodo successivo (1991-2001) Mappano allargata si comporta come Caselle Torinese, con incrementi decisamente più modesti (15,8%, in maniera molto simile l'area ristretta), comunque maggiori che nel resto dei comuni del bacino amministrativo (3,9%). Mappano si trova in una posizione geografica favorevole, poco distante da Torino e prossima ad assi e punti di collegamento importanti (l'autostrada Torino-Milano, la

tangenziale, l'aeroporto), e per questi motivi è nella posizione ideale per l'insediamento di residenze ed attività dei comuni del bacino amministrativo (soprattutto Borgaro e Caselle) dato che per tutti e quattro i comuni si tratta di un'area periferica a ridosso di arterie di collegamento e con un nucleo centrale attorno al quale concentrare la programmazione di insediamenti residenziali e produttivi, secondo quanto disposto dagli strumenti di regolamentazione urbanistica vigenti (§ 6.1). L'analisi della struttura produttiva, sia nell'ipotesi dell'area allargata che in quella dell'area ristretta, consente di allineare il comportamento dell'area a Borgaro e Caselle più che a Settimo o Leini, sebbene sia maggiore, nel caso di Mappano, il peso dei servizi sul totale delle attività. Dal punto di vista degli addetti, di nuovo, Mappano segue l'andamento di Borgaro, con una parte consistente di addetti nel settore industriale e una parte di addetti ad altri servizi in crescita (§ 5.3).

Le caratteristiche messe in evidenza con l'analisi confermano l'opportunità di ripensare l'assetto territoriale dell'area di Mappano, per garantire un migliore governo del territorio e programmare politiche territoriali per un'area sufficientemente omogenea. Sono state quindi individuate le soluzioni possibili in base alle norme vigenti, prese in considerazione o suggerite dagli attori pubblici o privati interessati, così come risulta da documenti formali o dalle interviste effettuate agli attori stessi. È opportuno mettere in evidenza che le soluzioni considerate sono più o meno facilmente praticabili, in base sia a fattori soggettivi (le preferenze emerse dalle interviste) che oggettivi (soglie o limitazioni imposte dalle norme) e che se alcune possibilità possono ritenersi valide per l'area di Mappano (ad esempio l'istituzione del nuovo comune), possono non esserlo se si tiene in considerazione lo sviluppo dell'intera area del bacino amministrativo, intesa come area con caratteristiche e specificità simili all'interno dell'area metropolitana, che necessita di una programmazione omogenea del suo sviluppo territoriale. Nella tabella 9.1 sono riassunte le posizioni dei diversi attori intervistati in merito alle soluzioni e ai vantaggi e agli svantaggi derivanti dall'adozione delle stesse.

Tab. 9.1 Vantaggi e svantaggi delle diverse soluzioni percorribili

	Soggetti		Vantaggi	Svantaggi
	a favore	contro		
Mantenimento dello <i>status quo</i>	Ipotesi presa in considerazione solo dai sindaci, con eventuale adozione di strumenti di coordinamento delle politiche	Comitato per Mappano, Consorzio Intercomunale di Mappano, CIM	Nessun costo di attivazione e mobilitazione. Contenimento dei conflitti e delle latenze (esigenze, interessi locali ecc.)	Frammentazione nella programmazione di politiche. Disagi derivanti dalle diversità delle destinazioni d'uso stabilite dagli strumenti urbanistici adottati dai comuni. Diversità nella distribuzione e qualità dei servizi alla popolazione
Accorpamento	I sindaci (con modalità diverse, vedi tab. 8.1)	Comitato per Mappano, CIM	Consentirebbe la delimitazione di un'unica area per Mappano, anche se all'interno di un comune del bacino amministrativo	Soluzione poco gradita ai soggetti mappanesi intervistati. Rischio legato all'eventualità che possa ripetersi un insuccesso della consultazione referendaria (§ 8.1)
Unione di comuni	I sindaci (non in maniera esplicita, ma in tale direzione va il protocollo di intesa del luglio 2003, § 7.3)	Nessuno in particolare	Soluzione che garantisce autonomia e flessibilità dello strumento. Può riguardare una pluralità di funzioni. Il funzionamento è supportato economicamente da Stato e Regione. Può riguardare solo porzioni del territorio dei comuni interessati. Può essere definita un'autorità di governo dello strumento che tenga conto della rappresentanza di soggetti mappanesi	Non è considerata una soluzione sufficientemente adeguata da parte dei soggetti mappanesi. Potrebbe limitarsi a poche funzioni (ad esempio quelle attualmente svolte dal CIM), escludendo quelle considerate realmente importanti per la risoluzione dei problemi dell'area (ad esempio le funzioni legate alle scelte di pianificazione)
Fusione di comuni	Leini	È considerata un'ipotesi realisticamente non percorribile	Ipotesi percorribile a lungo termine, ideale per avere un quadro coerente di governo del territorio ad una scala più ampia	Non è considerata una risposta alle richieste di maggiore autonomia

(continua)

Tab. 9.1 (continua)

	Soggetti		Vantaggi	Svantaggi
	a favore	contro		
Convenzione	Nessuno	È considerata un passo indietro rispetto al consorzio	Strumento flessibile. Non altera la geografia amministrativa del territorio. Può riguardare solo una parte del territorio comunale	È efficace solo se riguarda poche funzioni
Consorzio	Comitato per Mappano e CIM favorevoli al suo mantenimento e potenziamento	I sindaci lo reputano uno strumento ormai obsoleto e comunque in via di dismissione	Funzionalmente semplice. Può riguardare una pluralità di funzioni	Ente che comporta spese aggiuntive. Deve trasformarsi in ente di diritto privato (azienda municipalizzata o simile)
Istituzione di un nuovo comune	Comitato per Mappano, CIM	I sindaci	È un ente amministrativo. Fornirebbe un quadro coerente all'attuazione di politiche. È un ente al cui governo sono preposte cariche elettive il cui bacino d'elezione sarebbe esclusivamente quello mappanese	Non è possibile, a meno di deroghe ammissibili dalla Corte Costituzionale, una sua proposizione almeno fino al 2011 (per la soglia di 10.000 ab. richiesti dalla legge). Non garantisce alcun miglioramento al governo dell'area ampia del bacino amministrativo e anzi potrebbe significarne un'ulteriore frammentazione

Dall'analisi, riassunta nella tabella, emergono due aspetti verso i quali occorre prestare particolare attenzione:

- la conoscenza degli strumenti a disposizione, delle modalità di attuazione, dell'opportunità della loro adozione;
- le alternative istituzionalmente praticabili e quelle la cui adozione appare molto improbabile.

Dalle interviste è emerso che il dibattito sembra essersi orientato principalmente a definire quale soluzione tra l'accorpamento e l'istituzione del nuovo comune debba prevalere, scelta

subordinata alla delimitazione dell'area di analisi (le due ipotesi ristretta e allargata rappresentano grossomodo le due alternative dei principali soggetti interessati – i sindaci per l'area ristretta, il Comitato per Mappano e il CIM per l'area allargata). Le altre ipotesi legislative non vengono realmente prese in considerazione, così come non vengono prese in considerazione le opportunità che alcune di queste offrono in termini di risposte alle domande di maggiore integrazione delle politiche territoriali che riguardano l'area di Mappano. Paradossalmente si rileva l'esigenza di un coordinamento delle politiche locali a livello intercomunale (protocollo di intesa del 02 luglio 2003 dei sindaci dei comuni di Borgaro, Caselle e Leini), ma non si tiene conto ad esempio delle agevolazioni che alcuni strumenti legislativi consentono. Si rileva quindi la necessità di una maggiore chiarezza nel dibattito, sia in termini di soluzioni percorribili che di vantaggi e svantaggi ad esse connesse. Nel dibattito dovrebbe inoltre avere un ruolo centrale la dimensione sovracomunale di governo del territorio, senza per questo compromettere le possibilità legate ad una maggiore autonomia dell'area di Mappano.

Per quanto riguarda le diverse alternative, occorre che il dibattito tenga conto della loro percorribilità istituzionale, poiché appare sterile la discussione su una ipotesi piuttosto che su un'altra in mancanza di requisiti fondamentali che ne consentano l'adozione. Il riferimento è soprattutto all'istituzione di un nuovo comune: in una fase politica nella quale si favoriscono fusioni e unioni di comuni appare abbastanza complesso il cammino da intraprendere per l'istituzione di un nuovo comune se si hanno tutte le caratteristiche per avviare tale processo; appare altamente improbabile che tale processo possa essere coronato da successo se non si è in condizioni di rispettare prerequisiti stabiliti dalla legislazione vigente. Come si è visto nel § 8.6, per numero di abitanti e per oggettive difficoltà a superare con successo la prevista consultazione referendaria, è da considerarsi non praticabile la soluzione dell'istituzione del nuovo comune di Mappano, quantomeno fino al prossimo censimento generale della popolazione (2011) e restando in vigore le attuali disposizioni in materia di popolazione interessata alla consultazione referendaria. Sull'ultimo ostacolo sono possibili (non certe) deroghe in merito (si veda la sentenza n. 47 del 10-13 febbraio 2003 della Corte Costituzionale), ma occorrerebbe in tal caso una maggiore cooperazione tra i soggetti interessati per la proposizione delle motivazioni necessarie alla deroga, nonché una minore conflittualità (in gran parte scaturita dalla poca chiarezza cui si è fatto riferimento in precedenza).

Anche nel caso dell'accorpamento, prima di avviare un processo di consultazioni referendarie, occorrerebbe avere ben chiari gli obiettivi e le esigenze alle quali si cerca di rispondere, per evitare un secondo e ben più grave fallimento dopo quello del 1992.

In conclusione, a questa ricerca è opportuno che faccia seguito un dibattito approfondito, nelle sedi istituzionali e rappresentative adeguate, che non sia basato su posizioni irremovibili ma che tenga conto delle caratteristiche e specificità dell'area per pensare ad una sua evoluzione che ne garantisca lo sviluppo. Si ribadisce la necessità che tale dibattito sia allargato alla questione del governo dell'area ampia (sovracomunale) del bacino amministrativo e non solo a quella della definizione dell'area pertinente per Mappano, tenendo conto degli interventi che proprio in questi anni interessano l'area nord-orientale della Conferenza Metropolitana di Torino (§ 6 e 7), senza per questo dimenticare che tale strategia di governo del territorio deve poter passare anche per il riconoscimento delle specificità dell'area di Mappano, per la risoluzione dei problemi che l'hanno fino ad oggi contraddistinta e per l'individuazione di una forma di governo del territorio che ne garantisca la giusta autonomia e rappresentatività.

Fonti bibliografiche

ANCITEL, Banca dati Ancitel 1997. Roma.

ANCITEL, Banca dati Ancitel 1999. Roma.

ANCITEL, Banca dati Ancitel 2002. Roma.

ASM S.p.A., *PRUSST 2010 plan – Tangenziale Verde – Parco intercomunale di connessione tra parchi urbani e regionali. 1. Progetto*. Settimo Torinese: 2002, progetto preliminare.

ASM S.p.A., *PRUSST 2010 plan – Tangenziale Verde – Parco intercomunale di connessione tra parchi urbani e regionali. 2. Valutazione di compatibilità ambientale*. Settimo Torinese. 2002, progetto preliminare.

Bianco A., *Per le deroghe semaforo verde solo con motivazione esplicita*, in “Il sole 24 ore” – Guida agli enti locali, n. 11, 22 marzo 2003, p. 81, commento alla sentenza 10-13 febbraio n. 47 della Corte Costituzionale.

CCIAA Torino, *Prontuario delle imprese 2003*. Torino: 2003.

Cogno R. (a cura di), *La cooperazione tra enti locali. Una scelta necessaria per i piccoli comuni*. Torino: IRES Piemonte, 1999, “Strumentires”, n. 3.

Conforti L., Mela A., *L'area metropolitana: un centro o una specificità?*, in IRES Piemonte, *Relazione della situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte 1995*, Torino: Rosenberg & Sellier, 1996, pp. 129-165.

Corte Costituzionale, *Sentenza 10-13 febbraio 2003 n. 47*, in “Il Sole 24 ore” – Guida agli enti locali, n. 11, 22 marzo 2003, pp. 74-80.

Ferlaino F., Mazzoccoli A., Mela A., *Periferie delle città e sistemi urbani: alternative per la riqualificazione della città futura*, in Gasparini A., Logan J.R. e Mansurov V. (a cura di), *Riqualificazione e hinterland delle grandi città*. Milano: Franco Angeli, 1994, pp. 27-67.

INSEE Rhône-Alpes, IRES Piemonte, *Atlante delle partizioni del Piemonte e del Rhône-Alpes*. Torino: Regione Piemonte e Comunità Europea (INTERREG), 2002.

IRES Piemonte, *Atlante geografico-amministrativo della Regione Piemonte*. Torino: IRES Piemonte, 1999 (CD-ROM).

IRES Piemonte, *Piemonte Economico Sociale 2002*. Torino: IRES Piemonte, 2003, rapporto annuale sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte nel 2002.

- ISTAT, *11° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 1971*. Roma.
- ISTAT, *12° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 1981*. Roma.
- ISTAT, *13° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 1991*. Roma.
- ISTAT, *14° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 2001*. Roma.
- ISTAT, *4° Censimento Generale dell'Agricoltura 1971*. Roma.
- ISTAT, *6° Censimento dell'Industria e dei Servizi 1981*. Roma.
- ISTAT, *7° Censimento dell'Industria e dei Servizi 1991*. Roma.
- ISTAT, *Censimento intermedio dell'Industria e dei Servizi 1996*. Roma.
- L'Eau Vive, Comitato Giorgio Rota, *Count Down, 2003. Quarto Rapporto Annuale sulla Grande Torino*. Milano: Guerini e Associati, 2003.
- Osservatorio Istruzione Piemonte, *Rapporto 2000*. Torino: IRES Piemonte e Regione Piemonte, 2001.
- Osservatorio sulla Formazione Professionale, *Il sistema della formazione professionale in Piemonte*. Torino: IRES Piemonte e Regione Piemonte, 2001, "Quaderni di ricerca", n. 99.
- Regione Piemonte - Assessorato alle Autonomie Locali, Direzione Affari istituzionali e processo di delega, Settore Autonomie locali, *Comuni in comune: vademecum per associarsi*. Torino: Regione Piemonte, 2003.